IL PICCOLO

Anno 108 / numero 95 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 23 aprile 1989

CATALOGNA-TRIESTE

De Michelis e passaggio a Nord-Est

Editoriale di
Paolo Francia

Metti il vicepresidente del Consiglio, tre ministri e una decina di direttori di giornale a tavola. A far che? A discutere, o meglio a chiacchierare sul Triveneto, sull'Europa del futuro prossimo, sulle strade che queste nostre terre debbono percorrere per giocare ancora un ruolo importante. Una sorta di passaggio a nord-est al quale occorrerebbe vincolare le forze politiche del Paese per evitare l'emarginazione dell'Italia facilmente realizzabile con un asse Spagna-Europa orientale passante attraverso la Francia e la Germania.

Qualche riflessione, dunque, su quest'idea di De Michelis, condivisa nella sostanza dai titolari di tre dicasteri importanti, il repubblicano Battaglia (Industria) e i democristiani Fracanzani (Partecipazioni statali) e Santuz (Trasporti). Riflessione che emerge dalla sintesi degli interventi espressi per l'appunto in un'inusuale riunione conviviale che De Michelis ha ospitato nei giorni scorsi a Padova e che merita un elogio se non altro per la sua spensierata e apprezzabile irritualità.

La filosofia del progetto, intanto. Sta nell'ipotesi di creare un asse Catalogna-Friuli Venezia Giulia, da Barcellona a Trieste. Primo, come elemento di riequilibrio rispetto a un assetto neocarolingio dell'Europa. Secondo, come rafforzamento di un gruppo di regioni (Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) che hanno tutte raggiunto un livello europeo di sviluppo. Terzo, come momento costitutivo di una nuova realtà di cooperazione nell'Europa centrale. Quarto, come premessa per un prolungamento verso Oriente (Budapest), grazie alla creazione di un asse di penetrazione alternativo o complementare all'asse Reno-Meno-Danubio.

Non sfugge come, allo stato dei fatti, il nord-est d'Italia uscito da pochi anni da una obiettiva perifericità verso l'Europa rischi di rientrarvi in via quasi irreversibile, restando impigliato nella parte povera del vecchio continente, cioè nei Balcani. Il Triveneto può essere l'arbitro del proprio domani, ma deve muoversi, lasciando in disparte le propensioni a scontri di campanile e pensando 'in grande' allo sviluppo complessivo di un'area ricca di potenzialità ma povera di stimoli.

Scendendo al pratico, la partita la si giocherà in buona parte sullo sviluppo del sistema produttivo ed economico e sulla valorizzazione delle risorse umane attraverso l'opera delle università e di quella cosa grande che è l'Area di ricerca di Trieste. Il tutto, partendo peraltro da un netto miglioramento dei sistemi di comunicazione fra le tre regioni interessate e fra esse e il resto dell'Italia. Comunicazione viaria, ferroviaria, aerea e portuale. E' impossibile rendere 'centrale' in Europa Trieste o più generalmente il Friuli-Venezia Giulia fino a quando il raggiungimento di Trieste o di Udine sarà paragonabile, per chi venga da Roma o da Milano (e dunque dall'Europa in genere) alla mitica 'anabasi' di Senofonte. Due ore e un quarto di treno da Mestre a Trieste e una dozzina di voli giornalieri (e a quali orari!) da Ronchi per Roma e Milano e viceversa sono roba da Quarto mondo.

Occorre dunque un primo impegno concreto 'a fare' da parte dei ministri del Triveneto, da De Michelis a Santuz, da Fracanzani a Battaglia. Ma occorre anche che nell'opinione pubblica l'idea dell'uniformità dei problemi del nord-est si faccia strada. E occorre infine che i parlamentari di queste regioni si attivino a loro volta.

A proposito. Ricordiamo lo zelo gagliardo, in Trieste, di Bordon e Spetic, di Agnelli, Coloni e Camber per la 'conquista' della benzina agevolata. L'ovetto di oggi. Che peccato che non abbiano fino ad ora manifestato altrettanta gagliardia per tentare di 'conquistare' migliori collegamenti con il resto dell'Italia (e dell'Europa)! La gallina di domani. Purtroppo, non è con un pugno di buoni-benzina che si imbocca l'autostrada del 1993.

RICHIAMO A DONAT CATTIN

I ticket e il governo E' quasi l'autogol

DA IERI A BUDAPEST

Radicali a congresso

Transnazionali per sopravvivere

BUDAPEST — Con la relazione del segretario uscente Sergio Stanzani (nella foto) si è aperto ieri nella capitale dell'Ungheria il congresso del Partito radicale. Un congresso di particolare importanza, visto che è sempre latente l'eventualità dell'autoscioglimento data la crisi attraversata da quella formazione politica. E proprio dalla scelta di assumere dimensione transnazionale il Pr spera di trarre nuove motivazioni per sopravvivere. Scelta dunque che a Budapest è attesa a decisiva verifica.

Servizi a pagina **2**

ROMA — La battaglia sui ticket ospedalieri continua. Proprio la «tregua» imposta venerdì dal Consiglio dei ministri che vuole l'approvazione agli emendamenti dalla commissione sanità e affari sociali della Camera onde non avere ostacoli in sede parlamentare, ha sollevato ieri nuove polemiche. Socialisti, liberali e socialdemocratici pongono in evidenza la situazione paradossale che ha aperto la via ai sindacati per lo sciopero generale. In particolare il Psi sottolinea l'incongruenza del ministro della Sanità che si opporrebbe ai provvedimenti del governo.

Ieri De Mita ha convocato il ministro per un chiarimento. Donat Cattin ha fatto una mezza retromarcia ma nella maggioranza la confusione è all'apice, mentre il repubblicano La Malfa ha avvertito che il governo è ormai alla semiparalisi.

Drioli a pagina **2**

VISITA

De Mita in Israele

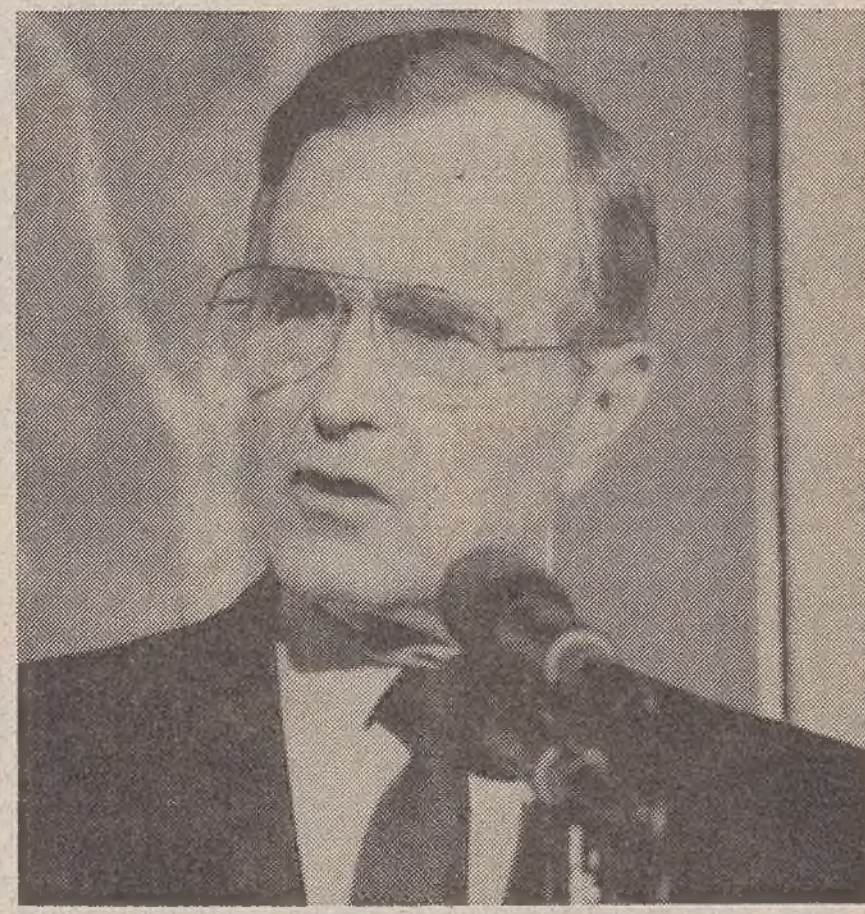
GERUSALEMME — Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti sono in visita in Israele. Oggi si incontreranno con il premier Shamir, il quale illustrerà il suo «piano», che prevede elezioni a Gaza e in Cisgiordania. Piano che, com'è noto, è già stato rifiutato dall'Olp. De Mita e Andreotti spiegheranno la posizione italiana sulla delicata questione mediorientale, orientata verso la convocazione di una conferenza internazionale di pace.

Servizio a pagina **7**

IN VISTA DEI NEGOZIATI

Bush ha deciso: saranno potenziati i missili strategici

WASHINGTON — A cento giorni dal suo insediamento trascorso in una sorta di «ritiro», il Presidente americano Bush compie il suo primo significativo gesto politico e sta per annunciare il miglioramento degli armamenti strategici. I potenti missili intercontinentali «MX», ognuno con dieci testate nucleari, lasceranno i silos del Wyoming e saranno montati su speciali convogli ferroviari. I più piccoli «Midgetman», saranno invece montati su speciali veicoli a ruote.

Sembra una contraddizione di fronte ai prevedibili tagli da raggiungere con i sovietici anche sulle armi strategiche. In realtà Bush segue in questo campo la linea di Reagan. Bisogna avere in mano almeno le stesse carte che ha Gorbacev per ottenere disponibilità all'accordo. Gli euromissili lo hanno dimostrato al di là di ogni più ottimistica previsione.

De Carlo a pagina **7**

Sulla linea di Reagan la strategia di Bush.

I SUPERISPETTORI ACCUSANO

Il deputato «aiuta» a evadere il fisco

Una lettera al ministro per denunciare clamorosi casi

ROMA — I superispettori del ministero delle Finanze, quelli del corpo istituito nei primi anni '80 dall'allora ministro Reviglio, accusano il Parlamento di boicottare la loro opera di super 007 del fisco cancellando con un colpo di spugna i risultati delle loro faticose indagini a carico degli evasori, grazie a scandolosi emendamenti legislativi.

La clamorosa denuncia è contenuta in una lettera che il «Secit», l'organo del ministero delle Finanze che raggruppa i superispettori, ha indirizzato al ministro Colombo perché ponga fine a questo andazzo. Siamo stanchi, dicono in sostanza questi difensori dei tributi, delle vere e proprie sanatorie che rendono vano il nostro lavoro.

Nella loro denuncia i superispettori fanno anche esempi concreti citando due casi recenti di evasione fiscale che starebbero per essere «graziati». Il primo riguarda una grossa società alberghiera di Milano dove sarebbero state riscontrare evasioni nella contabilizzazione e nell'Iva per oltre 100 miliardi; un emendamento al decreto legge 69/89 stava per sanare la situazione ma è stato respinto. Ora c'è l'intenzione di riproporlo. Il secondo caso è praticamente analogo per sanare «retroattivamente» con quella che viene definita «l'interpretazione autentica» di una norma un vistoso caso di mancata contabilizzazione.

I casi descritti, pur in maniera sommaria nella lettera del «Sicet», non sono gli unici. In un allegato alla lettera il servizio segnala altri episodi di evasione che «puntualmente vengono cancellati, con effetto retroattivo, da leggi compiacenti». I superispettori non mancano di far rilevare al ministro gli effetti pregiudizievoli di queste iniziative parlamentari che incidono in favore di forti perdite per il gettito fiscale e hanno effetti demoralizzanti.

LA SENTENZA DI EUTANASIA

L'Inghilterra si commuove al capezzale di «Baby C.»

ESODO

Tutti via

PAGINA 4

Il «ponte» della Festa della Liberazione e il successivo fine settimana con il Primo maggio che cade di lunedì hanno favorito l'esodo dalle città di milioni di italiani. Intanto al ministero dei Trasporti stanno approntando una circolare per fare finalmente chiarezza sulla legge che dal 27 aprile introdurrà l'obbligo delle cinture di sicurezza.

BAMBINA

Violentata

PAGINA 5

Una bimba di soli due anni e mezzo, figlia di due insegnanti, è stata violentata nel Milanese ed è finita all'ospedale. Pesanti sospetti gravano proprio sul padre della piccola. A Licata, intanto, nell'Agrigentino, ha rischiato il linciaggio il giovane che nei giorni scorsi aveva accoltellato una donna al quinto mese di gravidanza e aveva ucciso il suo bambino di sei anni.

LONDRA — Commuove l'Inghilterra la terribile vicenda della piccola «Baby C.», di soli quattro mesi, condannata dall'idrocefalia incurabile. Di fronte alla situazione senza speranza i giudici della Corte d'appello inglese hanno sentenziato, dopo che un tentativo chirurgico non ha avuto successo, sull'ammissibilità di praticare l'eutanasia per una «morte dignitosa» della piccina.

Sono stati i sanitari stessi a chiedere il parere del giudice. La bambina era stata affidata al tribunale ancor prima della nascita poiché i genitori non erano in grado di occuparsene. Già in primo grado si era avuta questa drammatica «sentenza di morte», ma un giudice tutelare si era appellato.

Servizio a pagina **7**

ULTIMA ORA

Rivolta in Cina

PECHINO — Un gruppo di dimostranti ha attaccato la sede del governo provinciale nella città di Xian (Cina centrale) e ferito 130 poliziotti dopo aver assistito alla registrazione televisiva del funerale di Hu Yaobang, secondo quanto ha annunciato l'agenzia ufficiale Nuova Cina.

L'agenzia ha affermato che la folla ha attaccato, in pieno centro della città, un pullman che trasportava turisti stranieri, di cui non si conosce la nazionalità. Secondo la Nuova Cina, venti abitazioni e dieci autoveicoli presso la sede del governo provinciale sono stati incendiati. Durante gli incidenti sono stati effettuati diciotto arresti.

E ieri per la prima volta nella storia della Cina le autorità non hanno potuto impedire che si tenessero due funerali per Hu Yaobang.

Servizio a pagina **6**

Pareggio dell'Italia con l'Uruguay

VERONA — L'Italia degli esperimenti ha pareggiato (1 a 1) ieri sera a Verona con l'Uruguay, formazione di tutto rispetto. Vicini ha lasciato a riposo gli eroi del mercoledì delle coppe, tranne che Baresi, e ha inserito in formazione Baggio, Marocchi e De Agostini. Ben presto è stato costretto anche a utilizzare Carnevale al posto di Vialli (nella foto). Baggio ha sbloccato il risultato su punizione, poi Aguillera ha pareggiato.

Servizio nello **sport**

Senna in «pole», le Ferrari in agguato

IMOLA — Le due McLaren hanno ottenuto i tempi migliori nella seconda giornata di prove del Gp di San Marino (che si disputerà oggi), ma in seconda fila c'è la Ferrari di Nigel Mansell (nella foto). Berger non ha saputo ripetere l'exploit di venerdì e ha ottenuto solo il quinto tempo. Senna ha conquistato la pole e appare il grande favorito, ma un exploit l'ha compiuto anche il «vecchio» Patrese: quarto tempo con la Williams-Renault.

Servizi nello **sport**

Trieste, la più simpatica: parola di svedese

Dal corrispondente
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Molto interesse e ammirazione ha suscitato alla Mostra internazionale del turismo di Goteborg il bellissimo padiglione del Friuli-Venezia Giulia dove in un' atmosfera distesa e accogliente sono illustrati ai numerosissimi visitatori i vantaggi di un soggiorno, vacanziero o meno, dalle parti dell'Alto Adriatico. La Mostra, la più importante manifestazione del genere nell'Europa del Nord, ha visto la partecipazione da parte italiana di una quantità di operatori turistici sotto l'egida dell'Ente nazionale italiano del turismo (Enit) di Stoccolma che, con la magistrale guida del suo direttore Piergiorio Togni, ha attirato appunto verso l' Italia l'attenzione non solo di più di 60 mila visitatori ma anche di 16 mila esponenti del turismo nordico.

Ma perché tanta considerazione verso il Friuli-Venezia Giulia? Secondo quanto risulta, c'è un crescendo di interesse in Scandinavia verso le località di Trieste, Grado, Udine e Pordenone, le vicine colline nonché le località alpine e balneari: forse nessuno sa bene dire esattamente il perché di questo interesse ma certo è che la infiltrazione di informazioni spicciole da parte della Regione avvenuta negli ultimi anni sta dando ora i suoi frutti tanto che stime molto equilibrate lasciano prevedere un possibile aumento turistico a breve scadenza di circa il 10 per cento rispetto agli arrivi degli anni passati.

«Per i nordici, l'Alto Adriatico rappresenta le ferie in pieno e cioè, non più la triste Germania o la fredda Austria o le pericolose strade jugoslave ma invece l'Italia con tutta la sua allegria, calore e colore, più acqua salata, molto so le, ottime autostrade, buon cibo e buoni vini» ha detto un operatore turistico svedese.

E che l'interesse per quanto gravita nella zona in questione sia in crescendo lo dimostra anche una singolare iniziativa della televisione svedese di Stato che ha pianificato una serie di programmi imperniati sulle quattro città che nel mondo sono conosciute come «le più simpatiche». Si tratta di Trieste, Vienna, Budapest e Buenos Aires a ognuna delle quali verranno dedicati ben 45 minuti di trasmissione che non solo saranno viste in Svezia ma, attraverso satellite, anche in tutta l'Europa del Nord, mentre si sta pianificando un collegamento sempre via satellite con l'America del Sud riprendendo assieme tutte e quattro le città.

Di Trieste verranno fatti vedere non solo gli aspetti turistici ma anche quelli culturali con l'illustrazione dei rapporti affettivi che personaggi come Svevo, Saba, Joyce e Rilke hanno avuto con la città giuliana. Alla realizzazione del programma per Trieste, discusso in Svezia anche da Roberto Forster e Nirvana Lauto, responsabili di aziende autonome della zona, darà l'appoggio l'Enit di Stoccolma: Trieste sarà la prima città italiana, e anche l'unica, a venire inclusa in una realizzazione del genere.

Ancora una notizia interessante: un grosso operatore turistico svedese, Always Tour proprietario tra l'altro di un centinaio di apparecchi DC 10 (ognuno con una capacità di circa 300 posti) sta progettando di includere località dell'Alto Adriatico nelle sue mete turistiche: contatti in fase finale sono già in atto e si ha ragione di credere che pssano portare risultati assai favorevoli per tutti. Per quanto riguarda la Mostra internazionale del turismo occorre infine ricordare che il governatore del re della città di Goteborg che l'ha visitata, ha inviato al direttore dell' Enit Piergiorgio Togni un telegraamma di congratulazioni nel quale il complesso italiano è stato definito «semplicemente formidabile».

WALESA LASCIA ROMA CHIEDENDO ATTENZIONE PER IL SUO PAESE

Solidarnosc, missione conclusa

Secondo il leader polacco il sindacato libero ha ormai esaurito il proprio ruolo storico

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — All'Italia, e in particolare ai sindacati, Lech Walesa ha rivolto un «grazie» grande così, dal profondo del cuore, per l'accoglienza «eccezionale», per come è stato ascoltato, per la collaborazione ch'è stata promessa. All'Europa, al mondo, ha chiesto di aiutare la Polonia a percorrere la strada dello sviluppo: «Se non ci riusciremo, la responsabilità sarà anche vostra». Al capo del Cremlino ha fatto sapere che il nuovo «corso» polacco non ostacolerà la perestroika, anzi, che lui personalmente e Solidarnosc sperano che riesca il processo di rinnovamento avviato nell'Urss. «Dobre zavezymy...», che testualmente significa: «Auguriamo ogni bene al signor Gorbacev e alle sue riforme». Infine, al Papa polacco, al Papa che per la maggioranza dei suoi connazionali è «come il sole», ha ripetuto di «non preoccuparsi più tanto per le cose della Polonia, perché adesso nel Paese c'è accordo».

Il presidente di Solidarnosc è tornato a casa. Ha trovato una Polonia messa ancora peggio di come l'aveva lasciata mercoledì, con l'inflazione che ha superato il settanta per cento, con la produzione industriale nuovamente sprofondata giù. Ma, la sua parte, Walesa l'ha fatta. Non foss'altro che per l'impegno dei sindacati di premere sul governo per una «grande apertura» alla Polonia sul piano della cooperazione economica, la sua missione in Italia è già sostanzialmente un successo. Anche perché dall'Italia, cioè da un Paese amico, credibile all'Ovest ma anche all'Est, ha potuto lanciare una serie di messaggi precisi. Sollecitando la collaborazione degli uni e mettendo a tacere i timori degli altri.

Ieri mattina, prima di prendere l'aereo per Varsavia e dopo aver fatto visita all'ambasciatore polacco, Walesa ha tenuto una conferenza stampa nell'auditorium della Cisl e ha subito messo le carte in tavola. «La nostra lotta sta finendo, e si sta aprendo una fase nuova, quella dell'intesa e delle riforme. Speriamo di ricongiungerci all'Europa. Abbiamo una chance, ma per ora è solo teorica, dobbiamo riempirla di contenuti. Il nostro obiettivo è quello di spezzare il monopolio introdotto nel periodo stalinista in campo politico ed economico. Vi chiediamo attenzione in questo momento cruciale. Chiediamo all'Europa e al mondo di aiutare la Polonia. Tanto più che la Polonia non è un'isola in mezzo all'oceano. E' una nazione che vuole e deve inserirsi in una Europa comune, felice e pacifica. Nessuno ce lo può negare». E ancora, con insistenza: «L'Europa è una sola. Non esiste un'altra Europa. Una sola Europa unita, non asservita».

Continuava a dire che lui non si sente nè politico, nè un governante; e che non si sente preparato (senza comunque escludere di poter cambiare idea) di candidarsi alla presidenza della Repubblica. Ma si vedeva ch'era in perfetta forma, sicuro di sé. Sempre pronto a rintuzzare le domande insidiose. Che cosa ha in comune, Solidarnosc di oggi, con quella nata a Danzica? Prima una battuta: «Si dice che ogni polacco sia un partito, anzi a volte persino due partiti».

Poi, serio, ha ricordato che la linea del sindacato è sempre stata determinata da un confronto e da scelte democratiche: com'è stato anche al momento di avviare il dialogo con il governo. D'altra parte, ha fatto notare, accanto ai lavoratori protagonisti della protesta nell'80 ci sono oggi giovani poco più che ventenni, con altre problematiche, altre esigenze. Resta ancora tabù il diritto di sciopero, ma è una questione che verrà sicuramente riesaminata.

Walesa l'ha detto poi in maniera più precisa: «Siamo un movimento di riforme che ha voluto spezzare un monopolio. Non vogliamo diventare un monopolio a nostra volta: anche se ci sono tentazioni e spinte in questo senso. Il destino di Solidarnosc è forse quello di diventare più piccolo».

E' poi intervenuto uno dei suoi consiglieri, Tadeusz Mazowiecki. Ancora 2-3 anni fa, i giornalisti occidentali andavano in Polonia e gli dicevano: «Solidarnosc è finita. Perché non seguite la strada della perestroika?». E invece Solidarnosc ha continuato la sua battaglia. «Abbiamo avuto ragione noi». Ma a quale prezzo? Ha ripreso la parola Walesa: «Molti uomini che sono stati in prigione ora diventeranno deputati. Sarà un castigo o un premio?»

Con comprensibile soddisfazione Lech Walesa mostra la foto che l'«Herald Tribune» ha dedicato al suo incontro con il Papa.

IL PSI S'INTERROGA

Partito di governo o movimentista?

Il segretario del Psi Bettino Craxi e il vicepresidente del Consiglio, il socialista Gianni de Michelis.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La campagna elettorale ci dirà se il Psi riuscirà a superare il suo dilemma interno: quello di essere contemporaneamente un partito di governo, ma anche fortemente conflittuale. Un dilemma che provoca nel garofano, soprattutto da qualche settimana, un profondo malessere. Che qualcosa non giri come prima, ormai appare da tanti segni che si sovrappongono con sempre maggior frequenza. Probabilmente è colpa della concorrenza comunista: a De Michelis è stata attribuita nei giorni scorsi una battuta che la dice lunga, pronunciata per spiegare l'andirivieni socialista sui decreti: «Siamo costretti alla rincorsa a sinistra». Sarà l'affanno della rincorsa, sarà indecisione tattica, sta di fatto che il partito del garofano sconta il doppio ruolo che sta giocando da troppo tempo, e che finora — neanche nella paradossale contraddizione permanente che spesso riassume la politica italiana — non è riuscito a lungo a nessun partito, per quanto movimentista fosse. Non riuscì, per esempio, al Pci berlingueriano della solidarietà nazionale.

Fatto sta che cominciano ad essere in molti, dentro il Psi, a chiedersi: siamo dentro il governo, oppure fuori? E da questa domanda altre ne discendono a cascata, tra cui la più insistente: se il governo non ci piace, perché restiamo? Ne nascono contrasti che da qualche settimana animano con risvolti finora inediti le cronache socialiste, e diffidenze e perplessità vengono ormai espresse anche apertamente non solo dentro gli organismi del partito, ma anche all'esterno, al punto da animare il dibattito interno come non si vedeva più da tempo, e Craxi deve faticare non poco a calmare gli animi più impazienti. La sensazione di essersi ridotti ad inseguire Occhetto resta alla base dei malumori crescenti, insieme con la convinzione che a questo punto meglio sarebbe abbandonare la barca governativa. Di fatto c'è il problema della spaccatura tra rappresentanza ministeriale e segreteria del partito. Ne sanno qualcosa i ministri socialisti, ormai abituati ad essere smentiti quasi ogni giorno.

Amato, dopo le scottature prese da Craxi per il primo decretone («Un grossolano errore» lo definì il segretario socialista) ha pensato più volte di mollare, e gli stessi pensieri attraversano adesso la sua mente; in occasione del varo dei ticket fu proprio lui a giustificarli ed oggi è costretto a rimangiarsi il provvedimento. Non meglio se la passano De Michelis e gli altri. Il vicepresidente del Consiglio ha più volte tenuto — nelle settimane scorse — un atteggiamento che ai collaboratori di De Mita appariva «più thatcheriano della Thatcher stessa». Eppure adesso anche lui deve fare marcia indietro, come dimostrano le battute recenti che gli vengono attribuite.

Ma molto più indicative del turbamento socialista sono le recenti sortite del ministro per l'Ambiente, Ruffolo, e di quello per il Lavoro, Formica, entrambi ormai apertamente schierati per la crisi anche contro il parere di Craxi. Il ministro dell'Ambiente, nel corso della recente direzione socialista ha insistito sulla necessità di uscire dal governo senza altre esitazioni: semmai si può passare all'appoggio esterno. Ma neanche questo promette invece Formica, su posizioni ancora più dure: a suo parere il Psi è prigioniero di una contraddizione che può soltanto danneggiare la sua immagine a vantaggio di Occhetto.

C'è, ad ingrossare i malumori socialisti, anche l'atteggiamento degli altri partiti della maggioranza. Il Psi ha l'impressione di essere assediato, e lo stesso Craxi deve ammettere che le cose recentemente non vanno come sperava. L'operazione di assorbimento del Psdi non è andata; i radicali, disperdendosi nei vari partiti, puntano a sottrarre voti al garofano; gli alleati lo criticano continuamente: ieri il repubblicano La Malfa, rinfacciandogli di avere sovrapposto il congresso socialista a quello repubblicano, ha parlato di «Italia della prepotenza». E il socialdemocratico Cariglia, rinfacciandogli la tattica della confluenza, parla di «pericolo frontista».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 22 aprile 1989 è stata di 62.500 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

BUDAPEST / SEMPRE IN PROCINTO DI SCIOGLIERSI, APERTO IL CONGRESSO

Pr: transnazionale, ma contro Craxi

Tra i brevi cenni alla situazione politica italiana soprattutto attacchi polemici al segretario del Psi

Dall'inviato
Giorgio Pison

BUDAPEST — «Io voglio salutare con gioia sincera — ha detto il segretario Sergio Stanzani all'apertura del congresso radicale — questo fatto straordinario: che l'annunciarsi di una nuova primavera di libertà e di democrazia è il riaprirsi dello Stato e del Partito Comunista d'Ungheria al pluralismo culturale, politico e sociale abbia consentito proprio al nostro partito, quello della non violenza, dell'obiezione di coscienza, dei diritti umani, dei refusnik e del diritto alla vita e alla libertà, di riunirci qui a Budapest».

«A Budapest — ha soggiunto — ci troviamo come a casa nostra. Tanto più che, se per i magiari i fatti del 1956 hanno lasciato una ferita non rimarginata, per tutti noi quelli stessi fatti rapresentano una ferita non rimarginata della nostra coscienza e della nostra memoria». E giù un boato di applausi dalle tribune del pubblico, accorso ieri pomeriggio a salutare il primo congresso di un partito non comunista, quello transnazionale, che Pannella ritiene possa assumere il compito, con il simbolo di Gandhi — di rompere la 'paralisi politica' dell'Europa, nel momento in cui si assiste a una doppia crisi.

Una «crisi della democrazia» che il segretario Stanzani attribuisce, facendo eco a Pannella, a un «potere partitocratico, che sta realizzando forme di monopartitismo imperfetto dove vige il pluripartitismo proporzionale», sicché i partiti diventano «strumenti di mera occupazione, gestione e spartizione del potere». E' la crisi del «socialismo reale». Ma — attenzione! — se si passasse dai regimi dittatoriali a un pluripartitismo che riproponga antiche divisioni ideologiche e nazionalistiche , allora «si passerebbe dal fallimento ormai riconosciuto del modello efficentistico ed anti democratico al fallimento sicuro e rapido del modello pluripartitco e proporzionalistico, che ha segnato la crisi della stessa democrazia europea».

Evviva, dunque, il partito transnazionale. Ma l'altra faccia è il rischio tanto più, della chiusura. Perchè la situazione finanziaria è drammatica, ci vorrebbero 20.000 iscritti per un rilancio. Ma essi non sono oggi più di 1500. E allora? A Pannella in fondo non dispiace uno scioglimento del Partito radicale italiano, che sopravvive — ormai un simulacro — solo per le resistenze, neanche tanto mascherate, dei vari sub leader. Emma Bonino, mettiamo, dopo dieci anni di presenza nell'Europarlamento tornerebbe davvero a fare l'insegnante d'inglese? Nè soldi, nè iscritti. Bene, ora i radicali — sorride Pannella — possono finalmente diventare «transnazionali» e lasciar perdere le battaglie italiane.

Solo qualche cenno, anche da parte di Stanzani, alle vicende politiche italiane. E soprattutto cenni polemici a Craxi, colui che «proporrebbe la pena di morte, se vigesse da noi, per i trafficanti di droga e la criminalizzazione degli stessi consumatori»; colui che con «un brusco voltafaccia» ha rovesciato la politica di unità riformista; e colui che ha «annullato il grande risultato del referendum sulla responsabilità civile dei giudici (vedi il vergognoso voto del Csm sul «caso Tortora»)». Eppure Craxi «era stato un interlocutore privilegiato, spesso un alleato, dei radicali».

Budapest, un bel fiore all'occhiello; e basta, se l'attuale partito-ombra così dissestato, non darà vita, per essere transnazionale non solo velleitariamente, a un centro distinto e autonomo, tale da assumere struttura internazionale e tale — ha concluso Stanzani — da poter ricevere finanziamenti anche privati.

Tutto era cominciato due ore prima, con una manifestazione in piazza, nel centro di Pest, per la salvezza della fascia di ozono e contro l'effetto serra.

Nel portare il saluto del Partito operaio socialista ungherese al congresso radicale, Laszlo Major, presidente del comitato centrale del partito, ha detto: «Siete venuti in un paese agitatissimo, pieno di contraddizioni, preoccupatissimo del proprio futuro». Ed ha parlato della «difficile via delle trasformazioni radicali della società che il paese affronta, in un clima di crescente tensione, di crisi economica e istituzionale».

«Potete percepire voi stessi — ha soggiunto — che la cortina di ferro, sorta in tempi lontani al fine di dividere in due o più parti il continente, è ormai definitivamente caduta. Per noi l'Europa è indivisibile, e nell'Europa unita ha il suo luogo anche l'Ungheria».

«Il '92 — ha concluso Laszlo Major — sarà solo l'inizio di un processo che dovrà essere integrato dai paesi dell'Est europeo. Noi, per quanto ci riguarda, faremo di tutto perché sia così».

Marco Pannella: l'idea dell'autoscioglimento del Pr non sembra dispiacergli.

BUDAPEST / VIA MONFALCONE

A bordo del treno della speranza

La delegazione radicale del Friuli-Venezia Giulia

Servizio di
Pierluigi Masini

MONFALCONE — Non è il treno per Lourdes, ma è lo stesso il treno della speranza quello che ha portato 485 radicali a Budapest per il 35.o congresso del partito. «La speranza è che il partito si trasformi in un grande movimento 'transnazionale' che porti alla nascita degli Stati Uniti d'Europa e contribuisca ad abbattere gli steccati ideologici tra Ovest ed Est», spiega Paolo Radivo, 18 anni, triestino. Insieme a otto altri iscritti al Pr regionale venerdì alle 23.55 ha atteso a Monfalcone il treno speciale per la capitale ungherese: dieci carrozze con cuccette di seconda classe, e un vagone-letto di prima, partiti da Roma nel pomeriggio e riempitisi a Firenze, Bologna e Mestre. Radivo era già stato a Budapest a Pasqua, con la sua auto, a portare due fotocopiatrici e un computer per l'organizzazione del congresso.

I radicali delle federazioni del Friuli-Venezia Giulia si erano dati appuntamento a Monfalcone, unica tappa della regione: in stazione c'erano nove persone, tutte di Trieste. Il biglietto l'avevano acquistato all'agenzia Gamma di Roma per 176 mila lire, viaggio e tre pernottamenti compresi. Ieri mattina l'arrivo era previsto a Budapest per le 12 ma il treno ha avuto la prima sosta fuori programma alle 1.30 a Trieste per un guasto a un vagone.

Un'altra ventina di radicali triestini avevano deciso di partire in auto nel pomeriggio; quattro o cinque hanno preso l'aereo da Milano (circa mezzo milione di lire, andata e ritorno).

Nessuno dei radicali in attesa alla stazione di Monfalcone ha nascosto l'entusiasmo per l'avvenimento. C'era molta voglia di vivere il congresso e non solo tra i giovani. Claudio Tenze, triestino di 62 anni, ha deciso di partire per Budapest con la moglie Maria Pia, 59. E' iscritto da dieci anni al partito radicale; «Mi aspetto un grande avvenimento per l'Ungheria e per tutti i Paesi dell'Est. E' un corso eccezionale quello che sta vivendo in questo momento il partito, vale la pena di esserci». Romano Lippizer, 62 anni, è convinto in pieno della nuova via presa dal Pr. «Vado a Budapest per riconciliarmi con il partito dopo anni di incomprensioni. Il congresso rappresenta un passo concreto per trasformare l'Europa».

Poi è arrivato il treno: sono scese due signorine con in mano i visti, hanno chiamato gli ultimi arrivati mandandoli ai loro posti. E dopo una ventina di minuti il convoglio è ripartito.

Si mischiavano i dialetti negli scompartimenti, c'era molto movimento: posto assicurato per tutti ma a patto di trovarlo.

Anche Marco Gentili, 35 anni, di Trieste, era d'accordo sul bisogno di ritrovare l'unità politica internazionale. «Questo chiedono le firme che abbiamo raccolto per il referendum che dia poteri costituenti al Parlamento europeo. Il partito può anche cambiare forma, diventare un'associazione politica: ma non cambia la sostanza».

Lucio Marziale, 27 anni, capogruppo di Roma, stava passando con la lista delle prenotazioni. «A Budapest verrà più gente di quanta se ne vede di solito ai congressi in Italia. Non c'è nessun parlamentare sul treno, i vertici del partito sono già arrivati a destinazione». Già, ma allora a chi sono toccati i vagoni-letto di prima classe?

Uno lo ha occupato Alessandro Tessari, 52 anni, professore di filosofia all'università di Padova con un passato di deputato comunista e poi radicale. Mentre parlava nella piattaforma del vagone, un gruppetto di giovani gli si era fatto sotto per ascoltare. Anche il cuccettista ha alzato gli occhi. «Quello che mi piace dei radicali è il fatto di mettere sempre in gioco tutto. Di non vivere di rendita sulla percentuale dei consensi elettorali. Il congresso di Budapest è il primo di un partito occidentale in un Paese dell'Est: all'inizio abbiamo colto un po' di ritrosia e diffidenza ad accordarci la possibilità di fare il congresso. Negli ultimi giorni, invece, stiamo notando un interesse vero degli ungheresi. Non è la prima volta che teniamo un congresso in un Paese dell'Est: a febbraio avevamo tenuto il consiglio federale in Jugoslavia».

Era molto soddisfatto di aver avuto l'assenso di Achille Occhetto, tre giorni prima, ad accettare radicali nelle liste comuniste per le elezioni europee di giugno. Poi il suo discorso è ricaduto su Trieste: «Bisogna che ritorni ad essere una città mitteleuropea, la sua vera vocazione: è quella che più di ogni altra in Italia si avvicina all'idea di "transnazionalismo" che intendiamo noi. Basta con la decadenza e la tristezza. Basta anche con gli stereotipi che le hanno affibbiato i partiti negli anni di ultima, desiderata propaggine del regime di Tito e viceversa di baluardo dell'anti-Titismo. Trieste è proiettata nel Mediterraneo, è il baricentro dei rapporti nuovi con l'Est, la cerniera tra l'Italia e la Jugoslavia, Paese che vogliamo si unisca presto all'Europa».

PER L'AC

Senza alternanze al governo il sistema politico non è limitato

ROMA — La mancanza di alternanza fra schieramenti politici diversi alla guida del governo italiano non deve essere considerata una limitazione del nostro sistema democratico: ciò che conta in realtà è che l'alternanza non sia impedita illecitamente dalla maggioranza di governo. Così il presidente dell'Azione cattolica Raffaele Cananzi ieri ha introdotto le argomentazioni politiche nella sua relazione di apertura all'assemblea nazionale dell'associazione.

Una analisi che prende le distanze da quella espressa recentemente dal Fuci e che converge con le posizioni espresse dal segretario dc Forlani dopo il congresso del Pci.

«E' evidente che una minoranza che non riesca a diventare maggioranza — ha continuato Cananzi — non limita in sé il sistema democratico, ma prova che c'è una maggioranza che restando tale continua a riscuotere il consenso dei cittadini liberamente espresso». Con questa parte più schiettamente politica della sua relazione il presidente dell'Ac ha di fatto contestato la tesi di chi afferma che la democrazia italiana non è «compiuta» se non esiste il ricambio fra maggioranza e opposizione. L'alternanza non è nemmeno un rimedio per elevare il tono etico del paese, dice ancora il presidente dell'Azione cattolica, anzi «è uno degli strumenti che non conviene costruire artificiosamente: la politica in democrazia non è artificio, ma libera costruzione del consenso e del dissenso».

Ugualmente negativo è il giudizio che Cananzi dà della «democrazia consociativa» che vede tutti i partiti presenti in Parlamento coinvolti nella maggioranza di governo: per il presidente dell'Ac questa ipotesi non è stata presa in considerazione dai padri della Costituzione, ma è possibile «solo per alcuni casi eccezionali» come quello della lotta al terrorismo, ma non può diventare una forma stabile di alleanza di governo.

Ticket, per il governo sono una miccia innescata

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — L'autogol sui ticket provoca sempre più tensione nel governo. Scambi di accuse e controaccuse tra i cinque partiti della maggioranza, rapporti al limiti tra socialisti e il ministro Donat Cattin e per niente rilassati tra gli stessi democristiani. Il presidente del Consiglio ha chiesto ragione al ministro della Sanità delle sue dichiarazioni riportate ieri dai giornali. Lo ha chiamato a Palazzo Chigi e ha preteso spiegazioni: com'è possibile che proprio lui, Donat Cattin, il ministro più coinvolto nella difficile manovra del governo, dica pubblicamente di non volerne sapere delle tasse sui ricoveri? Marcia indietro del ministro con un comunicato di «precisazione», piuttosto imbarazzante. «Presa d'atto» di De Mita.

Il tutto a quattro giorni dalla data in cui il Consiglio dei ministri dovrebbe varare le modifiche (rinviate proprio per guadagnare compattezza intorno a esse), mentre aumentano i toni sullo sciopero generale già proclamato, con un Pci che incalza e si rivolge dritto al Psi sollecitandolo a «uscire dall'ambiguità e dai tentennamenti di questi giorni». Ce n'è abbastanza per far rievocare quella minaccia di crisi che era stata appena scongiurata. La gente intanto, ricordano i liberali, negli ospedali, nelle farmacie, negli ambulatori, continua a sborsare i contestati tributi.

La miccia più esplosiva, tra ieri e l'altro ieri, l'ha innescata Carlo Donat Cattin. «E' talmente complesso riscuotere i ticket sui ricoveri e talmente irrisorio il gettito che se ne ricava che converrebbe abolirli», avrebbe detto dopo la riunione dell'esecutivo. E avrebbe aggiunto: «De Michelis però mi ha detto che non c'è niente da fare perché non lo vogliono Craxi e De Mita». Atteso al varco per avere una conferma, mezz'ora dopo il vicepresidente del Consiglio nega, visibilmente seccato. E ordina a uno dei suoi collaboratori d'inviare immediatamente una smentita ai giornali. Con i due cronisti che gli sono di fronte si lascia andare a un commento suppletivo: «Se Donat Cattin è così contrario a questi ticket sui ricoveri perché non ha mai chiesto formalmente di abolirli?».

L'«Avanti», quotidiano del partito socialista, ieri è tornato con nuova vis polemica sull'argomento. «Non è chiaro perché il ministro della Sanità proponga adesso l'abolizione dei ticket sulla degenza ospedaliera. Venti giorni fa non la pensava così e quando il 25 marzo ha presentato il decreto non ha fatto alcuna dichiarazione in questo senso. Il ministro ha sempre lo stesso difetto: dimentica troppo spesso di essere lui il principale responsabile della Sanità». E Ugo Intini allarga il campo sul governo: «E' il colmo del paradosso: come può il governo convincere altri della bontà dei provvedimenti quando non ne è convinto il ministro che li dovrebbe proporre e sostenere?» si chiede il portavoce ufficiale del Psi, che conclude, durissimo: «Naturalmente, questa situazione non fa che alimentare la confusione, peraltro già grande».

Cosa ha da dire l'«imputato»? «Il ministro Donat Cattin — fa sapere in una nota diffusa alle agenzie — non ha rilasciato alcuna dichiarazione intesa a modificare gli emandamenti già concordati sul decreto per la sanità. All'uscita del Consiglio dei ministri ha esposto la situazione motivando il rinvio dell'approvazione del decreto emandativo sul piano tecnico».

«Le pubblicazioni distorsive», spiega quindi il titolare della Sanità, risultano probabilmente da voci su sondaggi fatti con i sindacati per vedere se si poteva evitare lo sciopero generale abolendo i ticket ospedalieri. Il ministro non lo aggiunge, ma le «voci» dicono anche che i «sondaggi» li avesse fatti con Marini, leader della Cgil. Non è improbabile che fra i vertici delle confederazioni l'abolizione del «più odioso dei balzelli» possa essere un elemento determinante nel farli eventualmente retrocedere.

Per il momento però lo sciopero, nelle segreterie di Cgil, Cisl e Uil, viene dato come «inevitabile» monopolio della protesta.

PAROLE / TRAVOLTI DAL VOCABOLARIO

Un linguaggio astruso: il politichese

Il patrimonio lessicale italiano non ci basta - Le «convergenze parallele» e la «situazione casismica»

PAROLE / CURIOSITÀ

«Il vuoto di pensiero»

Una vera antologia di «finezze»

ROMA — E tra di loro, gli uomini politici, come parlano? Ci sono due piccole «antologie» di finezze parlamentari che vale la pena di sfogliare. Una è di Giulio Andreotti («Onorevole, stia zitto», edita da Rizzoli; l'altra è stata pubblicata come supplemento de «L'Unità» il 31 maggio 1987). Eccone una piccola «scelta».

— On. Buffone: «Perché lei non parla della Magna Grecia?».

— On. Santagati: «Dovrei farlo: voi però capite più il magna che la Grecia...». (17.10.1967)

— On. Aiello: «Sto parlando a braccio, mi avvalgo soltanto di appunti. Probabilmente ai tempi antichi non si usavano neanche questi...».

— On. Scalfaro: «Può darsi che parlassero senza braccia». (19.9.1979)

— On. Formica: «De Mita sintetizza il vuoto di pensiero come pretesa di governo». (2.4.1987)

— On. Spadolini: «Se la Dc ritiene d'aver bisogno d'un periodo di rinverginamento oppositorio come posso prendere l'impegno di andare, comunque, al governo insieme alla Dc?». (21.5.1987)

— On. Evangelisti: «(Craxi) brandiva il microfono come un mazzo di broccoli». (6.4.1987)

— On. Nicolazzi: «Se prendo i franchi tiratori del tuo partito (sta parlando con l'on. Lagorio, socialista) li strozzo uno a uno. Tanto li conosco tutti». (10.7.1986)

— On. De Mita: «Io mi occupo di politica, non di gialli. Questo ragazzo (si riferisce all'on. Martelli) parla troppo e a vanvera». (20.8.1982)

— On. Craxi: «Le critiche che mi sono state mosse sono i soliti ragli degli asini». (20.4.1987)

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Henry Kissinger disse — e l'ha ripetuto recentemente — che quando era segretario di Stato americano i suoi incontri con Aldo Moro erano un tormento: non lo capiva. Nel giugno dell'anno scorso il «New York Times» scrisse che al vertice di Toronto dei paesi maggiormente industrializzati l'interprete era sconcertato dal modo di parlare del presidente del Consiglio italiano Ciriaco De Mita per la complessità del ragionamento.

I nostri uomini politici sono incomprensibili? Come potremmo tradurre all'estero i termini più recenti coniati tra Montecitorio e le sale stampa tipo «partito trasgazionale» (Pannella, per dire che vuole portare i radicali a guardare oltre le frontiere), «sinistra diffusa» (De Mita, per spiegare la giunta di Palermo), «situazione casismica» (Franco Evangelisti, per dare un giudizio composto di casino più sisma sui rapporti politici nella maggioranza)?

Il patrimonio lessicale italiano ne contempla circa 200 mila parole, ha calcolato Giuseppe Pittano, autore di dizionari di larghissimo successo, ex professore di didattica latina all'Università di Bologna e linguista per vecchia passione. Non sono poche, 200 mila. Ma non ci contentiamo: ogni giorno viene inventata qualche nuova parola, o adattando delle parole straniere o deformando maliziosamente le vecchie o tentando di dare dignità nazionale a locuzioni gergali o inseguendo mode nate tra i «soggetti emergenti». Al panorama d'involuzione linguistica generale, i politici aggiungono termini, modi di dire, invenzioni criptiche che aumentano la confusione. E pensare che, parlando a grandi masse, dovrebbero tener presente l'aurea regola della comunicazione: semplicità e chiarezza.

L'insuperato campione del linguaggio politico «all'italiana» fu Aldo Moro. Non perché fosse contorto nel pensiero — questo è un giudizio frettoloso dato da chi non ha mai letto i suoi chiarissimi discorsi alla Costituente — ma perché riteneva che la costante necessità di mediazione tra i gruppi sociali italiani comportasse anche equilibrismi linguistici.

Fu lui a inventare le «convergenze parallele», utilizzando una contraddizione in termini per proporre una linea politica. Erano tempi di notevole inventiva, su questo piano. Il segretario socialista Francesco De Martino provocò uno sconquasso suggerendo «equilibri più avanzati», altro gioco di contraddizioni. Enrico Berlinguer lanciò il «compromesso storico», genere d'accordo difficilmente conciliabile, in via logica, con il radicalismo rivoluzionario; i politologi parlavano di un'Italia dominata da un «bipartitismo imperfetto»; i sindacalisti producevano un loro gergo autonomo.

L'aria del '68 finì con il produrre un vocabolario politico pasticciato. Leggete, a distanza di vent'anni, questa frase sessantottina e vedete un po' di capirci qualcosa: «L'efficienza del sistema ottunde negli individui la capacità di riconoscere che esso non contiene fatti che non siano veicolo del potere repressivo nell'insieme».

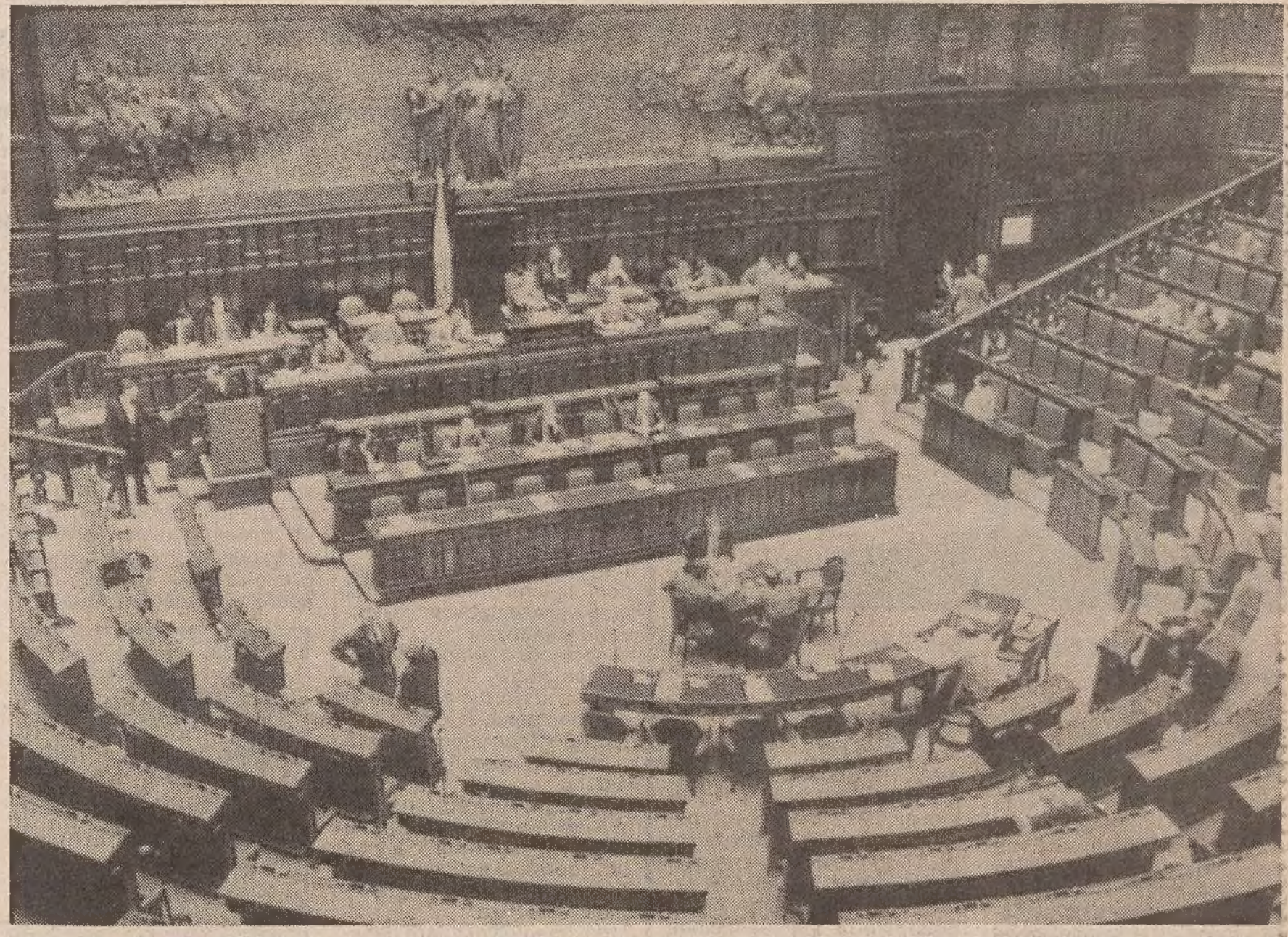
Negli ultimi dieci anni le cose sono peggiorate. Sono state varate leggi nelle quali è stabilito che un museo non è un museo bensì un «giacimento culturale», il vecchio burbero maresciallo di polizia è diventato un «sovrintendente» il netturbino un «operatore ecologico», l'infermiere è un «paramedico», cercare di pagare meno tasse possibile legalmente si dice ora «eludere».

C'è da rimpiangere il tempo in cui un governo Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli veniva chiamato di centro-sinistra. Oggi lo stesso tipo di coalizione può generare un «governo organico» ovvero un «governo programmatico»; può anche fermarsi a un «patto governativo». Che differenza c'è? La differenza è tutta nelle riserve mentali di qualche sottoscrittore dell'intesa. I cittadini dovrebbero capirci? No, ma non importa, i politici si capiranno tra loro.

Bisognerebbe pubblicare un elenco dei termini usati in politica con traduzione a fianco. Per esempio, «dare soluzioni democratiche ai problemi del Paese» è formula usata dai comunisti per candidarsi al governo. La «copertura la capacità d'iniziativa» lo dice di solito un partner della maggioranza scontento. «I contenuti devono prevalere sugli schieramenti» e «articolare pluralisticamente il sistema politico» sono di sinistra. Parlare, per quella italiana, di «sinistra latina», cioè facilona, è di destra.

Le parole cultura ed emergenza sono condite in tutte le salse. Per i nostri parlamentari voler vivere meglio si chiama «cultura della vita», rifiutare carne gonfiata con estrogeni significa avere «cultura del cibo», pretendere l'aria pulita è chiedere una «cultura dell'ambiente». E così via. L'emergenza s'è fatta una cospicua popolarità al tempo del terrorismo, ora vive di rendita ed entra in ogni situazione drammatica: emergenza droga, emergenza mafia, emergenza inquinamento e chi più ne ha più ne metta.

Sindacati ed economisti contribuiscono non poco a rendere oscuro il linguaggio politico. Non c'è deputato di prima nomina che non ritenga autorevole parlare — a favore o contro — di «ortodossia monetaria», «margine fittizio di competitività», «società atomizzata», e mutua termini professorali, oppure «indicizzazione perversa» e «concezione castale della vita sociale», se scheggia i sindacalisti.

Alcide De Gasperi e Giuseppe Di Vittorio si combattevano nel dopoguerra attraverso un lessico elementare. De Gasperi: «Andare avanti vuol dire andare verso la giustizia sociale». Di Vittorio: «Quando l'operaio torna a casa non si chiede di chi siamo alleati, si chiede se c'è sufficienza per sfamare la famiglia». Avevano grandi antenati, a proposito di comunicazione diretta e comprensibile tra dirigenti politici e cittadini. A parte qualche contorcimento (tipo le «demoplutocrazie giudaico-massoniche»), Mussolini era di lingua semplice. Prima di lui, altrettanto Cavour e Giolitti. Ancor oggi si usa il «libera chiesa in libero stato» cavouriano. Nel 1911 Giolitti per spiegare il primo tentativo (fallito) di centro-sinistra, durante il quale aveva offerto al leader socialriformista Leonida Bissolati di entrare al governo, disse soltanto: «Il partito socialista ha moderato il suo programma, Carlo Marx è stato mandato in soffitta».

PAROLE / I TANTI «PERCHE'»

«Portiamo avanti questo discorso di base»

«La libertà di espressione diventa la libertà di formulazione di chi parla»

ROMA — Portiamo avanti il discorso (direbbe un politico:..) sul modo di parlare dei nostri uomini pubblici con il professore Tullio De Mauro, direttore del dipartimento di scienza del linguaggio dell'Università romana de La Sapienza.

Perché i nostri politici italiani sono poco comprensibili?

De Mauro: «Distinguiamo, anzitutto, tra i motivi dell'oscurità. Il primo riguarda una questione generale della comunicazione: ogni argomento può essere di difficile comrensione per i non specialisti. Del secondo parlò Aldo Moro con grnde chiarezza in uno dei suoi ultimi articoli: difendeva il diritto, e in un certo senso anche il dovere, di essere complessi, sia nelle analisi sia nelle proposte, in un Paese come l'Italia frantumato geograficamente e ideologicamente. Chi chiede formule troppo semplici — in sostanza — rischia di chiedere formule artificiosamente semplificanti. Il terzo motivo risiede nella dilatazione degli argomenti rispetto al passato. Nel discorso politico hanno fatto irruzione parole che riguardano non solo scelte di fondo ma anche questioni di dettaglio. Parlamenti e segreteria sono travolti dal numero delle materie da affrontare. Tutto ciò genera difficoltà e, quindi, oscurità linguistiche».

Ma il principio essenziale della comunicazione non dovrebbe essere la chiarezza?

«In Italia non esiste né l'obbligo né la vocazione alla trasparenza dei discorsi. E bisogna dire, purtroppo, che le responsabilità vanno ripartite tra il mondo politico e il mondo giornalistico che l'interpreta e ne riferisce. Altre responsabilità sono di professori, di saggisti, dei cosiddetti esperti. Noi italiani concepiamo la libertà di espressione come libertà di formulazione di chi parla, non come parallela libertà di comprensione di chi ascolta. Negli Stati Uniti e in Svezia questo problema si è posto. Gli americani, in 37 stati su 51, hanno stabilito di tutelare il diritto dell'utente a un'informazione chiara: gli avvisi pubblici, i regolamenti, i contratti, tutto deve essere facilmente comprensibile. Gli svedesi tutelano anche il diritto di capire cosa scrivono i giornali, vale a dire il diritto a una generale trasparenza dei linguaggi».

Lei dice i giornali italiani: che responsabilità hanno in questo?

«Per chi fa politica, l'arte di sciogliere i nodi comunicativi, le complessità che rendono difficile un discorso, in modo che la gente possa capire, dovrebbe essere fondamentale. Invece, assistiamo a giochi di specchi. Prendiamo il gioco di specchi tra linguaggio politico, linguaggio giornalistico e linguaggio sportivo. C'è una specie di rincorsa tra formule generiche e barocche per cui a un certo punto non si ricorda più il punto di partenza, diventa tutto un rimbalzare oscuro di locuzioni improprie. L'ultimo giornalismo, infine, ha preso due strade che confondono ancor più: i discorsi complessi dei politici sono riferiti in maniera astrusa; la moda di fumettizzare ogni cosa crea notevoli disguidi».

[r. c.]

PAROLE / IL MITO DI UNA SOCIETA' DIVERSA

E nell'opulenta Germania sta trionfando l'Utopia

«Esiste ancora la classe lavoratrice?» - Le mille ricette a sfondo ecologico - «Stiamo affondando nello strutto»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

«Quando si inaridiscono le oasi delle utopie, si allarga il deserto delle banalità», ha detto Juergen Habermas, ma in Germania si assiste in questi tempi a un rifiorire di oasi, come non mai. Nel Paese più opulento del mondo si parla di creare una società diversa in cui l'uomo possa essere più felice, tutti gli uomini e non alcuni fortunati. Habermas probabilmente sta invece pensando che il deserto ormai si è esteso dalla Baviera al Baltico, eppure sulle utopie, nuove o vecchie rivestite alla moda, si combattono e si perdono le battaglie.

Continuiamo a ragione secondo categorie ottocentesche, affermano i tedeschi, e ci accorgiamo che le ricette della nonna non servono, sono un inganno. Ha ancora un senso parlare di classi, si chiede ad esempio Ulrich Beck in «Risikogesellschaft», società a rischio, (Suhrkamp Verlag?) Beck pensa che ci sia un neocapitalismo senza classe e che si sia giunti a un neoindividualismo, in cui l'uomo però vaga nel labirinto dell'autoinsicurezza.

«Esiste ancora la classe lavoratrice?» si unisce al coro Peter von Oertzen, membro della direzione dell'Spd, il partito socialdemocratico. Sono lavoratori come li vedevano Marx o Bakunin, i nuovi tecnici del computer, i funzionari di banca, gli ingegneri, tutti gli addetti alle avveniristiche attività elettroniche a cui l'ideologo del partito Peter Glotz apre le braccia? «Tutte le polemiche di questi tempi — aggiunge ironico — mi ricordano la disputa tra Eduard Bernstein e Rosa Luxemburg sull'alternativa Sozialreform o Revolution. Ma era l'anno 1900». Alla rivoluzione non credono neppure i «verdi», o non tutti. Il loro slogan è adesso: «La rivoluzione è stata rimandata». Grazie ad esso hanno conquistato Berlino, e Daniel Cohn-Bendit, l'ex «Dany il rosso» delle barricate parigine di vent'anni fa è entrato nel consiglio comunale di Francoforte, la capitale finanziaria d'Europa. Solo Jutta Ditfurth continua a proclamare che «è stanca della politica dei piccoli passi» e si sdegna per la collaborazione tra «gruenen» e socialisti in Assia dove sono in funzione centrali nucleari. Ne chiede la chiusura immediata, magari con una mossa a sorpresa: «Compriamole e chiudiamole». In teoria sarebbe pure possibile. Basta acquistare azioni.

Nel suo libro «Traeumen, Kaempfen, Verwirklichen», sogni, lotte, realizzazioni, uscito l'anno scorso, citava Karl Marx, («Una società, una nazione, non è padrona della terra»), e annunciava che l'«economia che comanda sta divorando se stessa. La forza per lottare contro strutture distruttrici, viene anche dai sogni, dalla capacità di immaginarsi una società in modo del tutto diverso, con uomini che vivano insieme, nel nome della solidarietà».

E su questa parola, «solidarietà», Oskar Lafontaine, 45 anni, il primo ministro regionale «più piccolo» della Germania (per l'età, per la la statura non eccezionale secondo i metri locali, e perché governa la Saar, il Land minuscolo della Repubblica federale) ha costruito la sua teoria che dovrebbe portarlo candidato alla cancelleria, in una sfida contro il colossale Helmut Kohl, soprannominato il gigante di Magonza, per il metro e 93 d'altezza e i 130 chili di peso. Utopie contro grasso.

«Stiamo affogando nello strutto», getta il grido d'allarme «Stern». «Ci stiamo uccidendo di ricchezza». Kohl, durante le due settimane di vacanze pasquali, si è sottoposto a una dieta ferrea in una località austriaca: solo pane secco ed è dimagrito di sette chili. E' la cura che Oskar Lafontaine propone per il Paese, nel libro «Die Gesellschaft der Zukunft», la società del futuro, pubblicata da Hoffmann und Campe, che fu la casa editrice di Heine. «E' uno scandalo che in una nazione ricca come la nostra ci siano due milioni e mezzo di disoccupati — si indigna Oskar Lafontaine — in nome della solidarietà umana, i più fortunati dovrebbero compiere un piccolo sacrificio».

Kohl fa la cura dimagrante e Lafontaine propone: meno lavoro e meno salario. Qualcuno ipotizza un'impopolare tassa sulla benzina

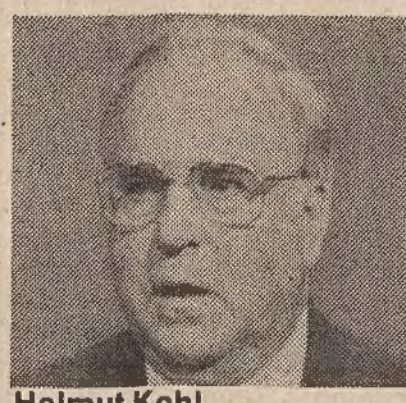
Mentre i sindacati sono impegnati nella lotta per diminuire l'orario, e giungere al traguardo delle 35 ore settimanali, Lafontaine aggiunge: «Va bene. Riduciamo il lavoro ma anche il salario in proporzione, obbligando però gli imprenditori ad assumere i disoccupati».

Qualcosa bisogna pur tentare, insiste Lafontaine, se con i mezzi classici non si riesce a risolvere il problema: dopo otto anni di vacche grasse, nonostante deregulatione, flessibilità, privatizzazione, più mercato e meno stato, i salari sono saliti a 78 miliardi di marchi, e gli introiti delle imprese del doppio, 157 miliardi, ma gli investimenti sono «appena» a quota 41 miliardi, e i disoccupati sono saliti da due milioni a due milioni e mezzo, nonostante siano stati creati 900 mila nuovi posti di lavoro. O secondo le previsioni dell'Spd negli anni '90 si supererà quota tre milioni, e si potrebbe arrivare a cinque contando quanti neanche si iscrivono alle liste sicuri di non trovare un posto, accontentandosi come molte donne di lavoretti occasionali, sottopagati e senza assistenza. L'assistenza sociale peggiora di anno in anno, come le condizioni dei pensionati.

La Ruhr si sta tramutando in una landa desolata: si chiudono le acciaierie e le miniere di carbone. Una concezione industriale vecchia, più vicina all'Ottocento che al Duemila, nonostante l'elettronica. Le fabbriche sono guidate dai robot ma chi imposta i computer «pensa» come il suo bisnonno, anche se non se ne rende conto.

Si produce senza realizzare benessere per tutti, e si rovina l'ambiente. Producendo in modo diverso si creerebbero non solo i posti di lavoro, ma si salverebbe anche l'ambiente in cui viviamo. Ripulire la Germania, dal Baltico alla Baviera, cieli tersi e fiumi limpidi costerebbe duecento miliardi di marchi, 148 mila miliardi di lire, mille lire al giorno tranne il sabato e la domenica a testa. Neonati e centenari compresi. E' una cifra che i tedeschi sono disposti a pagare? Non è così certo.

Helmut Kohl

Il plus nell'import-export dell'anno scorso ha raggiunto una cifra colossale, battendo ancora ogni record mondiale, con «appena» 130 miliardi di marchi. Per tornare sana l'industria Germania dovrebbe in altre parole sacrificare i «guadagni» di un anno e mezzo. E' troppo per vivere meglio, far diminuire le vittime del cancro, i morti per complicazioni polmonari? Veder rifiorire la Foresta nera come ai tempi di Goethe, e far tornare i salmoni nelle acque avvelenate del Reno?

Un piano del diavolo, dicono in Germania, giocando sul nome del suo ideatore, Dieter Teufel, diavolo per l'appunto, 32 anni, capo dell'Upi di Heidelbeg, l'Unwelt und Prognose Institut, l'istituto per i calcoli e la prevenzione ecologica. Teufel ha proposto di adottare tasse ecologiche che colpiscano i prodotti e i procedimenti di lavorazione più dannosi, aiutando con paralleli sgravi fiscali i beni «ecologici». I lavoratori dovrebbero pagare un quinto in meno d'imposte sul reddito, e il 40 per cento di meno per le trattenute pensionistiche. Lo Stato dovrebbe allo stesso tempo rinunciare a buona parte dell'Iva rendendo più economici alcuni beni di consumo, dai vestiti, ai generi alimentari, ma senza rimetterci perché incasserebbe i 200 miliardi di marchi grazie alle tasse ecologiche.

Questa somma enorme tuttavia non dovrebbe soltanto impinguare le casse pubbliche ma andrebbe immediatamente reinvestita sotto forma di sovvenzioni alle società «punite» in modo che possano rendere più ecologici i loro impianti.

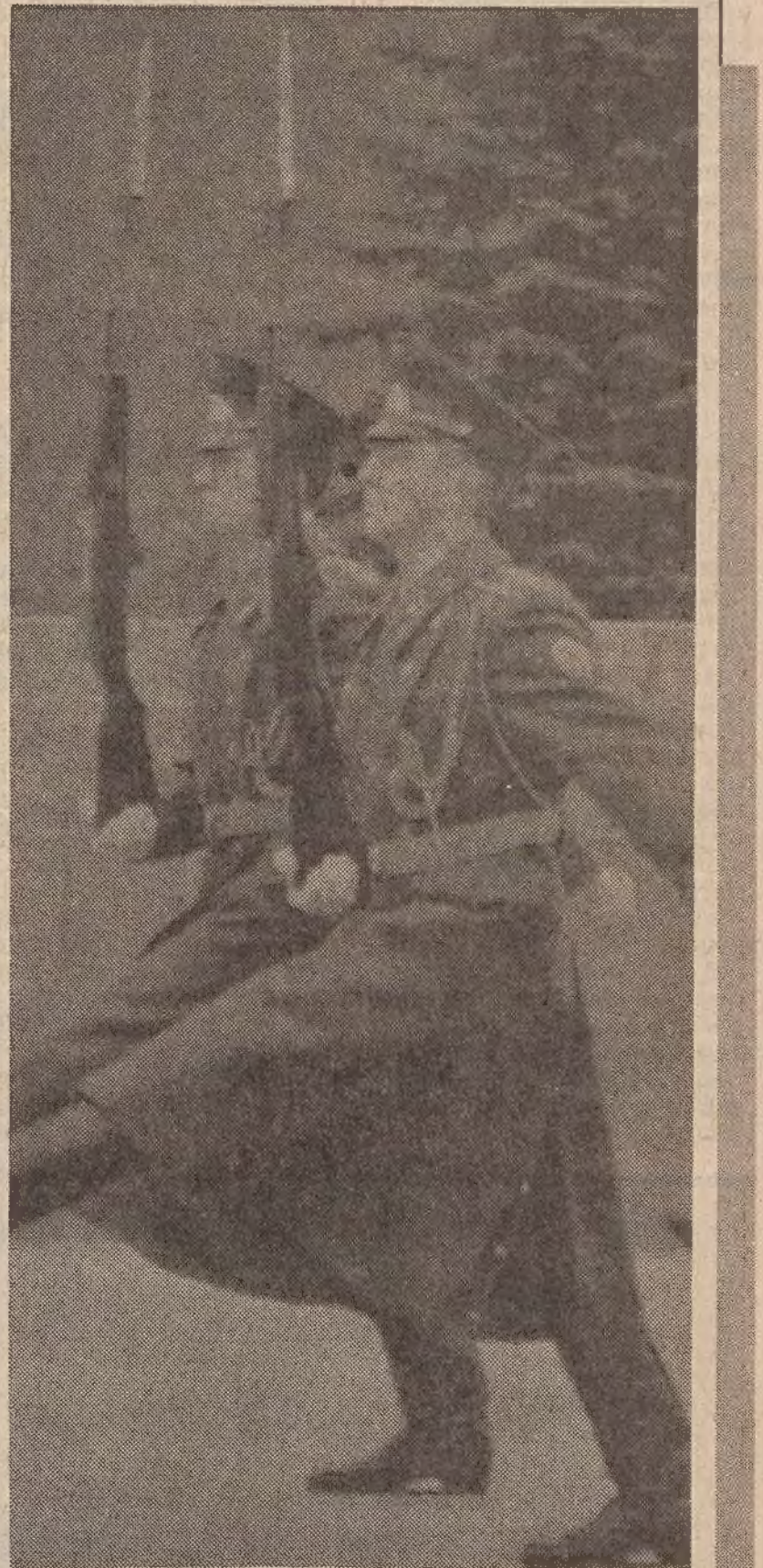
«Una visione utopistica? — si chiede polemico Teufel — Non è vero, questo sogno ecologico sarebbe conveniente anche sotto il piano economico».

Egli ha previsto 32 tasse diverse che avrebbero come effetto non solo di indirizzare i consumi ma anche di ridurre l'inquinamento. «Un marco e mezzo (mille lire) — dice — bastano per comprare un giornale, permettersi la corsa più breve in metro, ma non ci si può comprare nemmeno una kleines Bier, una birretta. Perché i miei connazionali non dovrebbero essere disposti a questo modesto sacrificio?»

In particolare, egli propone una tassa di un marco e 90, 1300 lire, su ogni litro di benzina, che ridurrebbe del 24 per cento l'attuale consumo annuo di 33 miliardi e 595 milioni di litri, portando nelle casse statali oltre 48 miliardi di marchi. In misura quasi analoga andrebbe colpito il diesel, mentre sull'acqua potabile si dovrebbero pagare 2,50 marchi a metro cubo: il consumo, o meglio lo spreco, diminuirebbe del dodici per cento, con un introito per lo Stato di 14 miliardi. Sul petrolio per riscaldamento, una tassa di 38 centesimi ridurrebbe del venti per cento il consumo di 44 miliardi di litri, con vantaggio per l'atmosfera.

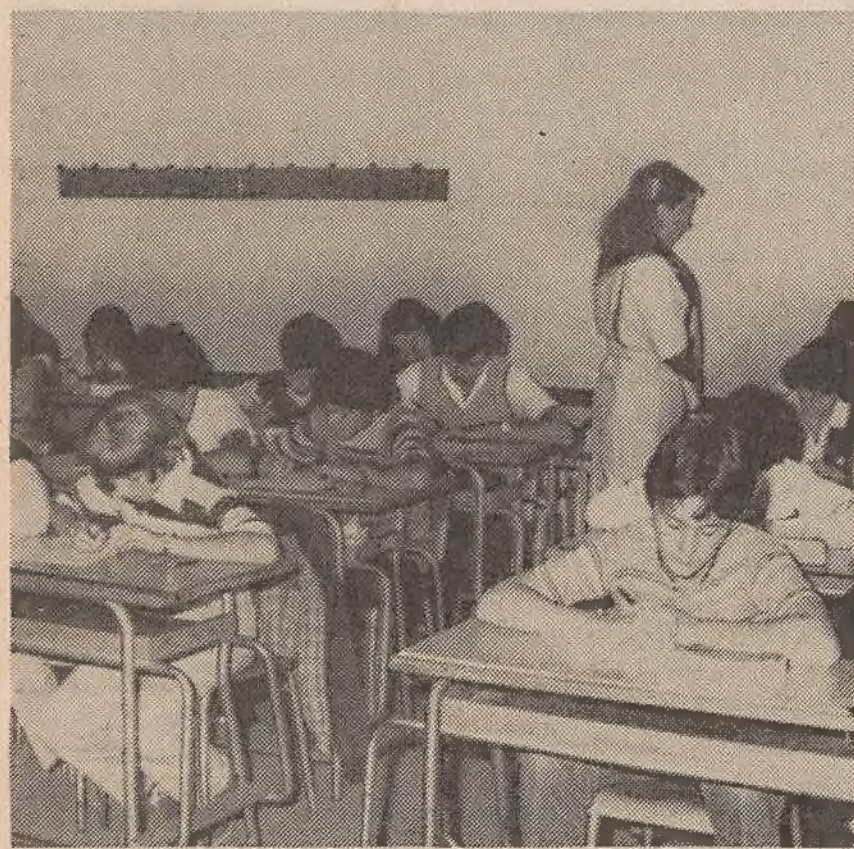
Dieci pfennig su ciascuna dei 120 miliardi di sigarette fumate ogni anno basterebbero a ridurre il consumo d'un quarto: 9 miliardi in più per lo Stato e polmoni più sani per i cittadini. Venti pfennig al chilo sui detersivi costringerebbero le massaie a usarne un quinto di meno, un bel taglio sul miliardo e 320 milioni di chili che ogni anno vanno ad avvelenare le acque nazionali. Un marco e 90 su ogni batteria, 40 pfenning (trecento lire), su ogni lattina di birra o cola, cinque marchi su ogni confezione di spray non ecologico e si salverebbe anche la fascia di ozono.

La riduzione dei consumi «sbagliati» porterebbe a eliminare dalle discariche 400 mila tonnellate di materie plastiche, 30 mila tonnellate di alluminio, un miliardo e 800 milioni di bottiglie a perdere in meno, mentre verrebbero salvati 870 mila metri cubi di legno tropicale che ogni anno finiscono nei salotti buoni e nelle camere da letto tedesche. Si risolverebbe parzialmente anche la disoccupazione perché le tasse favorirebbero l'impiego di mano d'opera al posto dell'abuso di macchine inquinanti.

Slogan di Teufel: quel che è dannoso per l'ambiente lo sia anche per il portafoglio. All'inizio la proposta è caduta nel disinteresse e scetticismo generale. Nell'87 un congresso organizzato a Badboll andò deserto. L'anno scorso non si è saputo dove sistemare gli intervenuti. A sorpresa, anche i sindacati sono d'accordo. Gunter Doeding, capo del sindacato generi alimentari, si è alleato con Teufel: «E' giusto punire i cibi che ci avvelenano». La realizzazione pratica sarà meno facile del previsto. Quale politico si rovinerà la carriera proponendo una tassa di un marco e 90 sulla benzina ai tedeschi fanatici dell'auto, né più né meno che gli italiani? Hans Apel, esperto finanziario dei socialisti commenta: «Chi propone di aumentare le tasse sul carburante di solo 30 pfennig non si deve nemmeno più preoccupare di presentarsi candidato».

Il passo del Kgb

MOSCA — Questi due impeccabili soldati fanno parte del Kgb, il servizio segreto dell'Unione Sovietica. I due militari sono impegnati davanti a centinaia di turisti nel cambio della guardia alla tomba di Lenin, nel centodiciannovesimo anniversario della nascita del padre dell'Urss.

SCUOLA

Un corso di studi fin dall'inizio troppo confuso

Articolo di
Enzo Martinelli

In attesa che governo e Parlamento approvino il nuovo ordinamento della scuola elementare in modo da assecondare i programmi, entrati in vigore dal settembre 1987, il primo gradino della scuola dell'obbligo attraversa un momento alquanto confuso. I genitori che debbono avviare i loro figli a scuola, chiedono spesso di conoscere meglio gli itinerari didattici che distinguono i vari modelli organizzativi dell'attuale scuola elementare. Elenchiamo le possibili opportunità che si presentano al bambino di sei anni che si iscrive alle scuole di Stato.

La monoclasse tradizionale, con una sola insegnante che può accogliere fino a 25 alunni, con 24 ore di insegnamento distribuite in sei giorni alla settimana è il prototipo per eccellenza della scuola elementare: l'espansione di altri modelli organizzativi ha costantemente ridotto il numero delle monoclassi funzionanti.

In aumento risultano le classi a tempo pieno. Normalmente dette classi iscrivono fino a 25 alunni, sono affidate a due insegnanti e svolgono la loro attività per 40 ore settimanali dal lunedì al venerdì. Nelle 40 ore è compreso il tempo per consumare il pranzo e la ricreazione la cui durata non è omogenea perché di volta in volta stabilita dal collegio dei docenti.

Altre versioni

I due modelli principali di classi sopra riferiti possono presentarsi anche in altre versioni. Se infatti alla classe è iscritto un alunno portatore di handicap, le monoclassi normali o a tempo pieno non potranno avere più di 20 alunni frequentanti ed in cattedra ci sarà anche l'insegnante di sostegno, per un numero di ore settimanali non inferiore a sei. La valutazione trimestrale o quadrimestrale e quella finale sono in tali circostanze affidate a due docenti nella monoclasse e a tre o quattro docenti nelle classi a tempo pieno.

Altro modello è costituito dalle classi con le attività integrative previste dall'art. 1 della legge 820 del 1970. Questa forma prende corpo quando non tutti i genitori delle classi scelgono il tempo pieno per i loro figli: in tal caso la classe funziona al mattino al completo con un insegnante per 24 ore settimanali, mentre al pomeriggio un altro docente dal lunedì al venerdì svolge attività integrative per gruppi di alunni che prorogano la loro permanenza a scuola. Si tratta di una forma di doposcuola che non trova credito nel corpo ispettivo, ma che i direttori didattici utilizzano per fronteggiare i contrasti che si manifestano fra le famiglie, quando una parte di esse non accetta il tempo pieno.

Ci sono poi le pluriclassi, ancora abbondanti nelle frazioni sia in pianura che di montagna. Ad un insegnante vengono affidate una, due, tre classi; talvolta perfino cinque classi quando complessivamente gli alunni iscritti alla piccola scuola non superano le dieci unità. In talune zone il numero delle pluriclassi è in aumento a causa del calo demografico che rende obbligatoria l'assegnazione ad un solo docente di più classi che prima funzionavano autonomamente. Le pluriclassi costituiscono un grosso problema pedagogico che ha risvolti sociali che spesso si manifestano in modo contraddittorio nel contesto politico.

Altra possibilità per l'alunno è quella di iscriversi a classi nelle quali sia stato attivato un progetto previsto dall'art. 14 della legge 270 del 1982. La valenza progettuale è relazionata alla diversa creatività dei collegi dei docenti; ci si avvale degli insegnanti appartenenti alle dotazioni organiche aggiuntive ed il loro numero dipende finora dalla capacità di resistenza dei singoli Provveditori agli Studi alle richieste dei sindacati. L'ultima legge finanziaria ha stabilito che non più del 15% della Doa può essere utilizzato nello svolgimento di tali progetti. Tra le forme di tipo progettuale sono le classi che accolgono alunni nomadi, non istituibili in organico perché mancano di una frequenza stabile che rende effettiva e permanente l'utilizzazione degli insegnanti assegnati a dette classi.

Nuovi programmi

Infine, ottava ipotesi, c'è la classe dove si esperimenta l'applicazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, nella quale vengono introdotti i modelli organizzativi che il Parlamento non ha ancora approvato. Si potrebbe dire che i fatti precedono le leggi: in tal modo si consolidano esperienze che poi è difficile ricondurre alla norma quando questa arriverà. E' anche questo un effetto del non-governo.

Alla gamma vastissima di opportunità offerta dalla scuola di Stato si aggiungono le offerte della scuola non statale che tuttora assorbe una bella fetta di utenza. Ci sono così le scuole private, sostenute dalle rette degli iscritti, quelle parificate alle quali lo Stato rifonde quasi l'intero onere per il pagamento degli insegnanti.

E' ovvio che anche le scuole non statali possono attivare i modelli organizzativi previsti per le elementari dello Stato.

Insomma, tante sono le strade per arrivare alla scuola media che dal legislatore viene chiamata unica. Eppure fra tante vie c'è ancora chi viaggia sul sentiero dell'analfabetismo.

Enzo Martinelli
Provveditore agli studi di Milano

MILIONI DI ITALIANI IN VIAGGIO

La prova generale dell'estate

Affollatissime strade e autostrade nonostante le non buone condizioni del tempo

Notevole l'affluenza anche sui treni a lungo percorso nonché agli aeroporti, ove le partenze per l'estero sono state intense. Stando alle prenotazioni affluite alle agenzie di viaggio aderenti alla Fiavet tra il ponte 22-25 aprile e il lungo fine settimana dal 29 aprile al Primo maggio il movimento verso l'estero (parte del quale con pullman) interesserà oltre 350 mila persone. Lunghe code ai valichi di confine della regione con Austria e Jugoslavia.

ROMA — Ponte della Festa della Liberazione «alla grande» per quanto riguarda il movimento turistico: al primo riaffacciarsi del sole, autostrade e strade — oltre l'80 per cento di incidenza sul flusso — si sono riempite di veicoli in movimento, anche al di là delle previsioni.

Code ai caselli, rallentamenti e, in genere, le manifestazioni tipiche degli esodi si sono ripresentate con la consueta evidenza.

Nonostante il tempo variabile, con nuove spruzzate di pioggia al Nord e nevicate in alta montagna, si ritiene che circa 5 milioni dei più di 10 milioni di italiani che si prevedono in movimento, in gran parte solo per una gita (ma anche per una puntata sulla neve o al mare, o anche per riaprire la seconda casa) si siano allontanati dall'abituale residenza.

Il movimento veicolare ha interessato ieri prevalentemente la direzione Nord-Sud ed ha coinvolto, sia pure per motivi diversi dalla Festa della Liberazione i transiti di frontiera, con grande sollievo degli albergatori che hanno accolto con gioia il ritorno dei tedeschi, soprattutto lungo l'arco alpino.

I più solleciti a partire sono stati i milanesi. Sin dalle prime ore della mattina code di veicoli di quattro-cinque chilometri si sono formate ai caselli di Milano-Melegnano in direzione Bologna.

Serpenti d'auto altrettanto lunghi si sono avuti all'ingresso della Milano-Brescia-Venezia. Da Bologna i più si sono diretti ad Imola per il Gran Premio automobilistico di formula uno. Punte elevate di traffico anche da Firenze verso la Versilia, lungo l'Adriatica da Cattolica ad Ancona ed in senso Sud-Nord da Foggia verso Ancona.

Il vento ha ostacolato il traffico, anche qui assai intenso, lungo la Sestri Levante-Livorno e — stando alle notizie di Aci 4212 — da Lucca verso Viareggio.

A Roma il movimento si è intensificato ieri dopo le 9, con file sul grande raccordo anulare (per tamponamenti) e brevi rallentamenti ad alcuni caselli autostradali. I più hanno utilizzato le consolari, dirigendosi in prevalenza verso Anzio o, dalla parte opposta, verso Civitavecchia. I napoletani, a loro volta, hanno preso per lo più la direttrice di Salerno.

Notevole l'affluenza anche sui treni a lungo percorso, nonché agli aeroporti, ove le partenze per l'estero si sono intensificate. Stando alle prenotazioni affluite alle agenzie di viaggio aderenti alla Fiavet tra il ponte 22-25 aprile ed il lungo week-end 29 aprile-1.o maggio il movimento verso l'estero — parte del quale attraverso pullman — interesserà oltre 350 mila persone tra corte e medie distanze.

La partenza di numerosi turisti per il ponte di quattro giorni in coincidenza con la festa del 25 Aprile ha provocato ieri lungo le strade e le autostrade del Friuli-Venezia Giulia, nonostante le non buone condizioni del tempo, una situazione di traffico particolarmente intenso, con lunghe code ai valichi di confine con l'Austria e con la Jugoslavia.

Ai valichi confinari con la Jugoslavia della provincia di Trieste si sono formate nella mattinata di ieri colonne di automobili, camper e roulotte che hanno raggiunto un chilometro di lunghezza a Fernetti, Pese e Rabuiese e i 600 metri a San Bartolomeo, vicino a Muggia. Intenso anche il traffico di automobili in entrata in Italia.

A Coccau, al confine con l'Austria, si sono avuti due chilometri di fila al valico autostradale e 500 metri al posto di blocco sulla strada statale. Intenso, ma scorrevole, è stato invece in genere il traffico lungo le autostrade, con attese minime di un quarto d'ora ad alcuni caselli.

A giudicare dall'affollamento delle strade lungo tutta la penisola sembra che gli italiani abbiano una gran voglia di vacanza; tra di loro, sicuramente, gli strateghi del «ponte» che non hanno voltuo lasciarsi sfuggire l'opportunità di almeno tre giorni di relax utilizzando un solo giorno di ferie, senza contare gli «sciuponi» i quali, sacrificando qualcosa in più, faranno un'unica tirata fino al primo maggio che quest'anno cade di lunedì.

Le previsioni meteorologiche però non sono proprio favorevoli: su tutte le regioni, infatti, è attesa una nuvolosità variabile con locali piogge anche se si prevede una tendenza a un rapido miglioramento a cominciare da Ovest. Foschia in intensificazione è prevista dopo il tramonto sulla pianura padana.

ADRIATICO

Ritornano le alghe

SENIGALLIA — La presenza di una striscia di alghe rosse, lunga un chilometro e larga 50 metri, davanti alla costa di Senigallia (Ancona), è stata confermata dal direttore del laboratorio multizonale della Usl dorica, Emilio Benetti.

«E' un fenomeno ormai segnalato da anni — ha detto Benetti —, lo seguiremo costantemente con rilievi di campioni anche per verificare gli effetti sulla qualità delle acque e sugli altri organismi».

Dopo aver ribadito che le alghe rosse sono il frutto dell'apporto di sostanze nutrienti, tra cui i concimi dell'agricoltura e gli scarichi domestici, Benetti ha fatto presente che esse «non sono dannose per l'uomo, ma per le specie ittiche sì».

Un fenomeno analogo, più consistente e diffuso, si ebbe nel mese di agosto dello scorso anno quando le alghe invasero gran parte delle coste adriatiche provocando danni all'attività turistica.

Lunghe code ai caselli le quali si sono ripetute anche ieri in occasione del «ponte» per la Festa della Liberazione. Milioni di italiani si sono messi in viaggio per raggiungere i posti di villeggiatura: quasi una prova generale delle vacanze estive, insomma.

CONTINUANO GLI SCIOPERI

Giovedì non si vola sul territorio nazionale

E il giorno successivo, per completare i disagi, verranno fermati i treni

ROMA — L'improvviso spostamento dello sciopero dei piloti da parte dell'Anpac ha migliorato leggermente la situazione nel trasporto aereo, almeno fino a domani. L'Appl, infatti, che ha mantenuto l'agitazione non ha molti iscritti nel settore dei Jumbo 747, per cui i voli intercontinentali annullati dall'Alitalia fino a oggi alle 21 saranno solamente quelli già annunciati.

«Mi sorprende — ha dichiarato il segretario generale dell'Appl, Rodolfo Rolli — che l'Alitalia abbia bloccato tutti questi voli intercontinentali. Nel settore dei Jumbo 747 noi contiamo solo 7 iscritti, non vorrei che sotto questa manovra ci sia la solita volontà politica dell'Alitalia di sfruttare gli scioperi per cancellare i voli scomodi».

Maggiori disagi si avranno invece da domani quando incroceranno le braccia i piloti addetti agli A300, ai DC980, ai DC930 e agli Atr42. In quei settori l'Appl conta un maggior numero di iscritti, ma la compagnia di bandiera ha già assicurato che verranno cancellati solo i voli Ati, mentre per l'Alitalia non ci dovrebbero essere più di 20 cancellazioni giornaliere. Gli scioperi interesseranno le seguenti fasce orarie: dalle 7 alle 19 di domani, dalle 10 alle 22 di martedì, dalle 7 alle 19 di mercoledì. Verrà comunque garantito un ridotto servizio di collegamento per le isole.

L'azienda di assistenza al volo ha invece comunicato che lo sciopero dei controllori Fipeav e Snav sta causando disagi minimi agli aeroporti. «L'agitazione dei controllori autonomi — ha dichiarato un portavoce dell'azienda — non sta creando particolari problemi. I ritardi di ieri erano più dovuti al maltempo che a un'effettiva adesione allo sciopero». La protesta di Fipeav e Snav si concluderà comunque solo domani mattina alle 8.

Lo sciopero dei controllori sarà più pesante nei prossimi giorni: la Licta-Confederquadri ha confermato che il 25 aprile verrà completamente bloccato l'aeroporto di Palermo, mentre per il 27 aprile lo sciopero sarà di 24 ore su tutto il territorio nazionale.

Intanto sta proseguendo la trattativa per il rinnovo contrattuale degli assistenti di volo (hostess e steward). Il coordinamento ha proclamato uno sciopero di 30 ore dall'una del 29 fino alle 6 del 30 aprile.

Il sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisafs-Cisal, intanto, ha confermato lo sciopero nazionale di 24 ore della categoria dalle 21 del 27 aprile alla stessa ora del giorno successivo. L'azione di lotta è stata indetta per protestare «contro il risanamento predisposto dall'amministratore straordinario delle Fs Schimberni e contro il disegno di legge di riforma dell'Ente presentato dal governo».

«E' venuto il momento di smascherare — afferma Antonio Papa, segretario generale della Fisafs — i reali interessi che si nascondono dietro i comportamenti del ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, e di Schimberni, contro i quali i ferrovieri sciopereranno compatti».

Papa non lo dice: ma i gravissimi disagi saranno sopportati dai cittadini.

GIOVEDI' 27 ENTRA IN VIGORE LA LEGGE

Niente cintura per i «giganti»

Esentati i ragazzi fra i 10 e i 12 anni - Liberi anche gli autocarri - Appello di Santuz

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — Al ministero dei Trasporti stanno approntando una circolare (diretta ai «mass media») per fare finalmente chiarezza sulla legge che dal 27 aprile introdurrà l'obbligo delle cinture di sicurezza per gli automobilisti e i passeggeri dei posti anteriori (nelle vetture immatricolate dopo il primo gennaio '78). In questi giorni le notizie si sono accavallate e dalle fonti più disparate sono giunte alla stampa anche delle inesattezze. Ma andiamo per ordine.

Esenzioni. Niente cintura per i giganti. E' questa una delle novità (peraltro annunciate) di un decreto emanato per spiegare ulteriormente la legge varata il 5 aprile. Ma ci sono delle interessanti puntualizzazioni.

1) Sono esentate anche le forze di polizia nell'espletamento di un servizio attuale di polizia o di emergenza;

2) i corpi di polizia municipale durante l'espletamento di un servizio d'istituto;

3) i conducenti e addetti dei veicoli del servizio antincendio e sanitario in caso di interventi di chiamata;

4) il personale che per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni esegue il prelievo della corrispondenza dalle cassette postali ovvero la distribuzione degli effetti postali porta a porta, limitatamente al centro abitato;

5) le persone che risultino, sulla base della certificazione rilasciata dalla commissione medica locale, affette da patologie particolari che costituiscano controindicazione specifica all'uso delle cinture;

6) le donne in stato di gravidanza, sulla base di certificazione rilasciata dal ginecologo curante che comprovi condizioni di rischio particolari, conseguenti all'uso delle cinture;

7) inoltre, i ragazzi di età compresa fra i 10 e i 12 anni; in tal caso i ragazzi devono occupare i sedili posteriori;

8) i tassisti durante il servizio (sono inoltre esentati dall'uso dei seggiolini i bambini fino ai 10 anni che viaggiano in taxi, a condizione che occupino i sedili posteriori e siano accompagnati da una persona che abbia almeno 16 anni);

9) e nella lista degli esentati ci sono anche le persone di statura inferiore a un metro e mezzo e superiore a un metro e 90 centimetri; tale condizione deve essere rilevabile da un documento di riconoscimento ovvero da un'attestazione rilasciata dall'ufficio medico-legale dell'Unità sanitaria locale o dall'ufficio competente in base al'ordinamento interno.

Critiche. Come si vede, è stato in parte risolto il problema dei taxi (che altrimenti ne avrebbe paralizzato il lavoro), ma è sono state introdotte delle decisioni (come quella per i ragazzi fra i 10 e i 12 anni) che ci lasciano stupiti e critici. Lo stesso vale per le persone alte oltre un metro e novanta. Ci sembra, insomma, che in Italia si stia aprendo la caccia all'esonero: con mille «escamotage» gli automobilisti tenteranno di aggirare la cintura (e il seggiolino per i figlioletti). Ci si dimentica, quindi, che il sistema di ritenuta è una garanzia per tutti noi e che proprio per questo è già stato introdotto in tanti i Paesi, anche i meno «civili».

E bene ha fatto il ministro dei Trasporti, Santuz, a lanciare un appello agli automobilisti in cui auspica che «tutti, al di là delle sanzioni e dei controlli di polizia, si sentano consapevoli dell'efficacia delle cinture di sicurezza ai fini della salvaguardia della vita umana». Il ministro, inoltre, invita a usare subito le cinture anche sulle auto immatricolate prima del '78, senza attendere la fine di ottobre.

Autocarri. Finalmente è stata fatta chiarezza. Gli autocarri non hanno l'obbligo delle cinture (non ci sono limiti di peso). Secondo il ministro dei Trasporti, è stato chiarito il fatto che sono esentati (nonostante le «voci» precedenti) i furgoni e anche quei fuoristrada che, per motivi fiscali, sono stati immatricolati come autocarri. L'esenzione è estesa anche ai motocarri, e quindi anche all'Ape. L'obbligo, invece, riguarda i pullmini con non più di nove posti (compreso il conducente). Ma su tutta questa normativa ci potrebbero essere delle novità nelle prossime settimane. A tempo ormai scaduto.

Cinture di sicurezza: fra polemiche, incertezze, ripensamenti, siamo comunque arrivati al via.

Il romagnolo Antonio Palazzi sul suo deltaplano a motore, con il quale effettuerà la trasvolata dell'Adriatico da Bellaria a Parenzo.

TRASVOLATA DELL'ADRIATICO IN DELTAPLANO

Da Icaro l'augurio al «grande malato»

Servizio di
Valerio Lessi

BELLARIA — Due anni fa partì da pilota e tornò da marinaio. Un minaccioso muro di nebbia gli impedì di portare a termine l'impresa. Ma i sogni di Icaro sono duri a morire. E così quest'anno riproverà a sorvolare l'Adriatico, dalla costa italiana a quella jugoslava, con le ali di un deltaplano a motore. E' una sfida a se stesso ed è un biglietto di auguri a un mare in lotta contro il «Minotauro» dell'eutrofizzazione.

L'Icaro dell'Adriatico si chiama Antonio Palazzi, 38 anni, sposato, padre di due figli, dipendente di una ditta privata che lavora per le Poste. Se durante l'orario di lavoro il suo compito è quello sfidare il tempo alla guida di un automezzo, nel tempo libero la sfida è alla legge di gravità e ai venti contrari. Palazzi è uno dei pionieri del volo in deltaplano. Al suo carniere di vittorie vuole aggiungere la soddisfazione di essere il primo ad aver compiuto la trasvolata dell'Adriatico. Più semplice a dirsi che a farsi. Gli ultraleggeri sono adatti per piccoli voli in condizioni atmosferiche di assoluta tranquillità. Un volo, fra andata e ritorno, di circa 350 chilometri, è denso di rischi, venti e temperature possono cambiare da un momento all'altro. Tuttavia nel precedente tentativo solo una fitta nebbia impedì a Palazzi di coronare il suo sogno.

Ma la sfida di Palazzi quest'anno si colora anche di un significato augurale per la salvezza dell'Adriatico. Volando verso l'Istria non getterà volantini come D'Annunzio, ma inviterà le autorità dell'una e dell'altra costa a fare il possibile perché il «grande malato» guarisca presto.

L'appuntamento è fissato per domenica 30 aprile sulla spiaggia di Bellaria. Palazzi partirà a bordo di un deltaplano, con motore Rotax di 503 centimetri cubi, messo a disposizione dalla «Aliferrari» di Lendinara, in provincia di Rovigo. La destinazione è Parenzo, sulla costa jugoslava. Un tragitto di oltre 150 chilometri che Palazzi, secondo le previsioni, percorrerà in tre ore. In mare, a seguire la trasvolata, ci saranno aliscafi e mezzi di soccorso pronti a intervenire in caso di complicazioni.

Quest'anno gli organizzatori hanno anche studiato un modo per consentire il rifornimento in volo. I regolamenti parlano chiaro: il serbatoio di un deltaplano non può contenere più di 20 litri di carburante, assolutamente insufficienti per coprire la distanza da Bellaria a Parenzo. Al momento opportuno Palazzi calerà dall'ultraleggero un tubo di pescaggio che sarà collegato con uno speciale serbatoio tenuto a bordo dell'aliscafo di servizio. Con un sistema ad aria compressa si cercherà di far salire il carburante fino al deltaplano.

Sull'aliscafo degli organizzatori ci sarà anche una sorta di «comitato d'onore» che seguirà la trasvolata di Palazzi.

IL BIMBO UCCISO A LICATA

Ha rischiato il linciaggio l'accoltellatore omicida

LICATA — Nessun avvocato di Licata ha accettato di difendere Antonino Contrino, imbianchino di 21 anni, che cinque giorni fa uccise a Licata, a coltellate, un bambino di sei anni, Giuseppe, e ferì la sua mamma, Grazia Di Vincenzo, di 29 anni, incinta di cinque mesi.
Per poter procedere al primo interrogatorio dell'imputato il magistrato ha dovuto ricorrere al presidente dell'ordine degli avvocati della provincia, Giovanni Marino.
L'avvocato ha spiegato di aver accettato la difesa del Contrino nel rispetto del dettato costituzionale che garantisce il diritto alla difesa.
Contrino è stato arrestato nella tarda sera di venerdì dopo che i carabinieri avèvano mostrato in ospedale a Grazia Di Vincenzo, un migliaio di fotografie di possibili sospetti. Quando la donna ha visto la foto di Contrino ha detto: «E' lui, uccidetelo» ed è stata colta da malore.
Non dissimili sono stati i sentimenti degli abitanti di Licata quando per il paese si è sparsa notizia della soluzione del «giallo». Un migliaio di persone ha circondato la caserma dei carabinieri, scandendo slogan per la pena di morte, insomma quasi un'atmosfera da linciaggio.
Contrino ha raccontato una storia che non convince affatto il magistrato e gli investigatori. L'imbianchino sostiene di avere aggredito nella sua abitazione Grazia di Vincenzo per rapinarla. Avrebbe accoltellato mortalmente Giuseppe perché lo aveva riconosciuto.
Contrino, cinque giorni prima del delitto, aveva completato lavori di ristrutturazione in una villetta attigua a quella in cui è avvenuta la tragedia. Probabilmente aveva notato la vicina di casa e aveva deciso di usarle violenza. Per questo, bussando e annunciandosi come postino, era entrato poi in casa. Quel giorno però Giuseppe febbricitante non era andato all'asilo.
Vedendo il bambino il «postino» cambiò strategia e minacciando la donna di morte le chiese di consegnarle «tutti i soldi». Ricevute appena 20 mila lire si stava allontanando quando Giuseppe si condannò a morte: «ti conosco — gli disse — tu lavori qui accanto». Seguì una tempesta di coltellate, che raggiunsero anche la mamma del bambino invano protesa a fare da scudo al figlio.
Contrino è ora in cella d'isolamento nel carcere «San Vito» di Agrigento a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ha sostenuto di aver agito intenzionato a rubare perché non riusciva a mandare avanti la famiglia composta dalla moglie Rosaria Di Franco di 18 anni e della figlia Liboria di 15 mesi.
«Il bambino mi aveva riconosciuto — ha detto fra l'altro il giovane — e allora non ho più capito niente». A quel punto ho cominciato a colpirlo con un coltello a serramanico con una lama di 15 centimetri che, su sua indicazione, i carabinieri hanno trovato ancora insanguinato in un cespuglio vicino al cimitero.
Il padre del piccolo Giuseppe, Salvatore Di Vincenzo di 36 anni, era rientrato da qualche anno in Italia dopo aver lavorato in Germania e con i risparmi aveva aperto a Licata una «panineria». Ora ha annunciato che si costituirà parte civile contro l'assassino del suo bambino.

SEVIZIE

Infermiere arrestato

ROMA — Un infermiere del reparto San Camillo dell'ospedale Villa San Pietro della capitale è stato arrestato per lesioni, maltrattamenti e sevizie ai danni di un anziano degente; un suo collega - Angelo Marzano, 49 anni - è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento.
L'infermiere arrestato, Luciano Bruno, 30 anni, ha spillato - secondo un rapporto fatto dal dirigente del commissariato Flaminio Nuovo - le orecchie all'anziano degente Enzo Mariani, 84 anni, con una cucitrice perchè si lamentava del disservizio dell'ospedale.
Soltanto ieri il magistrato, dopo aver letto il rapporto, ha spiccato ordine di cattura nei confronti dell'infermiere. Secondo il Mariani, l'infermiere voleva anche spillargli i testicoli.

FIGLIA DI UNA COPPIA DI INSEGNANTI

Bimba (due anni e mezzo) violentata Gravissimi i sospetti sul padre

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ancora una terribile storia di violenza su bambini. La vittima è piccolissima, una bimba di due anni e mezzo, figlia di una coppia di insegnanti di Limbiate. Secondo i medici è stata violentata. E il principale sospettato per ora è il padre, Lanfranco Schillaci che, insieme alla moglie Maria Capo, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria.
La madre dodici giorni fa aveva portato la figlia in ospedale, «in uno stato pietoso», dicono i medici del reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale di Niguarda. Alle loro domande sempre più incalzanti sul perché la bambina fosse ridotta in quel modo, la Capo non ha saputo dare che risposte evasive e inattendibili. «Si è fatta male perché le ho messo una supposta», avrebbe risposto la donna, 32 anni, insegnante, ai medici allibiti. Poi ha corretto la sua versione. «La bambina è caduta in casa».
A questo punto è stato avvertito il primario, il professor Luigi Contorni che ha denunciato l'episodio all'autorità giudiziaria. Ma sono passati dieci giorni prima che il caso, in modo del tutto fortuito, venisse portato a conoscenza del tribunale dei minori. Appena l'ha saputo, il procuratore dei minori Giovanni Ingrascì ha immediatamente disposto l'allontanamento della bambina dai genitori e nominato un tutore. La piccola per ora resta in ospedale fino alla guarigione, in attesa di essere affidata ad un'altra famiglia.
Il sostituto procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo ha invece emesso due comunicazioni giudiziarie nei confronti dei genitori e ha disposto una perizia d'ufficio sulle lesioni riportate dalla bambina.
Il referto stilato dai pediatri di Niguarda parla chiaro: «ematoma infiltrante alla regione perianale esteso fino al sacro e alla regione vulvare». La bambina, in seguito a queste lesioni ha avuto anche un'emorragia. la sua odissea è stata troncata solo dalla coscienza professionale del primario, disposto a tutto pur di non far tornare quella piccola paziente a casa.
E' stato il professor Contorni a telefonare direttamente al magistrato Giovanni Ingrascì, segnalandogli il caso ed esternandogli tutta la sua preoccupazione in vista delle dimissioni dall'ospedale della bimba. Se non fosse stato per il suo interessamento diretto, il tribunale dei minori non avrebbe potuto intervenire tempestivamente.
«Senza la telefonata del primario non ne avremmo saputo nulla — afferma il procuratore Giovanni Ingrascì — e non sarebbe stato possibile proteggere la bambina. Non mi hanno avvertito i carabinieri di Limbiate che pure hanno aperto un'indagine sulle possibili responsabilità dei due genitori. E la procura della Repubblica ordinaria, che ha disposto la perizia sulle lesioni, non si è preoccupata di informarci».
Una mancanza di coordinamento che ha fatto trascorrere ben dieci giorni prima che il giudice minorile potesse intervenire. Il 9 aprile la bambina era stata accompagnata dalla madre all'ospedale di Garbagnate, vicino a casa. Le sue lesioni avrebbero dovuto insospettire i medici. Ma solo al Niguarda dopo la visita e le spiegazioni contraddittorie e insostenibili della madre, medici e poliziotti avevano deciso di inoltrare la denuncia e il referto all'autorità giudiziaria. Ma evidentemente, forse perché la vicenda sembra incredibile, nessuno aveva pensato a proteggere la bambina.

L'ASSEMBLEA DELL'AZIONE CATTOLICA

«Il nostro tempo? Un'ora magnifica e anche drammatica della storia»

LO DICE CURCIO

«No, nessuna grazia»

E' per la tesi di un «atto politico»

ROMA — Renato Curcio non si candida ad un provvedimento di grazia, anzi rifiuta l'ipotesi come pure la discriminante, che pure lo favorirebbe, tra chi abbia o non abbia commesso reati di sangue. Rilancia invece la tesi un «atto politico» nei confronti di tutti gli ex terroristi in carcere o all'estero.
Lo fa replicando ad un articolo del senatore Fernando Imposimato sull'«Espresso», favorevole a provvedimenti di grazia e indulto, in un'intervista allo stesso settimanale. «Come potrei — afferma l'ex capo delle Br — essere favorevole a un provvedimento di grazia? Un'eventualità di questo genere non risponde ai problemi sollevati dai prigionieri, non tiene conto dei mutamenti avvenuti in oltre due anni di dibattiti, deprime e valuta le dinamiche e le attese di un'area di detenzione politica silenziosa, ma sempre più vasta.
«Il clamore dei giorni scorsi sula grazia è servito, se non altro, a rilanciare la discussione sulla necessità di un provvedimento a favore dei prigionieri politici», ammette però Curcio. Sostiene ancora Curcio nell'intervista: «Tra gli argomenti in discussione vanno tuttavia distinti due problemi: i "reati di sangue" e la grazia. Riproporre la discriminante dei reati di sangue dopo aver rapidamente scarcerato più di 70 pentiti o dissociati con reati di sangue anche gravissimi sulle spalle, mi sembra un voler proseguire sulla via maestra dell'emergenza: quella dei due pesi e due misure».
Quanto alla grazia, secondo Curcio non risponde alle due esigenze che gli stanno a cuore: la risoluzione effettiva del conflitto degli anni '70 ed il superamento della legislazione dell'emergenza.
«Non mi sembra il caso di porre condizioni — aggiunge - ma posso indicare quella che mi sembra la condizione possibile per l'avanzamento della soluzione in cui credo: un atto politico oggettivo e adeguato che sappia riguardare l'intera area della detenzione politica e dell'esilio; un atto che apra comunque una porta sul pur difficile cammino di una soluzione politica ampia e generalizzata».
Ed a proposito dell'intervento di Imposimato: «E' al Parlamento e non alla magistratura — afferma — che spetta la responsabilità di affrontare i problemi sollevati dal senatore Imposimato».

ROMA — Un'Azione cattolica in crescita numerica ha rilanciato la questione morale, esaminando, in tale prospettiva, i problemi del mondo (dalla pace all'ecologia), dell'Italia (dall'alternanza alle riforme), della Chiesa (dalla fedeltà al Papa ai rapporti con gli altri movimenti cattolici). E' in tale prospettiva, infatti, che il presidente Raffaele Cananzi ha esaminato la molteplicità delle realtà che interessano l'associazione nelle 32 cartelle della relazione intitolata «L'Azione cattolica italiana verso il terzo millennio cristiano», con la quale si è aperta ieri a Roma la settima assemblea nazionale della maggiore associazione cattolica d'Italia.
In aula più di mille delegati in rappresentanza di 8.900 associati parrocchiali per un totale di 564.134 iscritti (cinquemila in più rispetto al 1986, con una significativa inversione di tendenza, fino allora di diminuzione), presenti in tutte le 228 diocesi italiane. I lavori dell'assemblea proseguiranno fino a martedì quando saranno proclamati gli eletti del nuovo consiglio nazionale il quale, poi, presenterà alla Conferenza episcopale italiana tre nomi tra i quali il consiglio permanente della Cei sceglierà il prossimo presidente.
Sarà la seconda volta nella storia dell'Ac che verrà presentata una terna di nomi: la prima fu su esplicita richiesta del cardinale Poletti, presidente della Cei, al termine della sesta assemblea, segnata da dure contrapposizioni interne.
«Auspico che l'assemblea si svolga in un clima di grande serenità», ha detto Cananzi incontrando i giornalisti nel corso di una conferenza stampa. «Credo che ci siano le premesse per un'assemblea serena», ha aggiunto l'assistente generale, mons. Antonio Bianchin.
Nella sua relazione Cananzi ha definito il nostro tempo «un'ora magnifica e drammatica della storia», individuando nella «coscienza mondiale e popolare di pace» il fondamentale elemento positivo di questo tempo. «Alla coscienza del mondo non basta più una pace che sia soltanto assenza di guerra»; essa si va convincendo che «dipende dall'armonica confluenza e sintesi di una serie di beni che instancabilmente l'uomo e l'umanità hanno da costruire e coniugare, i beni della verità, della giustizia, della solidarietà e della libertà».
Nell'ambito della pace egli ha posto questioni come quella del sottosviluppo e dell'ecologia, definiti entrambi «elementi della interdipendenza planetaria», principi positivi come la distensione tra Est ed Ovest, ed auspici come quello di una libertà religiosa «da esercitarsi non solo in privato, ma anche attraverso il culto pubblico».
Un motivo ulteriore di speranza, per Cananzi, è quanto sta avvenendo nei paesi dell'Est europeo. Alla luce della «questione etica» sono stati visti anche i problemi nazionali, tra i quali quello del rapporto tra partiti, istituzioni e cittadini.
I partiti politici, se hanno perso, in genere, le caratterizzazioni ideologiche che emergono solo quando si tratta di scelte etiche come l'aborto e l'eutanasia, per Cananzi hanno dato anche vita ad un «processo degenerativo» nel rapporto con le istituzioni che hanno occupato, così come hanno fatto con i centri di potere economico ed i servizi pubblici. Di fronte a tale situazione si propone la riforma istituzionale e quella elettorale. Il problema della democrazia italiana, per Cananzi, è quello di elevare «il tono etico della politica». A tale scopo in genere si parla dell'opportunità di promuovere l'alternanza. «Nessuno — ha detto Cananzi — si nasconde la gravità della questione etica nella politica del nostro paese; bisogna pur convincersi, però, che l'alternanza non è l'unico rimedio e neppure quello di per sè idoneo a conseguire la soluzione».

†

Il giorno 21 aprile fra le braccia dei suoi cari si è spento serenamente

Giuseppe Naccarato (nonno Pepi)

cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati per il grande vuoto lasciato ne danno l'annuncio i figli FRANCO, CARLO, MIRELLA, il genero MARIO, la nuora ERMINIA, i nipoti ALESSANDRO, STEFANO, il fratello COSIMINO con MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1989

Ricordano il caro amico

Pepi

ALBINA CANDOTTI e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1989

MARIA LUISA WOLF e BRUNO DEPANGHER sono vicini con affetto a CARLO, FRANCO e MIRELLA per la scomparsa del caro

Pepi

fraterno e indimenticabile amico.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipa la famiglia BOSIO.

Trieste, 23 aprile 1989

Sono affettuosamente vicini alla famiglia: GIORGIO, VITTORINA, ARIANNA e NINETTA.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al lutto:
— LUCIANA e GIUSEPPE PANGHER.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al lutto gli amici: BRUNO e ONDINA; ALVERIO e NEVIA; ENCI e ANY; LUIGI e GINA; MARIO ORSINI; famiglia SMERDEL; famiglia GREGORI.

Trieste, 23 aprile 1989

Fraternamente vicini gli amici:
— NORI e UGO RUSSO
— VALNEA e PIERO FRANZIN
— MARIA e OMERO MORO

Trieste, 23 aprile 1989

Ci ha lasciati per sempre la cara mamma

Olga Cergol vedova Cergol

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i pronipoti.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia ELENA PICCO e famiglia.

Trieste, 23 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

L'aiutante tecnico di ruolo della sezione odontotecnici ITALO STOLLI con i familiari di

Giovanni Puzzer

ringraziano quanti presero parte al loro dolore riconoscenti alle premurose suore e a tutto il volonteroso personale del reparto C dell'ITIS.

Trieste, 23 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Luciano Benussi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 23 aprile 1989

La moglie e i familiari tutti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Giovanni Marsi

Trieste, 23 aprile 1989

I familiari di

Luigi Ielussig

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Ernesto Vatta

La moglie, i figli e parenti tutti Ti ricordano sempre con immenso affetto.

Trieste, 23 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Antonio Ardessi

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 23 aprile 1989

†

«Se insegnare significa dare l'esempio allora abbiamo imparato molto».

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare coraggio e dignità il giorno 22 aprile la nostra mamma

Ada Ceriani

ci ha lasciato.

Ne danno il doloroso annuncio CLAUDIA, DANIELA, ENZO con GIORGIO, PIERO, ALESSANDRA, gli adorati MARCO, FRANCESCA, MARTINA, MADDALENA, LAURA con UMBERTO e tutti i parenti.
Un commosso grazie al dottor PARENTIN, alla dottoressa SCIUTO, al dottor SULIGOJ, a tutto il personale medico e paramedico della Medicina d'Urgenza e a PIERO che fino all'ultimo L'ha curata e amata come e più di un figlio.
I funerali avranno luogo lunedì 24 aprile alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 aprile 1989

«Non è in nostro potere come morire ma è in nostro potere come vivere, per poter morire senza paura».

— Il tuo PIERO

Trieste, 23 aprile 1989

Salutano la

zia Ada

ELENA, LUISA e STEFANO.

Trieste, 23 aprile 1989

La ricorderanno sempre con affetto: ANTONELLA, VALNEA e VITTORIO ARCANGELI.

Trieste, 23 aprile 1989

Il giorno 17 aprile 1989 è mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Stolfa

di Isola d'Istria

A tumulazione avvenuta a San Vincenzo (Livorno) ne danno il triste annuncio i fratelli CORINNA, MARIA, MALVINO e i nipoti.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al lutto i cognati VASCO e LUCI VASCOTTO e nipoti.

Trieste, 23 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Tuftan in Grisan

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 29 aprile alle ore 16 nella Chiesa S. Maria Maggiore.

Trieste, 23 aprile 1989

I familiari di

Maria Novachig ved. Cescutti (Valeria)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 aprile 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Alice Cattarin in Orlich

i familiari ringraziano sentitamente.

Trieste, 23 aprile 1989

Nel XXIV anniversario del giorno della scomparsa (26 aprile) dell'amato

CAV.

Antonio Marzari

la famiglia lo ricorda a tutti gli amici che gli vollero bene.

Trieste, 23 aprile 1989

Nel primo anniversario dalla scomparsa della carissima

Edy Mosco ved. Guerrera

la figlia e i parenti tutti la ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 23 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Zulian

Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIETTA, le adorate nipoti LIDIA con FRANCO, LILIANA con LADI, il pronipote EZIO con ROSSELLA e i parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. MIRAN DOLHAR.
I funerali seguiranno lunedì 24 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 aprile 1989

Si uniscono al dolore di LIDIA: ALFIO, SILVA, ADRIANO, GIOVANNA.

Trieste, 23 aprile 1989

Vicino a LIDIA: le sue colleghe.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al dolore:
— OLIMPIA
— ROSA
— NELIA e DUILIO

Trieste, 23 aprile 1989

Sono vicini a LIDIA e FRANCO:
— MARISA e FERRUCCIO
— LILIA e BRUNO
— DORA e DUILIO

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie:
— PELOSI
— TORCELLO
— SUPLINA
— SANTONI

Trieste, 23 aprile 1989

†

All'età di 79 anni si è improvvisamente spento

Edilio Cidin

Cavaliere del Lavoro

Con immenso dolore l'annunciano la moglie e le figlie unitamente agli adorati nipoti e ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 24 aprile, alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Fogliano, muovendo alle ore 14.25 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
La chiusura del feretro avverrà alle ore 13.15.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Fogliano, 23 aprile 1989

Il giorno 16 aprile è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angelo Tommasi (Magno)

di anni 66

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie EDDA, il figlio PAOLO, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
DANIELA è vicina a PAOLO.

Trieste-S. Foca, 23 aprile 1989

Si associano al lutto le famiglie GIORGIO e RENZO VALLE.

Trieste, 23 aprile 1989

†

Il 20 aprile improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Elmiro Bressan

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, i nipoti ENNIO e LICIA, parenti e amici tutti.

Trieste-Adelaide, 23 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ringrazia tutti coloro che sono stati vicini nel dolore per la perdita del caro

Fulvio Siega

Trieste, 23 aprile 1989

I familiari di

Vittorio Carboni

ringraziano tutti per la partecipazione al loro immenso dolore.

Trieste, 23 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Duilio Puntin

Il tempo scorre, il dolore rimane a chi come me non può rassegnarsi.

La moglie SILVIA, cognate e cognato

Trieste, 23 aprile 1989

III ANNIVERSARIO

DOTTOR

Ermanno Lizier

Sei sempre con noi.

Moglie, figli, nipoti

Trieste, 23 aprile 1989

†

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Marchesini (Rudy)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ROBERTO con la moglie ALIDA, il nipotino IGOR, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Reparto Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia GIUSEPPE TOMASI.

Trieste, 23 aprile 1989

Commossi per la perdita di

Rudi

partecipano al lutto i cugini ZUBELLI.

Trieste, 23 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Bergomas ved. de Robertis

Ne danno il doloroso annuncio i figli VITTORIO e CLAUDIO, la nuora, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1989

Ciao, cara

nonna Elda

Ti ricordiamo con tanto affetto: LAURA, GIORGIO, ROBERTO, ANNAMARIA e MARIAGRAZIA.

Trieste, 23 aprile 1989

†

E' serenamente ritornato alla Casa del Padre il 15 aprile 1989

PADRE

Teodoro Bacci

della Comunità dei sacerdoti del Sacro Cuore di Milano (Dehoniani).
Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA, il nipote FELICE, i parenti tutti.
I funerali si sono svolti a Milano il 17 aprile nella Chiesa di Cristo Re.
La salma è stata tumulata nella Cappella della Comunità del Sacro Cuore ad Albino (Bg).

Trieste, 23 aprile 1989

†

Il giorno 17 aprile si è spenta a Parigi

Antonella Comisso Melingò

La figlia RENATA, le sorelle, i nipoti e i parenti annunciano la tumulazione avvenuta a Trento il 21 aprile.

Trieste, 23 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valerio Pettarosso

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 aprile 1989

Il 21 aprile, dopo lunghe sofferenze, è spirato

Milan Viscovich

Lo annunciano, con profondo dolore, le figlie ALICE con il marito NINO REINER ed ELSA con il marito TULLIO MARASSI, i nipoti MARIO, PAOLO, NICOLETTA e LUISA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 aprile alle ore 11.30 con partenza dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al dolore:
— nipote SERGIO e famiglia VISCOVICH

Trieste, 23 aprile 1989

Si è spento serenamente

Giuseppe Barulli

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia FIDES e il genero.
I funerali avranno luogo domani 24 aprile alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 aprile 1989

Si associano al dolore: IRMA, GLORIA, BETTI, BRUNO, MIKY, STEFANO, BRUNO e INO; inoltre VIVIANA, LIBERA e BIANCA.

Trieste, 23 aprile 1989

Partecipano al dolore: GIANNA e famiglie FABIANI, NEGRO, FRAGIACOMO e VODISKA.

Trieste, 23 aprile 1989

†

E' mancata

Maria Polonio ved. Koffou

Ne danno il triste annuncio la figlia, il nipote, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti a tumulazione avvenuta.
Un sentito ringraziamento a quanti ci sono stati vicini.

Trieste, 23 aprile 1989

Il fratello GIGI con ALDA e MARIUCCIA piange la scomparsa della cara

Maria

Trieste, 23 aprile 1989

†

Il giorno 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gastone de Marco

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 24 corrente alle ore 11 nella Cappella dell'ospedale civile di Gorizia.

Gorizia, 23 aprile 1989

I familiari di

Mario De Carli

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 23 aprile 1989

Una significativa immagine delle manifestazioni studentesche a Pechino.

CINA / PAUSA NELLE MANIFESTAZIONI A PECHINO

Addio degli studenti a Hu

Officiato un «controfunerale» mentre si stava svolgendo quello di Stato

PECHINO — Quiete dopo la tempesta. Per la prima volta nella storia della Cina, le autorità non hanno potuto impedire che si tenessero contemporaneamente due funerali per un leader politico scomparso. Hu Yaobang, l'ex segretario del Pc cinese «silurato» all'inizio dell'87 perché troppo riformista e filo-occidentale, ha ricevuto infatti l'ultimo saluto sia dalle centocinquantamila persone, tra studenti, operai e contadini, schierate nella piazza Tienanmen di Pechino, che dai quattromila dirigenti del Paese presenti nel palazzo dell'assemblea del popolo davanti alla sua bara.
La cerimonia è cominciata puntualmente nella residenza situata sul lato occidentale della piazza gremita dagli universitari. Ai funerali, trasmessi in diretta dalla televisione e presieduti dal capo di Stato Ang Shangkun, hanno assistito tutti i massimi leader del Paese, compreso l'84enne Deng Xiaoping. Il segretario generale del partito, Zhao Ziyang, ha pronunciato un discorso nel quale, in pratica, ha totalmente rivalutato, ma non riabilitato, la figura di Hu Yaobang, caduto in disgrazia per aver provocato, con il suo atteggiamento «liberale» il decadimento ideologico del partito e fatto emergere il dissenso nel Paese.

Nel discorso del segretario generale del partito la figura di Hu Yaobang è stata rivalutata ma non c'è stata la riabilitazione

Un enorme ritratto di Hu, in giacca e cravatta, dominava la grande sala, al centro della quale era posto in una bara di vetro il corpo dell'ex segretario morto la settimana scorsa di attacco cardiaco all'età di 73 anni. Zhao ha sottolineato gli «immortali contributi» di Hu nell'applicazione della linea politica decisa dal terzo plenum dell'11.o Comitato centrale del Pc che nel '78 segnò la vittoria di Deng, e la sua lealtà e fedeltà al partito. Ma non ha menzionato le dimissioni e le critiche sollevate contro di lui limitandosi ad accennare ai suoi errori che «però, essendo onesto, sapeva riconoscere e correggere da solo». A conclusione del discorso di Zhao, tutti i leader hanno salutato per l'ultima volta il dirigente scomparso con tre inchini, mentre nella sala si sono alzate le note dell'«Internazionale». Deng Xiaoping, visibilmente commosso, ha stretto con calore la mano a Li Zhao, la vedova del suo ex delfino. La cerimonia, che a detta di tutti gli osservatori è la più solenne mai tenuta per un leader dopo la morte dell'allora primo ministro Zhou Enlai e di Mao nel 1976, è durata 40 minuti.
Prima del funerale, decine di migliaia di studenti che stavano manifestando ininterrottamente da 15 ore, si trovavano ancora sulla piazza Tienanmen, di fronte al palazzo dell'assemblea del popolo dove si è svolta la cerimonia ufficiale. Un esercito di poliziotti circondava la piazza mentre i giovani continuavano a cantare slogan inneggianti alla democrazia e alla libertà senza che un pur minimo incidente turbasse la dimostrazione. Due anni e mezzo fa era invece bastato che 500 universitari cantassero l'«Internazionale» al centro della piazza perché uno squadrone di agenti li disperdesse con la forza. Man mano che si avvicinava l'alba, l'eccitazione cresceva tra gli studenti che gridavano «abbiamo vinto».
Poco dopo l'alba, in seguito a ore di febbrili quanto inutili negoziati notturni tra una delegazione degli studenti e funzionari governativi per giungere a un compromesso, le autorità decidevano di far presidiare massicciamente la piazza e migliaia di poliziotti si schieravano davanti alla folla. Ma, nonostante l'atmosfera di acuta tensione, gli osservatori hanno potuto assistere allo spettacolo unico nella storia della Cina «post-maoista», di decine di migliaia di studenti che officiavano un rito alternativo reclamando l'eredità politica del «caro compagno Yaobang», mentre quattromila dirigenti di partito chiusi all'interno del palazzo del Parlamento ribadivano i canoni ideologici del «socialismo reale» davanti al feretro di Hu.

CINA /UNIVERSITARI

Torneranno in piazza

Dimostrazione anche a Shangai

PECHINO — Dopo la pausa di ieri gli studenti del principale ateneo di Pechino, Beida, stanno esaminando la possibilità di proseguire la protesta organizzando uno sciopero delle lezioni a partire da domani, che dovrebbe estendersi a tutti gli atenei di Pechino e, forse, di tutta la Cina.
Nell'ateneo c'era ieri ancora molto fermento. Dazibao, i manifesti a grandi caratteri, raccontano la dimostrazione della notte scorsa, che definiscono una «sconfitta per il governo». Un dazibao attacca direttamente il primo ministro Li Peng, per quella che definisce la sua errata politica verso gli intellettuali e l'istruzione, mentre studenti radunati in capannelli discutono con alcuni giovani insegnanti varie questioni politiche. Gli universitari sono decisi a continuare la loro protesta fino a quando il governo non accetterà di discutere le richieste presentate la scorsa settimana: la chiarificazione delle dimissioni di Hu Yaobang, la condanna delle due campagne politiche del 1983 e 1987, la libertà di stampa, la soppressione delle restrizioni sulle manifestazioni e la pubblicità dei redditi dei dirigenti.
Sulla piazza Tiannamen nella serata di ieri c'erano ancora alcune centinaia di persone, per lo più passanti. Molti leggevano e copiavano i dazibao affissi.
Sempre ieri oltre un migliaio di studenti e di lavoratori si sono riuniti per un «sit-in» nella piazza del Popolo di Shanghai, la seconda città della Cina, per chiedere un'accelerazione delle riforme e più democrazia. I manifestanti hanno formato un ampio cerchio intorno a studenti e professori che pronunciavano discorsi davanti alla sede del congresso del popolo, nel centro di Shanghai.

URSS / COMMENTI SULLE BOMBE A MOSCA

La strage evitata per un pelo

Accusati fantomatici «avversatori della perestroika» - Esplosione in una fabbrica

URSS / INCIDENTE A TAMBOV

Soffocata protesta antinazista

Scoppia un ordigno davanti alla sede del partito

MOSCA — A Tambov, capoluogo regionale a circa 500 chilometri a Sud di Mosca, la polizia ha dovuto usare i manganelli per disperdere una manifestazione antinazista giovanile divenuta incontrollabile, allorquando, davanti alla sede del partito locale, una persona ha fatto esplodere un ordigno senza provocare vittime. Lo riferisce il quotidiano «Komsomolskaya Pravda», che non precisa quando sia avvenuto l'episodio.
La manifestazione era stata organizzata in seguito a voci secondo cui i neonazisti sovietici avrebbero indetto un raduno davanti a un cimitero di guerra tedesco per celebrare il centenario della nascita di Hitler.
Verso le 21 — riferisce il giornale — numerosi giovani di età fra i 13 e i 16 anni, ai quali si sono poi aggiunti studenti universitari, si sono recati al cimitero tedesco, ma non avendo trovato alcun neonazista sono tornati al centro della città, paralizzando il traffico davanti alla sede del partito. E' stato allora che un dimostrante non identificato ha fatto esplodere un ordigno, senza però provocare vittime.
«Non ci sono stati gravi casi di violenza» — continua il giornale — ma «la polizia ha dovuto usare i manganelli per disperdere la folla». Sono state fermate 77 persone di cui 17 in stato di ubriachezza. E' stata aperta un'inchiesta.
Nel frattempo un comizio di protesta contro i recenti fatti di Tbilisi organizzato dall'associazione Unione democratica (che si proclama partito di opposizione) è stato vietato dalla procura di Mosca e i dirigenti dell'associazione sono stati avvertiti che nel caso il comizio dovesse svolgersi la polizia dovrà «stroncarlo». Lo rende noto il giornale «Vecernaya Moskva» (Mosca sera), che pubblica un comunicato severissimo dalla procura di Mosca in tal senso.

MOSCA — I due ordigni scoperti nella serata di giovedì in altrettante stazioni della metropolitana di Mosca avrebbero potuto, se fossero esplosi, avere tragiche conseguenze e provocare diversi morti. E' quanto hanno scritto ieri tutti i quotidiani di Mosca soffermandosi sul fallito attentato denunciato venerdì mattina alla stampa dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherassimov. Il primo ordigno, provvisto di congegno ad orologeria, è stato trovato su un convoglio della metropolitana alla stazione di «Pavaletskaya» alle 20.50 di giovedì sera e il timer di cui era munito era stato regolato in modo che l'esplosione avvenisse esattamente alle 22.30.
I moscoviti ricordano bene i tragici fatti del gennaio del 1977, quando la capitale sovietica rimase inorridita e indignata per una serie di esplosioni avvenute in diversi punti, compresi i treni della metropolitana, e che provocarono diversi morti. I servizi di sicurezza dello Stato riuscirono in quell'occasione a trovare e neutralizzare i criminali. Erano rifiuti della società, gente accecata dall'odio per il popolo sovietico ed il suo Stato, compiere attentati terroristici contro i civili», scrive la Tass, riferendosi chiaramente alla condanna a morte di due armeni, giudicati colpevoli e giustiziati.
«Oggi il popolo sovietico — continua la Tass, lanciando una precisa accusa — associa la speranza di risolvere i vitali problemi socio-economici e l'ulteriore democratizzazione alla perestroika. E' del tutto chiaro che ci sono forze che non approvano gli attuali positivi cambiamenti e alle quali piacerebbe bloccare la perestroika».
«I fatti dell'Armenia e della Georgia hanno dimostrato quanto può costare l'irresponsabilità di quelli che non si fanno scrupoli nello scegliere i mezzi idonei al loro personale egoismo e fornaro il conto con idee che non hanno nulla a che fare con gli interessi del Paese e del popolo sovietico», insiste la Tass.
Ieri, nel frattempo, un'esplosione nella seconda fabbrica di orologi di Mosca ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre due. L'esplosione è avvenuta in un magazzino dove non sarebbero state osservate le norme di sicurezza.

DENUNCIA

Gas tossici a Tbilisi

MOSCA — Il mistero dei gas tossici utilizzati da qualcuno durante gli scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti nazionalisti la mattina del 9 aprile a Tbilisi si fa sempre più inquietante: qualcuno ha usato gas altamente tossici non regolamentari — lo rivela lo stesso quotidiano delle forze armate «Stella Rossa» — ma i comandanti delle truppe intervenute escludono che possano essere stati i loro uomini. Uno dei due ammette di aver autorizzato l'uso di normali gas lacrimogeni, ma solo in piccole quantità.
Il quotidiano delle forze armate «Stella Rossa» ha rivelato ieri, invece, che sono 61 le persone attualmente ricoverate con sintomi di intossicazione («alcune di esse sono in condizioni gravi») e anche un membro della commissione d'inchiesta, il presidente dell'Unione degli scrittori della Georgia, Irakli Menagarishvili, afferma di possedere una bomboletta «spray» contenente un gas velenoso che sarebbe stato usato assieme al lacrimogeno regolamentare.
Lo stesso quotidiano non precisa, però, da quali gas siano state intossicate le persone in gravi condizioni, né quale gas sia contenuto nella bomboletta-spray trovata dal presidente degli scrittori georgiani, Menagarishvili, ma riporta le dichiarazioni in proposito dei due comandanti delle truppe impiegate: il generale Igor Rodionov, che comandava le truppe dell'esercito e il generale Yuri Iefimov, responsabile delle «truppe interne».
Iefimov afferma che un decreto dell'anno scorso autorizza le truppe interne ad usare «mezzi speciali a titolo eccezionale» e quella mattina — secondo il generale — era il caso perché «il comizio notturno non era stato affatto pacifico».

URSS / «ARGUMENTY I FAKTY»

Trotzki riabilitato su un giornale

Il nome tabù del dopo Stalin riemerge in una luce nuova

MOSCA — Il fondatore dell'Armata Rossa, il fautore della militarizzazione del lavoro, Lev Trotzki, «era una persona mite, colta e sensibile»: questo giudizio lusinghiero sul più acerrimo rivale di Stalin, espresso dalla scultrice inglese Claire Sheridan, cugina di Winston Churchill, nel suo libro «La pura verità», viene riportato dal settimanale sovietico «Argumenty i fakty». La pubblicazione di ampi stralci del libro contribuisce a presentare ai sovietici un'immagine diversa di uno dei personaggi chiave della rivoluzione d'Ottobre che, dopo essere stato esiliato da Stalin, era diventato un tabù in Urss.
L'aristocratica inglese giunse dalla Russia sovietica nel 1920 per scolpire i busti di Lenin, Trotzki, Zinoviev, Kamenev e altri esponenti di primo piano del bolscevismo. Claire Sheridan raccontò le sue impressioni nel libro «La pura verità» che, pubblicato nel 1927, non è mai uscito in Unione Sovietica.
«Arguimenty i fakty» sceglie proprio le testimonianze della scultrice che esprimono giudizi nuovi e del tutto insoliti, per il pubblico sovietico, nei confronti di Trotzki. La Sheridan descrive Trotzki, che posò per lei diversi giorni, come «un uomo colto, intelligente e dalle maniere affabili, anche se non sorrideva quasi mai». La scultrice e il suo «modello» parlavano in francese, lingua «nella quale Trotzki si esprimeva perfettamente».
La scúltrice sottolinea che «Trotzki era una persona troppo mite per essere commissario del popolo per gli esteri, troppo semplice per essere membro dell'ufficio politico e troppo espansiva, aperta e sensibile per divenire successivamente l'avversario principale di Stalin».
La Sheridan descrive come nell'Armata Rossa si «idolatrasse Trotzki» e come, quando appariva nel palco del Bolshoi, «tutti i presenti si alzassero in piedi e lo salutassero con applausi fragorosi». Trotzki «affascinava e possedeva senz'altro un megnetismo naturale».
Tuttavia quando la Sheridan disse scherzando che «in Inghilterra tutti pensano che Trotzki sia un vero e proprio "mostro"» e manifestò il dubbio che «nessuno l'avrebbe creduta quando lei al suo ritorno avesse raccontato quanto fosse affabile e cortese», il fondatore dell'Armata Rossa replicò con durezza: «Benché m'inchini di fronte alla sua bellezza, non deve farsi illusioni. Se avessi saputo che è una nemica e rappresentava un pericolo per la causa dellá nostra rivoluzione, l'avrei fucilata con le mie mani senza batter ciglio. E la mano non mi avrebbe tremato».

NON E' FINITA LA REPRESSIONE

«Epurazioni» in Kosovo

Si dimette il rappresentante serbo della regione autonoma

BELGRADO — La situazione nel Kosovo è contraddistinta da una relativa normalizzazione e non si segnalano incidenti. Ma — come riferivano ieri a Belgrado fonti ufficiali e la stampa — la vigilanza non è rilassata e prosegue l'opera di epurazione tra coloro che risultano compromessi con le asserite attività «separatiste e controrivoluzionarie» dell'etnia albanese.
A Pristina, capitale della provincia serba, non è ancora deciso chi sarà la personalità locale a rappresentare il Kosovo nella nuova presidenza collegiale jugoslava che deve entrare in carica il 15 maggio prossimo. L'attuale presidente dell'assemblea (Parlamento) del Kosovo, Vukasin Jokanovic (serbo) ha ritirato ieri la sua candidatura.
A un serbo sarebbe spettato, secondo i regolamenti della regione, il turno per il mandato quinquennale alla presidenza federale. Ma Jokanovic ha detto di ritenere necessario «in questo momento politico» che la fiducia sia data piuttosto a una personalità dell'etnia albanese , che per le sue «qualità personali» risulti «un vero rappresentante della nazione e delle nazionalità che vivono nel Kosovo».
L'offensiva contro i «separatisti» sta procedendo intanto contro la locale organizzazione giovanile, accusata di essere coinvolta negli incidenti degli ultimi mesi. Anzi, di essere tra le più «responsabili delle drammatica situazione nella provincia» (due poliziotti e 22 dimostranti morti negli incidenti di fine marzo).
Nella lista delle epurazioni tra l'etnia albanese figurano anche numerosi ufficiali dell'esercito popolare jugoslavo. Ed è stato annunciato che solo nel periodo compreso tra il 1981 ed il 1988 l'Unione degli ufficiali della riserva del Kosovo ha preso severi provvedimenti contro 506 ufficiali e ne ha espulsi 146.
Duri attacchi contro l'Albania sono stati diretti venerdì a Titova Mitrovica dal membro del comitato centrale comunista Ali Sukrija, dirigente che figurava tra quelli di cui erano state chieste (e ottenute ma mai attuate) le dimissioni dai 1.300 minatori che avevano occupato i pozzi di Trepca a fine febbraio.
Sukrija ha accusato Tirana di condurre una campagna anti-jugoslava, insieme con l'emigrazione albanese all'estero. E ciò mentre gli albanesi in Jugoslavia non avrebbero nulla di cui lamentarsi: «Non vi è alcuna minoranza nel mondo — ha detto — che goda di diritti simili» a quelli goduti dall'etnia albanese nel Kosovo.

LUBIANA

Un nuovo giornale

LUBIANA — Uscirà a Lubiana «Demokracija», organo d'informazione dell'Alleanza democratica slovena. Sarà un quotidiano — come rileva il giornale «Delo» — se avrà il 9 maggio l'autorizzazione del consiglio comunale di Lubiana. Intantò ne è uscito un primo numero di otto pagine come inserto del «Gorenjski Glas» (Voce della Carniola, un distretto della Slovenia).
Lo ha presentato Dimitrij Rupel, presidente dell'Alleanza democratica, neocostituito gruppo politico, presso la sede comunale dell'Alleanza socialista.

CECOSLOVACCHIA / LE DIOCESI VACANTI

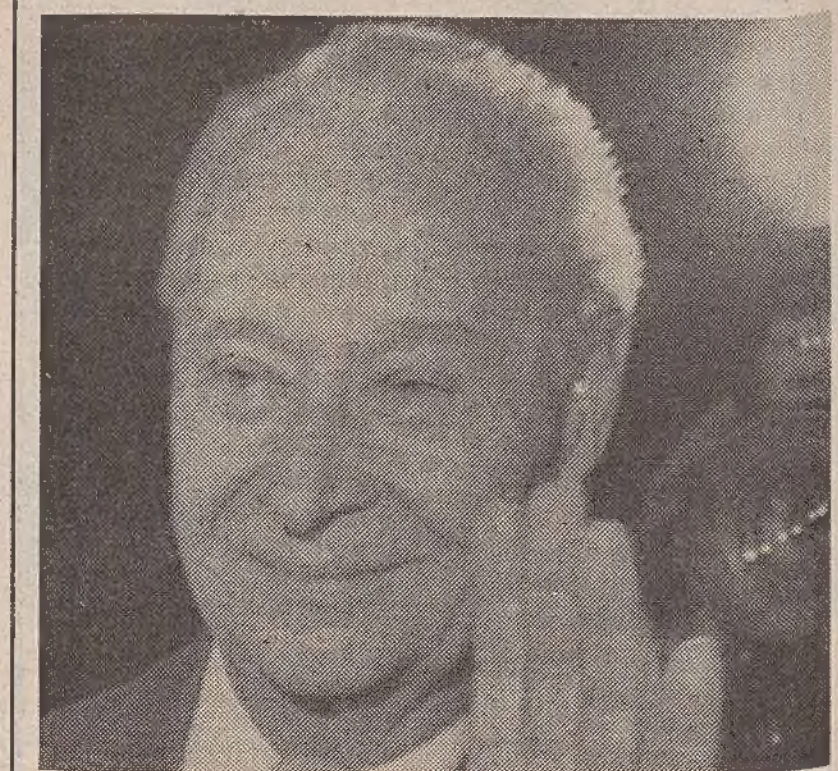
Accordo Praga-Santa Sede

Ma non è certo che tutti e dieci i vescovi verranno nominati

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla nominerà presto alcuni vescovi in Cecoslovacchia, con l'accordo del governo di Praga. I nomi dei nuovi presuli sono stati concordati nei giorni scorsi durante la visita a Praga di una delegazione della Santa Sede guidata dal nunzio con incarichi speciali Colasuonno. Tale delegazione, informa un comunicato della Santa Sede, «ha avuto colloqui con una delegazione governativa della repubblica socialista cecoslovacca, guidata da Vladimiro Janku, viceministro, direttore della segreteria per gli affari ecclesiastici».
«Durante i colloqui ufficiali — si legge ancora nel comunicato vaticano — le parti si sono trovate d'accordo sull'urgenza di giungere a una regolare provvista delle sedi vescovili, e a tal fine entrambe presenteranno alle rispettive superiori istanze i risultati ai quali sono pervenute».
In Cecoslovacchia, attualmente, sono vacanti ben 10 delle 13 diocesi e, presumibilmente, l'accordo raggiunto tra Santa Sede e governo comporterà la nomina dei titolari di tutte e 10 le diocesi sprovviste di vescovi.
Secondo quanto appreso a Praga da organi di stampa, infatti, anche se manca il «via» definitivo da parte dei rispettivi vertici, la delegazione vaticana e quella cecoslovacca sono ambedue «molto ottimiste» circa la possibilità di una soluzione completa dell'annoso problema delle sedi vacanti per le quali vi era stata una prima schiarita nel maggio dell'anno scorso quando il Papa potè nominare tre nuovi vescovi, due dei quali ausiliari per l'arcidiocesi di Praga.
Anche se le nomine vescovili sembrano imminenti, dopo 15 anni di trattative, le delegazioni vaticana e cecoslovacca continueranno le loro conversazioni ufficiali su «argomenti di comune interesse». Permangono infatti, in Cecoslovacchia, impedimenti rilevanti all'attività della Chisa cattolica cui, secondo cifre della Santa Sede, aderisce circa il 60 per cento dalla popolazione cecolsovacca, cioè 15 milioni e mezzo di persone.
Un dato che le autorità di Praga hanno qualche difficoltà ad accettare: queste, infatti, si limitano a dire di non avere statistiche ufficiali sulla questione e di ritenere che il numero reale dei cattolici sia notevolmente minore di quello proclamato dal Vaticano.
Il comunicato della Santa Sede riferisce inoltre che «durante la permanenza in Cecoslovacchia la delegazione della Santa Sede ha visitato alcune diocesi e facoltà teologiche in Litomerice e in Bratislava» e che l'altro ieri è stata ricevuta dal viceprimo ministro, Matej Lucan.
Monsignor Francesco Colasuonno era latore anche di una «buona notizia» per il governo di Praga, riguradante l'elevazione agli altari, nel prossimo novembre in San Pietro, della beata Agnese di Praga. «Gli interlocutori — rileva in proposito il comunicato — hanno accolto con compiacimento il gesto positivo verso il Paese».
La decisione finale sui risultati conseguiti spetta «ora personalmente al Papa»: è quanto ha dichiarato il primate cattolico e arcivescovo di Praga, cardinale Frantisek Tomasek, in un'intervista all'agenzia Kathpress ricevuta a Vienna. Le voci di un possibile accordo per l'insediamento di tutte le diocesi vacanti, dieci su tredici complessive del Paese, non sono state tuttavia confermate dal primate. «Noi speriamo — ha detto — che riceveremo almeno tre o quattro nuovi vescovi».

CECOSLOVACCHIA

Strali anti-Dubcek

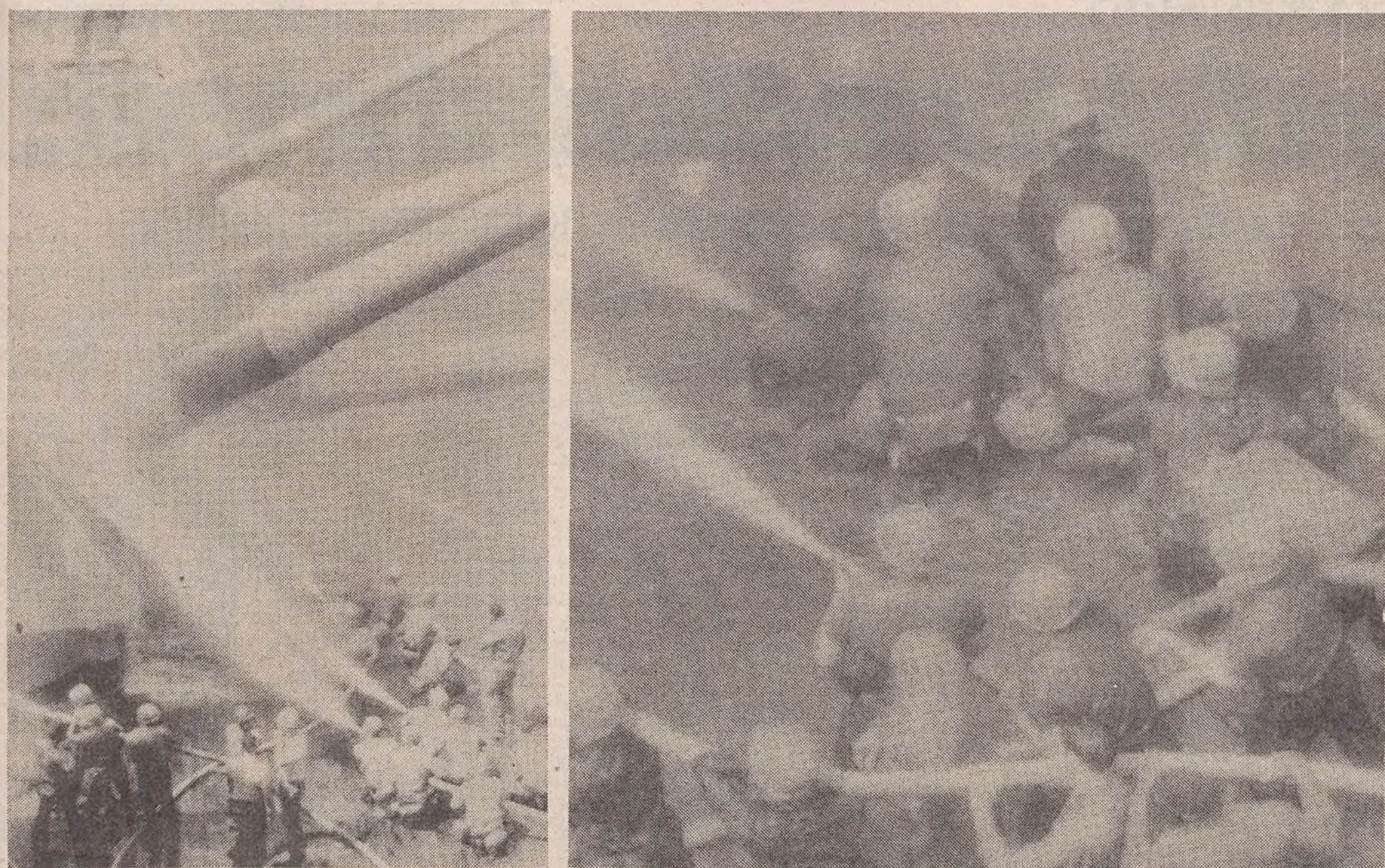
Il «Rude Pravo» accusa il leader

PRAGA — Il caso dell'intervista all'ex leader cecoslovacco Alexander Dubcek trasmessa lunedì sera dalla televisione ungherese e oggetto di critiche ufficiali del regime di Praga, è stato ripreso ieri dall'organo di stampa del Pc cecoslovacco «Rude Pravo», secondo il quale con le sue dichiarazioni Dubcek ha voluto appoggiare quanti cercano in Cecoslovacchia di «destabilizzare il paese».
Nell'intervista mandata in onda dalla rubrica «Panorama», che ne trasmetterà mercoledì prossimo una seconda parte, l'ex promotore della primavera di Praga accusava l'allora segretario comunista ungherese Janos Kadar di non essersi opposto all'invasione armata della Cecoslovacchia nell'agosto del '68 e coinvolgeva nella stessa accusa anche l'ex leader polacco Wladyslaw Gomulka.
In un articolo intitolato «Ingannò allora inganna oggi», «Rude Pravo» definisce le critiche a Kadar «calunnie» e afferma che al contrario egli fu tra coloro che «pazientemente cercarono una ragionevole via d'uscita dalla crisi. Egli cercò di dissuadere Dubcek dalla sua politica "d'azzardo" ma "come al solito", scrive il giornale, Dubcek non tenne in conto i buoni consigli e neppure informò la direzione del partito». Il giornale riporta poi le proteste di alcuni lettori che hanno criticato l'intervista. Giovedì scorso il governo di Praga ha espresso il proprio disappunto a Budapest per l'intervista e l'augurio che fatti del genere non si ripetano.

URSS / MOSTRA SUL PADRE DELL'ASTRATTISMO RUSSO

La perestroika nell'arte riesuma Malevic

L'Urss scopre Kandinsky

MOSCA — Dopo anni di ostracismo, si apre la settimana prossima a Mosca la prima mostra dedicata interamente a Vassily Kandinsky. Lo ha annunciato il quotidiano governativo «Izvestia», precisando che saranno esposti anche due inediti: uno studio e una pittura su vetro «Scena con un ufficiale».

AMSTERDAM — E' una prima assoluta in Occidente. Grazie alla glasnost e alla perestroika, una mostra è attualmente dedicata, in Olanda — in stretta collaborazione con il ministero sovietico della cultura — a un pittore che l'Urss ha ignorato e praticamente nascosto per decenni: Casimir Malevic, che viene considerato uno dei più grandi pittori del Novecento.
Il museo di arte moderna di Amsterdam, lo «Stedelijk Museum», presenta, fino al 28 maggio, la più grande retrospettiva mai dedicata a Malevic. La mostra conta oltre un centinaio di dipinti, in gran parte provenienti dai musei sovietici. L'esposizione è stata presentata lo scorso anno a Leningrado e a Mosca e l'unica tappa occidentale è Amsterdam.
Malevic, nato nel 1878 e morto nel 1935, è soprattutto conosciuto come pittore astratto e inventore del suprematismo, una forma d'arte geometrica che può essere messa in parallelo con le opere più famose del suo contemporaneo olandese Piet Mondrian. Malevic ha spinto, negli anni Venti, la pittura astratta ai limiti del possibile, concependo opere come il noto «Quadrato bianco su sfondo bianco», ora citato in tutti i manuali di arte contemporanea. Percorrendo la mostra, si nota che il pittore russo ha dipinto in tutti gli stili moderni di allora — futurismo, cubismo, espressionismo, neorealismo — sempre realizzando opere di ottima qualità.
Il museo di Amsterdam è stato scelto come meta occidentale della mostra perché possiede la maggiore collezione, al di fuori dell'Unione Sovietica, di dipinti di Malevic, circa una trentina.
Già nel 1907, Malevic faceva parte, in Russia, dei movimenti d'avanguardia. Nel 1919 il pittore, allora in pieno periodo suprematista, appoggiò la rivoluzione, polemizzando violentemente con gli artisti, piuttosto numerosi, che la rifiutavano. Nel 1927, due grandi esposizioni gli furono successivamente dedicate a Varsavia e a Berlino, ma a causa del nazismo, «impermeabile» all'arte moderna, Malevic non riuscì a vendere quasi niente.
Una volta tornato in Unione Sovietica, Malevic incontrò nuove difficoltà, perché la nuova politica culturale dell'Urss non appariva interessata a opere giudicate solo formaliste, e quindi non legate alla rivoluzione leninista. Morì nel 1935, senza che si parlasse più di lui, anche se gli ambienti artistici internazionali lo hanno sempre considerato uno dei più grandi pittori moderni.

Il tragico scoppio sulla corazzata «Iowa»

NEW YORK — Due drammatiche immagini del disastro a bordo della corazzata americana «Iowa». A sinistra i pompieri mentre stanno spegnendo l'incendio sviluppatosi sulla torretta dopo l'esplosione che ha provocato la morte di quarantasette uomini; a destra un particolare dell'opera di spegnimento. Come si ricorderà l'incidente è avvenuto mercoledì scorso mentre la potente nave da guerra era impegnata in esercitazioni di tiro nell'Oceano Atlantico al largo delle coste di Puerto Rico.

USA / LE DECISIONI DI BUSH SUI MISSILI

Riarmo e disarmo

In preparazione alla trattativa con Gorbacev

WASHINGTON — Finiranno sui treni i missili intercontinentali americani. Una decisione in questo senso è stata adottata dal presidente George Bush. L'annuncio è previsto per la prossima settimana. Cinquanta «Mx», ognuno dei quali con dieci testate nucleari, lasceranno i silos del Wyoming e saranno montati su speciali convogli. In caso di pericolo saranno inseriti nella normale rete ferroviaria, così da sfuggire ad attacchi di sorpresa. Su autocarri saranno invece montati i «Midgetman» ancora da costruire: si tratta di missili più piccoli a una o due testate nucleari. I loro continui spostamenti renderanno più arduo lo spionaggio dai satelliti. La decisione di Bush — ha detto una fonte della Casa Bianca — è «un nuovo requisito per il raggiungimento di un nuovo trattato missilistico» con l'Unione Sovietica. L'affermazione può sembrare contraddittoria a meno di un mese dal viaggio a Mosca di James A. Baker, segretario di Stato. Baker vedrà il collega Shevardnadze e il presidente Gorbacev. Dai colloqui uscirà probabilmente la data per la ripresa dei negoziati missilistici di Ginevra, quelli destinati a ridurre il numero dei missili strategici (o intercontinentali).

L'apparente contraddizione consiste nella decisione di Bush e nella missione diplomatica di Baker. Riarmo e disarmo, al tempo stesso. Non è una novità. E' la stessa apparente contraddizione che veniva denunciata all'inizio degli anni Ottanta, come si fa a volere eliminare i missili, mentre se ne costruiscono di nuovi? Allora i pacifisti si opposero all'installazione degli euromissili. Ora come si sa — gli euromissili non ci sono più. Sono stati spazzati via proprio dal paradosso reaganiano. Il successore di Reagan, George Bush, si muove lungo questa linea. Non ritiene conveniente negoziare in condizione di inferiorità. Annuncia la costruzione dei «Midgetman» (il numero è ancora incerto) e il programma per limitare la vulnerabilità del deterrente americano. Si procura cioè quelle carte di scambio, che Gorbacev ha già. E su questo elementare principio è d'accordo anche il Congresso democratico.

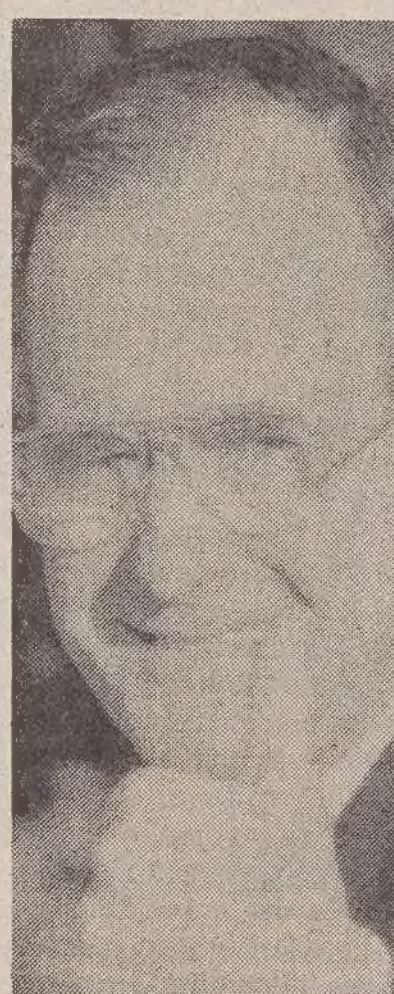
USA / I PRIMI CENTO GIORNI

Bush, un presidente senza fretta

Ma la sua popolarità non risulta comunque scalfita

WASHINGTON — George Bush si avvicina al traguardo dei cento giorni da Presidente, con qualche sporadico successo al suo attivo e una popolarità, che, stando ai sondaggi, non risulta scalfita. L'opinione pubblica continua però a chiedersi, come all'epoca della sua vicepresidenza, quali siano le direttrici fondamentali che lo ispirano e, in sostanza, dove intenda andare a parare. Aspira a passare alla storia come il Presidente che di più ha fatto in favore dell'istruzione, ma il suo programma da 441 milioni di dollari (poco, per gli standard di Washington) che punta a premiare gli studenti più meritevoli gli ha attirato numerose critiche; si dichiara ambientalista, ma lo si accusa di aver fatto ben poco per arginare il disastro dell'Alaska, il più grave della storia americana; ha preso nettamente posizione contro le restrizioni all'uso delle armi da fuoco, per poi sospendere l'importazione delle armi d'assalto semiautomatiche. «Non si riesce a capire esattamente quale posizione assuma», ha osservato Thomas Cronin, politologo dell'università del Colorado; «Ronald Reagan sapeva interpretare benissimo sia l'uomo comune che il John Wayne, sapeva mostrarsi amichevole ma quando era necessario assumeva una posizione ideologica rigida. Bush non è nessuno dei due personaggi, non si riesce a definirlo; il popolo americano non capisce chiaramente chi sia».

George Bush

Rintuzzando le critiche di chi lo accusa di essersela presa un po' troppo comoda fino ad ora, Bush cita il suo accordo con il congresso per il bilancio e la riduzione del deficit; il progetto, appoggiato da democratici e repubblicani, che prevede nuovi aiuti umanitari ai contras del Nicaragua; e poi le sue proposte per risanare le casse di risparmio in crisi, quelle in favore di un maggior controllo sull'integrità morale e professionale di esponenti di governo e parlamentari, il suo impegno diplomatico per il Medio Oriente, la sua nuova formula per la riduzione del debito del Terzo Mondo. «Mi sembra che ci stiamo muovendo in modo ragionevole», ha osservato il Presidente giovedì scorso; «e non parlerei in termini di cento giorni, dato che non stiamo rimodellando radicalmente le cose; non siamo venuti qui per scacciare i malfattori o che so io, né per raddrizzare tutti i torti del mondo in cento giorni».

Qualcuno osserva però che il dialogo con l'Urss, per dirne una, segna il passo: «Quando George Bush dovrà prendere decisioni rapide lo farà, vedrete», assicura il capo di gabinetto della Casa Bianca John Sununu; «Vi abbiamo dato il piano per le casse di risparmio in due settimane; il piano per il bilancio è venuto fuori il 9 febbraio; ogni volta che si è creata un'opportunità, Bush è stato rapido a coglierla».

E' peraltro poco appropriato aspettarsi dai cento giorni di Bush (che si compiono sabato prossimo) quello che si chiedeva a Roosevelt, impegnato nell'immane fatica di far uscire l'America dalla depressione; «nei primi tempi di una presidenza si ha sempre di fronte uno stereotipo, una immagine», spiega Norman Ornstein, politologo dell'American Enterprise Institute; «perché venga alla luce il vero carattere di una presidenza, ci vuole un po' di tempo».

Stando ai sondaggi, l'americano medio, che amava Reagan e la sua personalità «eccessiva» riserva la stessa simpatia a Bush e alla sua immagine di semplicità rassicurante; «sono come voi», sembra dire ai suoi concittadini un presidente che gioca con i nipotini, coccola i cuccioli della sua cagna, ama pescare e la domenica va in chiesa con la moglie; e che, a differenza del suo predecessore, non si crea un «cordone sanitario» a protezione contro i giornalisti, ma anzi sembra gradirne la presenza e persino ne sollecita l'opinione.

MEDIO ORIENTE / DE MITA E ANDREOTTI A GERUSALEMME

Confronto sul «piano Shamir»

Sarà discussa la proposta del premier israeliano per elezioni a Gaza e in Cisgiordania

GERUSALEMME — Il presidente del consiglio Ciriaco De Mita, accompagnato dal ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, incontra oggi a Gerusalemme i massimi dirigenti israeliani. A De Mita, che è il primo capo di governo a recarsi nello stato ebraico dopo i colloqui tra Shamir e Bush, il primo ministro israeliano chiederà il sostegno dell'Europa e dell'Italia al piano che recentemente illustrato al presidente americano. Il leader del «Likud» propone elezioni in Cisgiordania e a Gaza che portino alla formazione di una delegazione palestinese incaricata di negoziare un accordo provvisorio sulla autonomia amministrativa dei territori occupati.

Ma questo piano, se Gerusalemme non farà alcune sostanziali concessioni (come sembra sperare Washington con il suo atteggiamento prudente), non sembra destinato in realtà a sbloccare una situazione sempre difficilissima nonostante i molti segnali di novità degli ultimi mesi: dalla svolta moderata dell'Olp all'avvio del dialogo tra gli Usa e l'organizzazione guidata da Yasser Arafat. I palestinesi dicono «no» alle elezioni proposte da Shamir: chiedono come condizione il ritiro di Israele dai territori occupati e la supervisione dell'Onu. Intanto l'intifada continua con il suo tragico bilancio di morti e feriti e la situazione di stato di assedio anche in luoghi, come per esempio Betlemme, che la delegazione italiana visiterà durante la sua missione. Sullo sfondo di tutto questo, il macigno più pesante da rimuovere: il rifiuto della leadership dello stato ebraico di parlare con Arafat. Anzi, ha detto Shamir nella sua più recente intervista, se gli eletti nelle votazioni previste dal suo piano si dichiarassero appartenenti all'Olp, «andrebbero in carcere come prevede la legge israeliana».

Ed è proprio su questo terreno che si gioca il non facile rapporto tra i Paesi europei e Israele, la fitta ragnatela di contatti e di scambi di idee che si è delineata in questi anni dalla dichiarazione di Venezia in poi e che ha avuto per protagonisti negli ultimi mesi la «troika» dei «12» e, oggi, De Mita e Andreotti. Sul «piano Shamir» da parte italiana si ribadirà proprio la necessità del dialogo senza preclusioni ed eccezioni e si riproporrà lo scenario di una conferenza internazionale di pace.

MEDIO ORIENTE / LIBANO

Parigi chiede un'azione dell'Onu

Continua il bombardamento siriano ai porti cristiani

NEW YORK — La Francia ha sollecitato un intervento del consiglio di sicurezza dell'Onu teso a promuovere il cessate il fuoco in Libano ed ad assecondare gli sforzi di pace della Lega Araba. In particolare, a quanto si è appreso, è stato proposto che il presidente dell'organismo, il sovietico Alexander Belonogov, esprima in un comunicato «grave preoccupazione» per la drammatica situazione degli abitanti di Beirut e auspichi una tregua. Il consiglio è stato altresì invitato a ribadire l'appoggio all'opera di mediazione svolta dalla Lega Araba per far cessare i combattimenti in Libano. L'iniziativa francese è stata presa in esame dai delegati dei cinque membri permanenti del consiglio (oltre alla Francia l'organismo comprende Usa, Urss, Cina e Gran Bretagna), che hanno convenuto sulla emissione di un comunicato. Nel frattempo le discussioni vanno avanti con i delegati degli altri 10 paesi facenti parte attualmente del consiglio. La Francia ha anche chiesto che il consiglio di sicurezza incarichi il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, di allacciare tutti i contatti necessari per sostenere i tentativi di mediazione della Lega Araba. Il problema libanese sarà dibattuto dai ministri degli Esteri dei 22 paesi membri dell'organizzazione mercoledì prossimo, durante una conferenza straordinaria che si svolgerà a Tunisi.

Ieri una delegazione di rappresentanti di organizzazioni libanesi negli Stati Uniti ha chiesto al presidente Bush di «accentuare le pressioni degli Stati Uniti per ottenere una cessazione del fuoco nel Libano», in particolare «su tutte le forze estranee al Libano, e ciò vuol dire la Siria, Israele ed anche le poche forze iraniane». Per quanto riguarda la situazione a Beirut i bombardamenti siriani ai porti cristiani sono continuati anche se con minore intensità. Approfittando dell'intermittenza del fuoco un traghetto cipriota, con a bordo 600 libanesi, è riuscito a lasciare il porto di Jounieh.

M.O. / IRAQ

Minacce a Israele

BAGHDAD — Il capo dell'aeronautica irachena, generale Hamid Shaabane, ha messo in guardia ieri Israele contro qualsiasi attacco che abbia per obiettivo «installazioni scientifiche irachene». In una dichiarazione pubblicata dal quotidiano iracheno «Al Jumhouriya», il generale ha detto che l'Iraq «risponderà con la massima durezza a qualsiasi attacco che avesse per obiettivo installazioni scientifiche» e che «l'aviazione irachena ha piani di difesa e di risposta adeguati». Come si ricorderà, nel 1981, aerei israeliani distrussero il reattore nucleare di Tammuz, a Sud di Baghdad, costruito con l'assistenza della Francia e destinato, secondo l'Iraq, a scopi pacifici.

Sempre a Baghdad, un alto funzionario iracheno ha smentito che l'Iraq sia coinvolto nel progetto di sviluppo di un missile a lungo raggio che, secondo gli israeliani, potrebbe essere equipaggiato con una testata nucleare. «Smentiamo categoricamente notizie secondo uci l'Iraq, l'Egitto e l'Argentina stanno cooperando per produrre un missile superficie-superficie — ha detto il generale Amer Al-Saadi — queste notizie sono del tutto infondate e non meritano alcuna risposta». Il generale Saddi, sottosegretario al ministero dell'Industria e dell'Industria militare, ha aggiunto: «invito tutti coloro che mettono in giro queste informazioni a fornire una sola prova delle loro affermazioni». Secondo fonti militari israeliane, si tratterebbe di un progetto portato avanti congiuntamente da Argentina, Iraq ed Egitto, per produrre un missile in grado di portare una testata nucleare.

MEDIO ORIENTE / GIORDANIA

Rientro anticipato di Re Hussein

Continuano i disordini - «Salta» la visita a Londra

AMMAN — La ripresa degli scontri a Salt, dove venerdì le autorità avevano imposto il coprifuoco, ha costretto re Hussein di Giordania, impegnato in questi giorni in una visita negli Stati Uniti, ad anticipare il suo rientro ad Amman. Il bilancio complessivo delle violenze è di almeno otto morti. Ieri i presidenti delle associazioni professionali del Paese hanno lanciato un appello al monarca affinché ritiri le unità dell'esercito dislocate in tutti i capoluoghi provinciali, ritorni sulla decisione di aumentare il prezzo dei generi alimentari di prima necessità e indica elezioni politiche che portino alla formazione di un nuovo governo più aperto alle esigenze della gente. «E' necessario riesaminare le ultime misure economiche ridistribuendo il peso del piano d'austerità su tutti i settori produttivi» si legge nel documento, mentre a Salt la gente grida di «non poterne più di questo governo che ci ha rubato tutto». Ma la popolazione riafferma la sua lealtà nei confronti del re, dicendosi sicura che Hussein si dimostrerà all'altezza della situazione.

Le autorità giordane sembrano determinate a fronteggiare l'emergenza con il pugno di ferro. Tra giovedì e venerdì sarebbero stati arrestati un centinaio di attivisti e simpatizzanti del Partito comunista, mentre le strade delle città teatro nei giorni scorsi delle peggiori violenze degli ultimi anni sono tenute continuamente sotto controllo dall'esercito. Un comunicato ufficiale del governo letto alla radio nel frattempo indica i primi responsabili degli scontri. Ad Amman, dove 24 ore fa è morta una persona, ad istigare le violenze sarebbero stati i guidatori di taxi che hanno messo su gli studenti e la cittadinanza. Ma a Tayyba, 70 chilometri da Amman, dove giovedì sera la gente ha rotto le vetrine dei negozi e assalito il municipio, il sindaco accusa le autorità di «avere deciso un aumento troppo elevto dei prezzi». Mentre esercito e polizia pattugliano le strade della città e dei villaggi dove questa settimana sono stati registrati gli incidenti più gravi, il principe ereditario Hassan ha voluto precisare in una conferenza stampa che la situazione è tornata alla normalità. L'unica dimostrazione di un certo rilievo è stata quella inscenata dagli studenti dell'Università di Amman, per esprimere la loro solidarietà con la popolazione civile. Hanno scandito slogan chiedendo le dimissioni del premier Zaid Rifai e inneggiando a re Hussein.

UNA MANO DAI SOVIETICI

Alaska, sospiro di sollievo

Una nave-pattumiera risucchia l'enorme macchia di greggio

NEW YORK — I pescatori dell'Alaska stanno tirando un piccolo sospiro di sollievo. Una gigantesca nave russa sta risucchiando il petrolio rimasto nel mare dopo il disastro provocato dalla Exxon Valdez, la petroliera che si è andata a schiantare sulle rocce della baia di Prince Williams. La «Vaidagurski» è una speciale superpattumiera, grande tre volte le unità americane in dotazione alla guardia costiera. Funziona come un gigantesco aspirapolvere e assorbe l'enorme e sterminata macchia nera e lattiginosa che ormai si allunga per oltre 350 chilometri. Le autorità americane e la Exxon, intervenute con ritardo, sono al centro delle polemiche e vengono accusate di disinteresse dalla gente della costa.

Ma l'azione più incisiva contro gli autori del disastro la stanno compiendo in questi giorni gruppi ambientalisti. Appoggiati da alcuni giornali liberal come il «Village Voice» hanno lanciato una gigantesca campagna nazionale di boicottaggio. Sotto lo slogan «Boycott Exxon» ecologisti, verdi, amici degli animali e della natura invitano tutti i cittadini americani a sottoscrivere per un fondo di solidarietà che serva a finanziare gruppi di volontari che si recano a pulire l'Alaska e a salvare foche e leoni marini, inoltre chiedono a tutte le persone civili e democratiche d'America di non comprare più benzina dalla grande multinazionale texana che estrae il petrolio in Alaska, ma di servirsi dalle altre compagnie. La Exxon è un colosso negli Stati Uniti e il portavoce della società ha dovuto ammettere che dopo l'appello al boicottaggio centinaia di migliaia di persone hanno cominciato a rispedire indietro la «carta carburante» alla quale si erano abbonati. Di queste schede magnetiche che funzionano come una sorta di American Express per l'automobile, la Exxton ne aveva sette milioni. Se il boicottaggio sarà esteso la compagnia petrolifera potrebbe anche crollare in pochi mesi. Questo spiega quanto importante sia il problema dell'immagine negli Stati uniti e chiarisce perché due giorni dopo il disastro sia alla televisione che su tutti i maggiori quotidiani americani, la compagnia abbia pagato un'intera pagina di pubblicità per un costo di alcune decine di miliardi, nella quale è stata stampata una lettera di scuse ai cittadini e la promessa che in Alaska i tecnici della Exxon con i loro mezzi speciali avrebbero fatto tutto il possibile per restituire le incontaminate coste al loro splendore originale. Però non è bastato.

[Giampaolo Pioli]

7 VITTIME

«Depresso» incendiario

FAIRMONT — Sette persone sono morte in un incendio doloso appiccato ad un edificio di quattro piani a Fairmont, in Virginia. Il presunto incendiario, che era rimasto a guardare, è stato arrestato. Si tratta di James Stuckey, 23 anni, che ha confessato di essere all'origine dell'incendio, dicendo di aver agito in tal modo perché si trovava in uno stato depressivo, precisando però di aver semplicemente gettato una scatola di fiammiferi accesa sulla moquette dell'ingresso. Sei persone sono morte carbonizzate, mentre la settima è deceduta per essere saltata dalla finestra.

La principessa Sarah di York con la figlioletta Beatrice, un'immagine di serenità che contrasta vivamente con la tragica vicenda di «Baby C.».

Continua a commuovere il caso di Baby C.

LONDRA — Continua a commuovere gli inglesi la vicenda di «Baby C.», la bambina di quattro mesi affetta da idrocefalia e il cui «diritto a morire» è stato «sanzionato» ieri dai giudici della corte d'appello inglese. Sulla gravità delle condizioni della piccola non semrano esservi dubbi. La sua idrocefalia, un eccesso di liquido cerebrale che causa ingrossamento anormale del cervello, non è curabile. Un intervento chirurgico per drenare il liquido non ha avuto successo. Per «Baby C.» non ci sono speranze, solo una «morte dignitosa», come hanno raccomandato ieri i giudici. La vicenda di «Babi C.» ha commosso l'opinione pubblica non perché il suo caso sia unico ma perché per la prima volta nella storia inglese un giudice è stato chiamato a dare un suo giudizio su una vicenda così delicata. Anche il coinvolgimento della magistratura è stato un puro caso. La bambina era stata affidata al tribunale già da prima della nascita, dato che i genitori non erano in grado di occuparsene, ancor prima cioè che si sapesse che la sua vita sarebbe rimasta sospesa a un filo per la grave malformazione al cervello diagnosticata al momento della nascita.

Quando i sanitari che avevano in cura la bambina, visto che il caso era disperato, hanno chiesto il parere del giudice. E' stato per questo motivo che il giudice dell'alta corte di Leeds, Ward, ha pronunciato la frase che ha scioccato i benpensanti. Visto il fallimento delle cure, ha detto, la bambina doveva essere «treated to die», cioè curata per morire. L'espressione alquanto infelice ha fatto intervenire l'Ufficial Solicitor David Venables — una specie di giudice tutelare incaricato di difendere i diritti di coloro che non sono in grado di farlo — che ha chiesto che il caso di «Baby C.» venisse esaminato in appello ma i giudici di appello si sono limitati a confermare la decisione del loro collega di Leeds, aggiungendoci però una nota umanitaria. Quindi, tenuto conto che «null'altro si può fare per salvare la vita della bambina», hanno invitato i sanitari a fare tutto il possibile per alleviare i dolori della piccola nel modo più dignitoso possibile senza cercare di prolungarle la vita. In altre parole non sottoporla ad esempio ad antibiotici in caso di infezioni o nutrirla per via endovenosa ma lasciare che la natura segua il suo corso. Il presidente della corte d'appello, lord Donaldson, ha tenuto a elogiare l'alto livello di professionalità del pediatra che ha in cura «Baby C.» — uno dei più eminenti pediatri del paese, lo ha definito — e ha quindi invitato il personale sanitario ad alleviare le sofferenze della bambina assicurandone la morte meno dolorosa possibile.

Assassinato tassista protestante L'Ira rivendica l'attentato

BELFAST — Un tassista protestante, William Tompson, 26 anni, è l'ultima vittima della violenza politica che continua a insanguinare l'Irlanda del Nord. Venerdì è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco partiti da un'altra autovettura mentre si trovava in servizio. Sul tassì viaggiavano due donne che sono rimaste incolumi. Il tragico agguato è avvenuto nella zona Nord di Belfast. In settimana nella capitale nordirlandese era stato assassinato un altro protestante. La responsabilità del delitto è stata rivendicata dall'Ira che, in un comunicato, ha accusato il tassista di essere egli stesso coinvolto in assassinii a sfondo politico. La vittima è stata colpita mentre rallentava per far scendere le due clienti.

NARRATIVA

Il segreto svelato degli atti impuri

Per gentile concessione dell'editrice Mondadori pubblichiamo un brano del capitolo «Il sesso» dalla «Vita di Luciano De Crescenzo scritta da lui medesimo», che racconta con umorismo e intelligente autoironia i passaggi salienti dell'esistenza dello scrittore napoletano famoso per la sua «Storia della filosofia».

Testo di
Luciano De Crescenzo

Un giorno De Matteis, mentre eravamo al gabinetto, mi comunicò la grande notizia:
«So tutto!»
«Tutto cosa?» gli chiesi io.
«Tutto tutto!» rispose lui e con le dita mimò un rapporto sessuale: infilava ripetutamente l'indice della mano destra in un tondo formato dall'indice e dal pollice della mano sinistra. Poi, pur non essendoci nessuno nelle vicinanze, mi raccontò ogni cosa all'orecchio.
«Nooo!» esclamai io incredulo.
«Sììì!» ribattè lui elettrizzato. «Pure tua madre e tuo padre lo fanno».
L'idea mi fece subito star male. «E non basta», continuò De Matteis «ci sono pure i ricchioni!»
«Ricchione» era la massima offesa immaginabile. Se per caso ne scoprivamo uno, per lui era la fine. Veniva subito circondato e accompagnato a casa da un coro continuo: «Ricchiooò, ricchiooò». Ho letto da qualche parte che gli individui nascono tutti bisessuali e che solo col tempo si specializzano nell'uno o nell'altro campo. Ebbene vi assicuro che, se da ragazzo avessi avuto anche la pur minima tentazione, non ne avrei fatto nulla, magari solo per il terrore di essere chiamato «ricchione».
Chissà che questa crudele strategia persecutoria non possa essere adottata a buon fine, ad esempio per prevenire l'uso della droga: il giorno in cui la parola «drogato» diventasse sinonimo di «imbecille» molti ragazzini, forse, ci penserebbero un po' prima di bucarsi. E' inutile cercare di dissuadere un giovane con lo spauracchio della morte: un ragazzo normale non può immaginare di morire, per la semplice ragione che è convinto di essere immortale. Lo slogan, invece, «drogato imbecille» potrebbe avere su di lui un effetto deterrente di gran lunga maggiore, in quanto lo ferirebbe nell'orgoglio. Invece di esaltare (come abbiamo sempre fatto) certi divi del rock, noti consumatori di eroina, mettiamo in giro la voce che la natura ha inventato la droga solo per eliminare i più stupidi. Vuoi vedere che anche se non è vero finiamo col salvare qualcuno?
Dai quattordici ai diciotto anni, come spesso capita ai ragazzi di questa età, mi masturbai ogni sera, tra le dieci e mezzanotte, con scrupoloso accanimento. L'impossibilità di trovare coetanee, belle o brutte che fossero, disposte ad avere un qualsiasi rapporto sessuale, seppure superficiale, m'indusse a coltivare il «vizio solitario». A complicarmi la vita, però, arrivarono San Sebastiano e don Attanasio.
Nella parrocchia di Santa Lucia c'era una gigantesca rappresentazione del martirio di San Sebastiano. Ricordo le corde che tenevano il santo legato alla colonna, lo sguardo del martire rivolto verso il cielo e le frecce conficcate nel corpo, come tanti aghi su un puntaspilli, compresa quella che gli attraversava la gola e che poi era quella che più di tutte mi faceva impressione. Non era un capolavoro, d'accordo, ma in quanto a Grand Guignol non aveva nulla da invidiare al più raccapricciante film dell'orrore.
Don Attanasio, il parroco, era ancora più terrificante del quadro: quando mi confessava, a parte il fatto che sbrigava tutta la faccenda in piedi, fuori dal confessionale, era solito andare subito al sodo:
«Hai commesso atti impuri?»
«Sì».
«Da solo o accompagnato?»
«Da solo».
«Lo vedi a San Sebastiano?»
«Sì».
«Ebbene, ricordati quello che ti dico: ogni volta che te lo meni, San Sebastiano viene colpito da una freccia! Ecco quello che sei: un farabutto, disgraziato, fetente e senza misericordia! E adesso vattene che non ti voglio più vedere».
«E la penitenza?»
«Tre Ave Maria per ogni freccia che ha colpito San Sebastiano».
Le frecce erano otto (compresa quella alla gola), quindi tre per otto... ventiquattro Ave Maria.
Ma non basta: per anni sono stato tormentato da San Sebastiano. Ogni volta che facevo l'amore, pure nel momento più bello, mi tornavano in mente lui e le sue stramaledettissime frecce.
Le occasioni per eccitarci erano numerosissime. A scuola, per esempio, ogni anno ci portavano a vedere lo stesso film: «Processo e morte di Socrate», con Ermete Zacconi, un lungometraggio tra i più noiosi del cinema italiano. Verso la fine del film, però, poco prima che Socrate bevesse la cicuta, si vedevano sette fanciulle danzare davanti alla nave sacra, e in particolare una bella biondina che, alzando al cielo una coroncina d'alloro, accentuava la forma del seno al di sotto della tunica. A quel punto i più assatanati di noi cominciavano a toccarsi, facendo attenzione però a non emettere mugolii, anche perché Carotone era lì che andava su e giù per il corridoio con una cinghia in mano e dava scudisciate al buio dovunque sentiva arrivare il più piccolo rumore.
Insomma, erano tempi duri. Fortunatamente però c'era la foto a mezzo busto della negra che zio Luigi aveva portato dall'Africa Orientale: noi la battezzammo «Faccetta nera» e ci innamorammo di lei. La negra era un po' bruttina di viso, ma aveva tutte e due le tette fuori e tanto bastava per farci salire il sangue alla testa. Quando zio Luigi andava al Circolo, noi ci chiudevamo nella sua stanza e, dopo aver posto la foto in posizione verticale sulla scrivania, restavamo a guardarla in religioso silenzio, che poi tanto religioso non era e San Sebastiano ne sapeva qualcosa. L'infatuazione per Faccetta nera, e per le africane in generale, aumentò a dismisura il giorno in cui, durante una visita alla Triennale d'Oltremare, vedemmo la fezzanese Manubia esibirsi in una danza del ventre al ritmo di una decina di bongos. Mai e poi mai avremmo potuto supporre che un ventre di donna fosse capace di esprimere tanta sensualità solo muovendosi, quasi possedesse un'anima tutta sua. Zio Luigi stesso, che pure era abituato a vedere ben altre esibizioni, non potè fare a meno di esclamare: «Gesù, Gesù, a questa le manca solo la parola!». Le tette di Faccetta nera, sommate al ventre di Manubia, crearono in noi una sana coscienza democratica e antirazzista che ancora oggi ci accompagna nella vita.

INEDITO

Un Eliade giovanile

BUCAREST — Un romanzo inedito (se ne conoscevano solo alcuni frammenti) di Mircea Eliade, il celebre storico delle religioni romeno (1907-1986), è stato pubblicato a Bucarest. Si tratta del «Romanzo dell'adolescente miope», uno dei più importanti testi autobiografici scritto da Eliade (pseudonimo di Mircea Eremia) nel periodo dell'adolescenza e da lui «riveduto e corretto» intorno ai venti anni d'età. A questo romanzo, rimasto inedito per circa 60 anni, egli si era più volte riferito nelle sue memorie.
La sua pubblicazione ha costituito a Bucarest uno degli avvenimenti letterari più importanti degli ultimi anni. Davanti alle librerie, peraltro scarsamente rifornite del volume, si sono formate code, mentre al mercato nero il prezzo è più che quintuplicato.

DOLOMITI / BICENTENARIO

Cattedrali nate dal mare

Fino al 3 giugno a Rovereto una mostra sulle mitiche montagne alpine

Servizio di
Fabio Pagan

ROVERETO — La Marmolada, regina delle Dolomiti. E poi il Civetta, le Tre Cime di Lavaredo, il Latemàr e naturalmente l'Antelao, le Tofane e il Sorapis che avvolgono Cortina... E' un caso, certo. Ma lo stesso nome Dolomiti contiene in sé — quasi fosse un suffisso — un po' di quei miti che circolano tra le vette più famose e che fanno da tessuto connettivo alla mostra loro dedicata a Rovereto, ospitata (fino al 3 giugno) nel settecentesco Palazzo della Pubblica istruzione.
Un mito geologico, innanzitutto, legato a questi giganti di pietra sovente assimilati a guglie e pinnacoli di costruzioni gotiche. Poi un mito culturale, dal momento che l'immaginario popolare della zona li aveva avvolti da tabù quasi religiosi. E ancora un mito che ritorna nel titolo dell'esposizione, «I Monti Pallidi», ispirato a una serie di leggende ladine del primo Novecento rielaborate da Carlo Felice Wolff, in cui s'immagina che in una notte di luna piena i Nani abbiano trafugato al satellite i suoi raggi argentei per rivestire i fianchi delle montagne.
Così il mito diventa una chiave di lettura per la mostra, allestita a cura della Provincia autonoma di Trento e dall'Azienda per la promozione turistica del Trentino, ordinata da Luigi Chiais con molti collaboratori e molti sponsor.
L'occasione per l'iniziativa viene dal duecentesimo anniversario delle prime esplorazioni scientifiche sulle Dolomiti. Per diffusa convenzione, la data dell'anniversario è l'agosto del 1789, quando il francese Déodat de Gratet de Dolomieu (appassionato di geologia, autore di libri naturalistici sull'Italia) raccoglie tra Bolzano e Trento degli esemplari di roccia calcarea che presentano una singolare caratteristica: quella di non reagire all'attacco dell'acido cloridrico, impiegato quale rivelatore del tenore di carbonato di calcio.
Dolomieu invia in esame alcuni campioni a Nicholas de Saussure, figlio di un fraterno collega di escursioni. L'analisi chimica evidenzia che quelle rocce sono in realtà dei bicarbonati di calcio e magnesio, il che ne spiega l'inatteso comportamento in presenza di acidi. E' Nicholas a proporre di chiamare «dolomia» il minerale. Ma solo nel 1864 quelle montagne prenderanno ufficialmente il nome di Dolomiti, che apparirà sulle carte a partire dal 1876.

> *Scienza e leggenda intrecciate nell'anniversario delle prime ricerche del francese Dolomieu da cui i monti presero il nome*

Autentiche cattedrali di roccia, le Dolomiti portano il sapore del mare da cui sono nate. Lo testimoniano i fossili di coralli e spugne, gasteropodi e cefalopodi, lamellibranchi e ammoniti esposti a Rovereto. In un clima tropicale, questi organismi costituirono 250 milioni di anni fa le prime scogliere dolomitiche, simili alle barriere coralline. Il mare si ritirò, poi riapparve, infine scomparve nel Cretaceo, quando le possenti spallate provocate dal riassestamento delle placche della crosta terrestre fecero emergere le Alpi meridionali. Venti milioni di anni fa le compressioni in direzione Nord-Sud provocarono il definitivo sollevamento dolomitico.
Anche se è solo da duecento anni che la storia delle Dolomiti s'interseca con la storia dell'uomo, le prime tracce della presenza di nostri progenitori risalgono ad almeno 40 mila anni fa, come dimostrano i siti paleolitici ricostruiti nell'itinerario della mostra. Ma è nel Medioevo che le Dolomiti si trasformano in un luogo di pericolo e di tentazione, esposte alla presenza del Maligno e quindi anche luogo di espiazione. I Monti Pallidi si popolano di croci e cappelle votive. Emergono maschere magiche e statuette lignee di santi protettori, che si mescolano ai processi per stregoneria in Val di Fiemme.
Miti, riti e simboli di una cultura popolare che continua a rifuggire da quelle pareti puntate dritte verso il cielo. Le Dolomiti attirano invece una fauna di viaggiatori in cerca di emozioni, quasi sempre stranieri: inglesi, francesi, austriaci, tedeschi, perfino svedesi. Questi visitatori alieni hanno occhi soltanto per i monti, che assurgono a metafora della Storia Naturale che proprio allora si va riscrivendo grazie alla lezione darwiniana. Quando s'accorgono delle povere comunità che vivono nelle valli, è per compiangerne la sorte e parlarne con il tono solitamente usato nei confronti dei selvaggi.
E' l'alpinismo a riscattare valligiani e montanari. In meno di due secoli tutte le cime dolomitiche vengono calpestate, si aprono le vie più impervie. Un assalto che ha il suo pioniere nell'agordino don Terza, il quale nel 1803 tenta l'ascesa alla Marmolada. Ma il primo grande protagonista è il dublinese John Ball, uomo politico e botanico, tra i fondatori dell'Alpine Club inglese, giunto nel 1857 sulla sommità del Pelmo in compagnia d'un cacciatore cadorino.
Una sala della mostra è dedicata ai personaggi dell'alpinismo dolomitico, entrati nella leggenda di queste valli: il cortinese Angelo Dibona, il nostro Emilio Comici, il «diavolo delle Dolomiti» Giovanni Battista «Tita» Piaz, l'austriaco Paul Press, precipitato giovanissimo. E poi anche Alberto I, re del Belgio, e il figlio Leopoldo di Brabante, entrambi appassionati rocciatori. Fino ai due viventi più celebri, Cesare Maestri e Reinhold Messner, consulente obbligato della mostra.
Le loro imprese appaiono la versione moderna dei miti che avvolgono tuttora queste montagne, entrate nell'inconscio collettivo delle genti del Trentino. Lo dimostra freudianamente il pittore futurista Fortunato Depero (una delle glorie di Rovereto, assieme al filosofo Rosmini e al musicista Zandonai) in una descrizione di Manhattan durante il suo soggiorno newyorchese del 1929, in cui balenano gli echi visivi delle montagne di casa: «Le dolomiti dei grattacieli tacciono la loro imponente altezza. Lassù guizzano gli aculei d'argento e irradiano le cupole dorate. Mentre garriscono le bandiere punteggiate di stelle e strapiombano gli spigoli dei verticali macigni abitati, degli alveari a picco».

Il «naturalista» Deodat de Dolomieu nell'agosto del 1789 tra Bolzano e Trento raccolse esemplari della roccia calcarea, cui fu dato il suo nome.

DOLOMITI / MOSTRA

Quei pittori di guerra

La neve e il gelo erano i veri nemici

ROVERETO — Una sezione importante della mostra roveretana è dedicata alla guerra dolomitica 1915-'18, con documentazione di parte italiana e austriaca. Poche volte nella storia si è combattuto a tali altezze, in un ambiente altrettanto ostile. Il soldato è montanaro e minatore prima ancora che combattente, costretto a scavarsi rifugi primordiali (caverne, buche nella neve, capanne di legno con focolari di pietra) per difendersi dal gelo. Gli austriaci arrivano a costruire nelle viscere della Marmolada una vera e propria «città di ghiaccio» in cui possono vivere fino a 150 uomini e dove la temperatura non scende mai sotto lo zero: un dedalo di gallerie, di alloggi, di magazzini per viveri e munizioni.
La retorica delle riviste d'epoca (ricordate le tavole di Beltrame per la «Domenica del Corriere»?), quella delle cartoline a soggetto militare e dei resoconti artefatti della propaganda, si stempera e scompare nei disegni e nei quadri a olio che di quella guerra sanno invece offrire gli artisti al fronte. Nelle loro opere il soldato si spoglia di ogni eroismo, è un uomo malinconico e spesso dolente. Le azioni di guerra non vi sono quasi mai raffigurate, l'uomo in divisa si confronta con una natura che sembra soggiogarlo.
I Kriegsmaler, il corpo dei «pittori di guerra» creato dall'Austria-Ungheria allo scopo di offrire una documentazione di prima mano del conflitto, lasciano dietro di sé una galleria di piccoli quadri di ammirevole semplicità e onestà, privi di sentimentalismi e senza traccia di disprezzo per il nemico.

[f. pag.]

Particolare del quadro di R. Glotz «Dolomitenwacht» (Sentinella delle Dolomiti) dal libro «I Monti Pallidi» dell'Istituto geografico De Agostini.

PAROLE

C'è chi torna a casa, di notte, con la «rispettiva» moglie

Rubrica di
Luciano Satta

Da tanto tempo mi frullava per il capo un piccolo problema, che ora voglio porre ai lettori, ma subito all'inizio dell'articolo, perché sennò alla fine abbiamo tutti la testa un po' confusa, io per primo. E ne parlo proprio perché non so risolverlo da me, se non facendo l'ipotesi, ma prudentissima, che sia stata detta una sciocchezza. Il vostro consenso può confortarmi, il vostro dissenso può convincermi che sono troppo pedante. Ecco qui. C'è un incontro — roba ormai remota, nel mio appunto mi pare di leggere la data del tre marzo, di quest'anno — dei ministri degli Esteri americano e sovietico; dopo i colloqui riservati, arriva il momento aperto al pubblico, beninteso addetti ai lavori. Bene, un giornale scrive, o un telegiornale dice: «I due ministri degli Esteri hanno ascoltato i **rispettivi** discorsi».
Basta, tutto qui, e ditemi se vi va bene. Contro rispettivo (o **rispettivamente**) usato quando non serve a niente, ne ho dette parecchie, vedi «I due amici rincasarono a tarda notte con le rispettive mogli», che lessi in una cronava dove evidentemente si dava come possibile il caso che in taluni ambienti due amici rincasino l'uno con la moglie dell'altro, e meno male: lo scandalo è ancora limitato a due coppie. Ma nel caso dei ministri l'aggettivo non è inutile, è balordo: a occhio, rispettivo, anche quanto è inutile, si riferisce sempre al soggetto agente, e allora nella frase citata i significati possibili sono due: ognuno dei due ministri ha fatto un soliloquio; ognuno dei due ministri ha ascoltato il proprio discorso, vale a dire si è ascoltato in acconcia registrazione.

> *Nel linguaggio di chi informa tutta una serie di imprecisioni*

Ho detto che lascio ai lettori il giudizio, ma per carità nessuno mi venga a raccontare che sarebbe stato meglio dire o scrivere «I ministri hanno ascoltato i reciproci discorsi», perché il ridicolo aumenta; né si sostenga che un aggettivo ci voleva per mettere a punto che ognuno dei due ministri ha ascoltato il discorso dell'altro, perché allora si ammette l'opposta ipotesi che mentre parla il sovietico l'americano si avvii ostentatamente verso il bar o il bagno, e mentre parla l'americano il sovietico, con altrettanta ostentazione, nella sala faccia capannello con alcuni delegati e giornalisti improvvisando giudizi e pronostici sui mondiali di calcio.
Sono pignolo io, ma i lettori mi battono. Uno, dopo aver criticato Corrado che durante una trasmissione chiese a certi concorrenti di **invitare** le lampadine — eppure bisogna dire che invitare per avvitare è almeno tollerato, come forma popolare — se la prende con Bruno Pizzul per via di una nebbia che scendeva sul campo di calcio, e ricorda il Poeta e quella sua nebbia che piovigginando sale. E' vero, è vero, la nebbia si forma al suolo, che io sappia; ma d'altra parte, se Pizzul non trasmetteva da un campetto di paese del tutto privo di tribune e di gradinate, e la nebbia non si era formata con i fiati dei giocatori ma proveniva da un luogo vicino, doveva pur valicare gli spalti del cosiddetto immenso catino prima di scendere a offuscare il rettangolo di gioco.
Del resto si può obiettare al lettore che tutti o quasi i fenomeni meteorologici e atmosferici li facciamo abitualmente **scendere**, tranne forse l'arcobaleno; perché oltre tutto scendono le cose meste e malinconiche, compresa la sera, e salgono o spuntano quelle più gradevoli e liete per l'occhio, come il mattino e appunto l'arcobaleno. Egli, il lettore, può replicare che la sera scende perché scende il sole, e il mattino spunta perché il sole spunta, ma potrei confutarlo anche in questo, sebbene con qualche fatica dialettica.
Mi rimane il duro obbligo — ricevetti subito telefonate di ridente indignazione — di rampognare Claudio Angelini che, elencando le prove scelte per gli esami di maturità, si bocciò con le proprie mani, anzi con la propria bocca, annunciando che i futuri geometri avrebbero dovuto prepararsi nell'**estimo**. Bisogna amaramente dedurre che gli studi classici non servono, solo alle «tecniche» si impara a dire correttamente èstimo; e ciò rovescia la frase di quel personaggio di un giornale umoristico che esortava il figlio a studiare il latino se voleva riuscire nel commercio.

TEATRO / MUGGIA

Donne in... corriera

Nel monologo «Adlib», l'ironia di Lella Costa

TEATRO

Alain Cuny a Parma

PARMA — Si è aperto con un tema di grande attualità il teatro festival Parma-Meeting europeo dell'attore. Per l'inaugurazione ufficiale, ospitata nel pomeriggio di ieri al Teatro Farnese, è stato scelto un solo, grandissimo attore, il francese Alain Cuny, il quale ha interpretato «Tricoloren Lappen», appassionato collage di testi del tedesco Alexander von Humboldt, naturalista e viaggiatore dell'Ottocento che, profondamente influenzato dai valori della Rivoluzione francese, dedicò intere pagine alla vita e alla cultura dei popoli sudamericani, spostandosi dalle foreste del Rio Negro in Venezuela al fiume Orinoco e agli indios dell'Amazzonia. Un recital, la cui messa in scena è stata curata da Gigi Dall'Aglio, che ha avuto il sapore di un appello all'umanità tutta, affinché ponga freno alla distruzione delle foreste e degli aborigeni che ancora le abitano.
La rassegna è proseguita in serata con altri tre spettacoli. Le rappresentazioni (dieci messe in scena e una lettura) saranno affiancate nei prossimi giorni dalla Mostra mercato dell'editoria teatrale e dal convegno sulla vita e l'opera di Jean Genet che si terrà il 27, 28 e 29 aprile a Reggio Emilia.

MUGGIA — Rigorosamente femminile, graffiante, sorniona ma anche incisiva nello scardinare, sottolineandoli, i piccoli eventi del vivere quotidiano, l'ironia versata nel monologo «Adlib» di Lella Costa, attrice-autrice «emergente» (nel senso di talento), può considerare raggiunto l'obiettivo; far ridere e, perché no, dimostrare che una donna è in grado di farlo con altrettanta grinta e verve comica di quella espressa da un uomo.
Nella sala «Verdi» di Muggia, dove lo Spazio Teatro sta ospitando un tris di spettacoli di impronta comica, Lella Costa ha trovato, nonostante la platea non molto affollata, un'atmosfera intima, raccolta, salottiera, ossia distesa e disponibile al gioco del viaggio dissacratore all'interno dei meccanismi (mentali) che regolano l'avventura femminile nella società, nel mondo professionale, nella famiglia o, più semplicemente, nella sfera affettiva. In base alla teoria degli «universi paralleli», secondo la quale la donna pare gravitare, aliena, su un pianeta a parte, molte incomprensioni o distorsioni nei suoi confronti, sarebbero dovute a certe illogicità di cui si ammanta l'atteggiamento maschile.
E' una questione, in parole povere, di equivoci e fraintendimenti. Un esempio per tutti, la recente indagine statistica che ha constatato che le donne tradiscono più degli uomini: «ma con chi?», si chiede e chiede Lella Costa.
E come la mettiamo con l'immagine della «donna in carriera, "master" in direzione aziendale conseguito negli States, un marito ministro, quattro figli, due cameriere filippine, doppia casa, di cui una, molto grande, in campagna, e così via», che rimbalza dai mass-media? «Io conosco soltanto donne in corriera», commenta lei. Donne sugli autobus e sui tram, perpetuamente indaffarate, impiegate, operaie o casalinghe, che corrono al lavoro e poi a casa, giostrandosi fra pannolini, panni e pentole, per rituffarsi nel caotico traffico cittadino per lo shopping. Donne che fermentano negli spot pubblicitari, polo opposto dell'ideale femminino proposto sempre dai mass-media, quali appagate consumatrici di detersivi tuttofare.
Coinvolgendo, quindi, se stessa e il suo lavoro di attrice e doppiatrice, Lella Costa ha regalato aneddoti, riflessioni e considerazioni sulla presunta maggior bravura delle colleghe americane, assieme a qualche anticipazione («per far dispetto a Berlusconi») sulle future puntate di «Sentieri». Nell'autocritica, ironica e pungente, è filtrata anche la militanza politica del periodo universitario, quando, «più in là con gli anni, meno con gli esami», partecipava ai collettivi femminili in cui la donna era alla ricerca di una propria identità sociale. Un repentino cambio d'abito, accompagnato da una voce più soffusa e lo spettacolo scivola nella seconda parte, su un argomento insidioso e scottante quale l'Aids, chiamato in causa per ridimensionare l'eccessivo allarmismo che anima la campagna di prevenzione, sfociata nell'invito a condurre una vita sessuale più sana, senza uscire dai confini famigliari. Di divagazione in divagazione, «Adlib» giunge a destinazione con un finale al quale Lella Costa confessa di sentirsi molto affezionata: una dichiarazione di malinconia, che appartiene ai risvolti più intimi non solo della sua personalità, ma dell'animo femminile in generale.

[m.c.v.]

ARTI VISIVE

Biblioteca tutta in banca

PRATO — Sabato 29 aprile verrà inaugurato il Centro d'informazione e documentazione arti visive del Museo d'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato.
Si tratta di un avvenimento che riveste notevole importanza non solo per il Centro d'arte contemporanea di Prato, ma anche per gli studiosi e gli utenti, dato che il «Cid» è una biblioteca specializzata di arte contemporanea, unica nel suo genere in Italia, dotata di un sistema informatico che garantisce l'accesso ad altre importanti banche-dati d'arte in Europa e negli Stati Uniti, tra cui la rete internazionale «Dialogue». Dunque, una fonte di informazioni di grande interesse per gli addetti ai lavori, che si avvale anche dei dati di altre banche omologhe, in grado di offrire un servizio culturale di alto livello e al quale l'utente potrà facilmente accedere. L'accesso alle banche-dati italiane e straniere, in entrata e in uscita, e la conseguente alta specializzazione del sistema sono resi possibili dalla collaborazione della Teleo spa, la società del gruppo Iri-Stet con la quale il museo di Prato ha attivato un rapporto che si prospetta fruttuoso per entrambe le strutture.
Proprio per testimoniare il valore che il Centro d'arte contemporanea annette alla sua biblioteca specializzata e all'uso delle nuove tecnologie, l'inaugurazione sarà seguita da un convegno di studio, intitolato «Centri di documentazione e biblioteche d'arte contemporanea: verifiche e prospettive», che per due giorni, sabato 29 e domenica 30 aprile, riunirà a Prato studiosi del settore provenienti da tutto il mondo.
Il progetto d'informatizzazione del Cid/Arti visive è stato studiato dal Centro per l'arte contemporanea di Prato insieme alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

DOLOMITI / BIBLIOGRAFIA

Libri da salvare

I dieci titoli fondamentali sui «Monti Pallidi»

L'alpinismo dei pionieri nell'illustrazione tratta dal catalogo della mostra promossa dalla Provincia di Trento per i duecento anni delle Dolomiti.

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Sulle Dolomiti sono state scritte montagne di pagine. Un numero astronomico di libri dedicati ai Monti Pallidi è stato stampato da duecento anni a questa parte, e monografie, guide, resoconti alpinistici, libri di cultura e di folklore, trattati scientifici, volumi topografici e fotografici continuano a uscire dalle officine delle case editrici più o meno specializzate.
Nella vana attesa che qualcuno si decida un giorno a scrivere e pubblicare una bibliografia completa sulle Dolomiti, vorremmo tentare, quasi per gioco, un elenco di dieci titoli che possano in qualche modo considerarsi fondamentali per aver dato un contributo essenziale alla divulgazione e alla comprensione della realtà dolomitica, e che mai dovrebbero mancare in una pur sommaria bibliografia sui Monti Pallidi.
Data la vastità dei generi letterari che ha ispirato la celebrata catena alpina, limiteremo l'elenco ai libri di pura esplorazione, e quindi a quelli essenzialmente alpinistici.
Procedendo in ordine cronologico, il primo posto spetta a **«La scoperta delle Dolomiti, 1862»** di Paul Grohmann (titolo originale: «Wanderungen in den Dolomiten», 1862), tradotto per la prima volta dalla Nuovi Sentieri nel 1982. Grohmann fu uno dei grandi pionieri dell'alpinismo, e buona parte della sua difficile esistenza (per pura malasorte passò dall'agiatezza alla miseria), la dedicò all'esplorazione e alla descrizione delle Dolomiti.
Un quadro molto preciso di come si viveva nelle Dolomiti verso la fine del secolo scorso, ce lo offrono J. Gilbert e G. C. Churchill con un libro tradotto in italiano nel 1981 dall'editore triestino Marino Bolaffio in collaborazione con il Cai di Fiume. **«Le montagne dolomitiche»** (titolo originale: «The Dolomites», 1864), raccoglie le esperienze vissute dai due autori durante i viaggi effettuati nell'arco di tre anni attraverso il Tirolo, la Carniola e il Friuli. Le descrizioni del mondo dolomitico di allora, degli spostamenti lungo mulattiere e carrarecce, delle genti delle valli, restano tra le testimonianze più attente e suggestive di una civiltà montana ormai scomparsa.
Analogo per certi versi al libro di Churchill e Gilbert, **«Cime inviolate e valli sconosciute»** di Amelia B. Edwards («Untrodden peaks und unfrequented valleys», Londra 1873), ripubblicato dalla Nuovi Sentieri nel 1985, comunica al lettore la stessa meraviglia per quelle montagne con una scrittura assai vivace e colorita.
«Wanderungen in den Ampezzaner Dolomiten» di Theodor Wundt (Berlino, 1894), purtroppo mai tradotto in italiano, è invece stato il primo libro sulle Dolomiti che ha illustrato valli e paesaggi con fotografie.
A titolo di puro interesse storiografico, va senz'altro inserito nell'elenco **«Alpinismo acrobatico»** (Torino, 1914) di uno dei grandi pionieri dell'alpinismo italiano, Guido Rey. Quasi improponibile a un lettore moderno, il libro rimane tuttavia una pietra miliare della letteratura dolomitica.
Accanto a Guido Rey non può mancare un personaggio che con la sua incredibile personalità fu per molti anni quasi un simbolo delle Dolomiti: Tita Piaz. Sia il libro di Arturo Tanesini a lui dedicato, **«Tita Piaz, il diavolo delle Dolomiti»** (Bologna, 1943), sia i libri autobiografici che Piaz stesso scrisse, **«Mezzo secolo d'alpinismo»** (Bologna, 1947) e **«A tu per tu con le crode»** (Bologna, 1948) ambedue i titoli sono stati recentemente rieditati in un unico volume dall'editrice Melograno di Milano), offrono uno spaccato decisamente unico delle vicende storiche e alpinistiche delle Dolomiti tra le due guerre mondiali.
Una vera miniera di fonti e di notizie a cui attingere per una qualsiasi ricerca sui Monti Pallidi è **«Civetta, per le vie del passato»** di Giovanni Angelini (Belluno, 1977) opera di un appassionato dolomitista che può a ragione considerarsi una specie di «uomo-archivio».
Di grande importanza per la storia alpinistica delle Dolomiti è il recente **«Sentieri verticali»** di Alessandro Gogna (Bologna, 1987). Frutto di un impegnativo lavoro di ricerca e di analisi da parte di chi è stato a sua volta uno dei maggiori protagonisti dell'alpinismo dolomitico, il libro di Gogna ha un unico, significativo difetto: manca in appendice al volume la bibliografia.

DOLOMITI / EDITORIA

Tra guide e manifesti

Piuttosto trascurato il bicentenario

Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, l'editoria italiana specializzata non ha salutato il bicentenario delle Dolomiti invadendo le librerie con una marea di titoli sull'argomento. Pochi, dunque, i libri di un certo rilievo da segnalare e tra questi i due volumi editi da Zanichelli «Le Dolomiti Occidentali — Le 100 più belle ascensioni ed escursioni» (pagg. 240, lire 47000) della premiata coppia Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, e «Dolomiti» di Sepp Schnurer (pagg. 240, lire 54000), una descrizione piuttosto datata dei luoghi più belli della catena alpina.
Pubblicato proprio per onorare l'anniversario, invece, «Dolomiti Trentine» (Panorama, pagg. 268, lire 165000), redatto a otto mani da Franco de Battaglia, Achille Gadler, Annetta Stenico e Gino Tomasi. E' un volume dagli indubbi pregi fotografici, che tenta, riuscendoci solo in parte, una «summa» scientifico-storico-alpinistica sui Monti Pallidi.
Poderosa e utile la guida monografica che Luca Visentini ha dedicato alle «Dolomiti di Brenta» (Athesia, pagg. 347, s.i.p.). Sottotitolo del volume: «Escursionismo e vie normali di salita alle principali cime». Visentini, uno dei pochi autori «puri» di guide (i suoi libri sono praticamente scritti sul posto, in montagna), è un grande esperto dei Monti Pallidi e non sembra affatto apprezzare l'aria festaiola di «uno strumentale compleanno».
Da segnalare, infine, un lussuoso volume che stanno per mandare in libreria gli editori Priuli&Verlucca di Ivrea. S'intitolerà «Le Dolomiti nei manifesti» e celebrerà a modo suo, con un eccezionale apparato iconografico, la storia delle Dolomiti.

[P. Spi.]

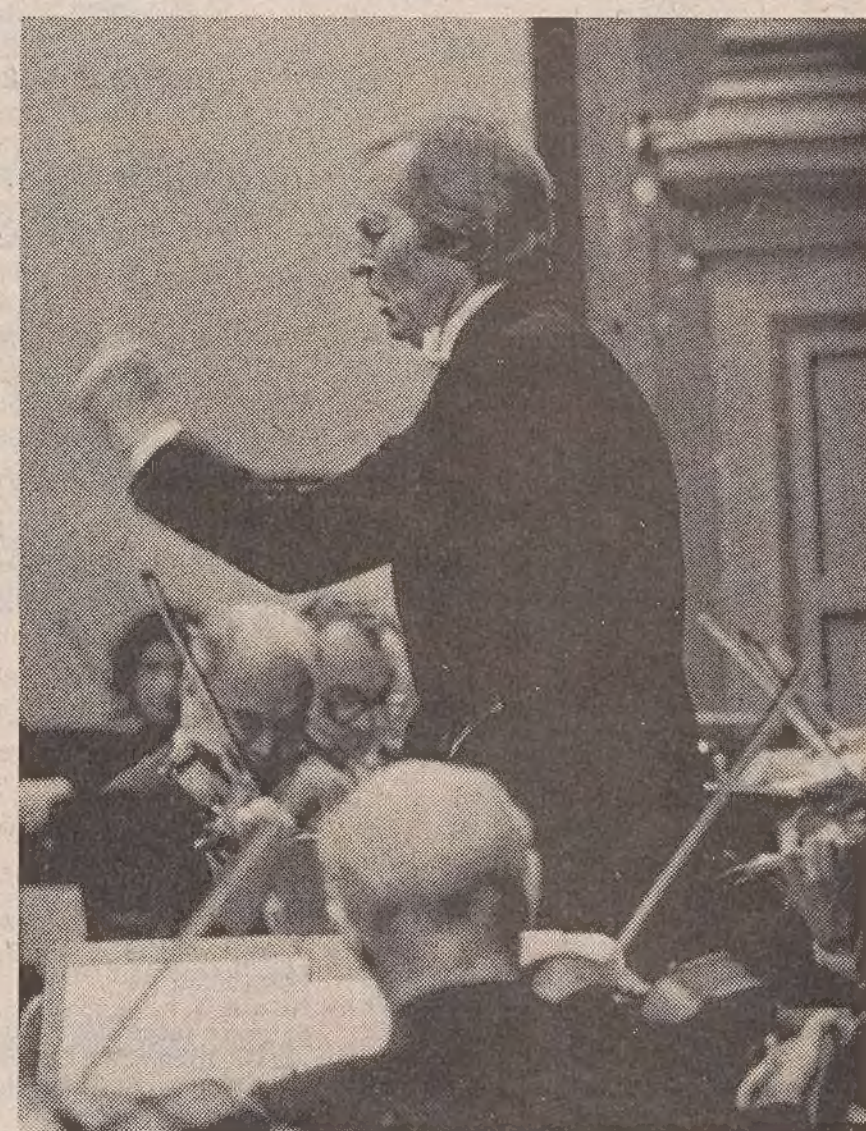
MUSICA / INTERVISTA

Il maestro «fai da te»

Dice Carlo Maria Giulini: «Sono un direttore autodidatta»

Intervista di
Carlamaria Casanova

A Trieste domani sera il concerto per la Ras

MILANO — Statura imponente ma dimensionata dal fisico. Asciutto fino ad assumere una certa lievità. L'atteggiamento riguardoso, ancor più che riservato, e che molti definiscono mistico: Carlo Maria Giulini, nato a Barletta il 19 maggio 1914, fa il «musicista» da settantadue anni (ne aveva tre quando avvenne il suo primo incontro con uno strumento: il violino). E' un po' un out-sider, nel mondo della musica. Forse perché parla sovente di Dio, con il tono proprio di chi ha uniformato la sua esistenza a una autentica disciplina spirituale («ho una fede profonda che mi aiuta ad accettare le prove assegnatemi senza troppo discutere»).
Gli inizi della carriera non furono facili. Dopo il violino che gli aveva dato accesso ai misteri delle note, Giulini, giovane studente a Roma («i miei genitori fecero allora grandi sacrifici perché eravamo tre fratelli e tutti e tre da "far studiare"» ottenne il posto di undicesima viola nell'orchestra dell'Augusteo («la conquista che mi recò la più grande gioia della vita»).
Dice che spesso pensa a tutte le «dodicesime viole» che resteranno per sempre oscuri, eppure importanti come tutti gli altri più famosi («in verità, noi esecutori siamo solo in transito, è la musica che resta»).
E poi, come divenne direttore?
«Mi accorsi a un certo punto che, se non dirigevo, impazzivo. Negli ultimi tempi, quando studiavo viola, dovevo ogni tanto liberarmi della carica emotiva di musica che avevo addosso, gesticolando. E quei gesti erano musica. Io non ho mai studiato la gestualità direttoriale, non ho seguito corsi. Anche Toscanini, o Guarnieri, o Serafin sono stati autodidatti nel gesto. E' un modo espressivo che deve essere del tutto naturale e personale, e lo è quando si hanno le idee chiare su cosa si vuole esprimere. Comunque io ho dovuto conquistare tutto: non ho avuto la vita facile, nella musica. Ho avuto, però, il vantaggio di maestri che mi hanno insegnato la fatica e per i quali conservo una gratitudine senza limiti».
Questa carriera del direttore d'orchestra, figura di protagonista in assoluto nel mondo dello spettacolo (più della primadonna e del tenore) contrasta in un certo senso con la natura schiva, ai limiti della timidezza, di Carlo Maria Giulini. Lui ne dà conferma («ancora oggi, il pomeriggio prima del concerto, sono terrorizzato. Potrei augurare solo al mio peggior nemico quello che passo»).
Senonché, nell'attimo stesso in cui la musica si manifesta, il suo rapporto diviene di simbiosi («quando dirigo dimentico tutto, pubblico, ascoltatori, critici. Sono in un'altra dimensione. Una dimensione anche di perfetta felicità».
Da tempo Giulini dirige quasi esclusivamente il sinfonico.
L'ultima volta che diresse un'opera fu nel 1983: a Firenze, il Falstaff nella produzione nata a Los Angeles, successivamente portata a Londra e poi incisa per la Deutsche Grammophon.
«Per le opere sono molto esigente. Voglio cast impeccabili e oggi mancano i cantanti. Quelli che ci sono, sono superimpegnati, non si riesce mai ad averli tutti insieme. Se si ha un colpo di fortuna si deve rassegnarsi a vederli sparire un giorno sì e uno no durante le prove e le repliche, perché vanno nel frattempo a cantare in posti diversi. Non si può fare un'opera in queste condizioni. Quel Falstaff è stato un miracolo: il cast era insuperabile, e tutti hanno lavorato alle mie condizioni, senza fare un'assenza».
Lei è conosciuto per essere un uomo senza compromessi. Il non dirigere musica contemporanea rientra in questa «regola»?
«Ci ho spesso pensato per conto mio. La risposta è che io posso solo fare cose che capisco e che amo. Se non mi piacerebbe Bach, non lo dirigerei. Ora, io arrivo fino a Stravinsky, a Bartok, poi incomincio a non capire più, lo dico con tutta sincerità e umiltà».
Il programma da lei scelto per i concerti del 150.o anniversario della Ras a Trieste (domani sera al teatro «Verdi», ore 20.30) e a Milano, hanno una motivazione particolare?
«Diciamo che, trattandosi di una festa (gli organizzatori della manifestazione hanno persino scoperto che io e la Ras siamo nati nello stesso giorno. Di anni diversi, beninteso) ho scelto tra gli autori che mi recano più grande gioia: Schubert e Brahms. Schumann (il concerto in la min. per violoncello) l'ho voluto per mettere in evidenza un giovane artista veneto, Mario Brunello, che mi pare uno dei talenti più prestigiosi della nuova generazione».
Esiste un compositore che possa sintetizzare il mondo della musica?
A mio parere, i due poli della musica sono Mozart e Verdi. Ah, Verdi! Che a ottant'anni riesce a essere così giovane e così saggio, pieno di vita e contemporaneamente ormai distaccato dal mondo. E' una conquista di pochi».

Domani sera Carlo Maria Giulini dirigerà al «Verdi» di Trieste la Filarmonica della Scala in un concerto organizzato per i 150 anni della compagnia di assicurazioni Ras.

MUSICA

Vincitori in concerto

TRIESTE — Le due opere premiate al Concorso internazionale di composizione, bandito in occasione dei 450 anni della Cappella Civica di Trieste, verranno eseguite in concerto. L'appuntamento è per domani sera, nella Cattedrale di San Giusto.
Il concerto, che verrà eseguito dalla Cappella Civica diretta da Marco Sofianopulo, viene promosso dalla sezione triestina della Gioventù musicale italiana. Vincitori del Concorso erano risultati il polacco Zbigniew Wiszniewski, 67 anni, affermato autore di musica sinfonica e corale, e il magiaro Ferenc Karkas, 84 anni, considerato attualmente il compositore più autorevole in Ungheria. Karkas ha assicurato che sarà presente al concerto di Trieste.

MUSICA / VIDEO

Opere liriche in casa

In vendita sul mercato americano

ROMA — L'opera lirica italiana direttamente in casa. E' la proposta che la Sacis, consociata della Rai, rivolge al pubblico americano. La società ha firmato un accordo, definito subito «importante», con la Public Media Corporation per la vendita dei diritti in tutto il settore video (tv, home-video, compact-video, via cavo) di alcune opere realizzate dal Teatro «La Scala» di Milano.
Complessivamente, le opere che arriveranno sul mercato americano sono quindici. L'iniziativa è stata battezzata «Un palco alla Scala». Quattro sono già pronte: «Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart, diretta da Riccardo Muti; «I due Foscari» di Giuseppe Verdi, con Gianandrea Gavazzeni sul podio; «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, con Muti a dirigere; «Così fan tutte» di Mozart. Una quinta opera, «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea, è in fase di allestimento. Le altre dieci verranno realizzate in una seconda fase.
Si calcola che, in seguito all'accordo, le opere della «Scala» verranno visionate in oltre duecento milioni di case degli Stati Uniti e del Canada. Per la distribuzione della opere ci si è rivolti alla Pbs, la tv pubblica statunitense che, nata negli Usa parecchio tempo dopo i network privati, non può contare sulla pubblicità. Deve superare, così, in continuazione la difficoltà di trovare sponsor, per far quadrare il bilancio.
L'iniziativa, importantissima per la Rai e per la «Scala», risulta innovativa anche per l'offerta televisiva americana. Negli Usa, infatti, è molto difficile diffondere cultura attraverso il piccolo schermo. I verbi «apprendere» e «divertirsi» difficilmente vengono coniugati insieme.

PRIME VISIONI

I giorni alla radio di Marion

Il minimalismo di Woody Allen trasferito dentro «Una donna»

UN'ALTRA DONNA
Sceneggiatura e regia: Woody Allen.
Attori: Gena Rowlands, Mia Farrow, Jan Holm, Blythe Danner, Gene Hackman, Betty Buckley, Martha Plimpton, John Houseman, Sandy Dennis, Philip Bosco. Durata: 80 minuti. (Usa '88).

Recensione di
Callisto Cosulich

Confesso: mi sento un po' in colpa e in imbarazzo. L'ultimo film di Woody Allen non mi piace: ancor meno di «Settembre», che già non mi piaceva affatto. Perché, a tutt'oggi, sono tra i pochissimi, almeno in Europa ad averne parlato male. Perché mi sento come se avessi parlato male di Garibaldi. Mi era accaduto un'altra volta con «Barry Lindon» di Stanley Kubrick, ma è acqua passata.
A questo punto che faccio? Posso seguire due vie: rinchiudermi orgogliosamente nella mia opinione, dichiarandomi infallibile come il Papa; oppure fare ammenda. Scartata la prima, seguo la seconda. Leggo attentamente quanto hanno scritto i miei colleghi. Sono quasi tutti d'accordo a trattarlo come un capolavoro. Ma le loro argomentazioni non mi convincono. L'unica con la quale credo di poter intavolare un dibattito, è quella di Louis Skorecki su «Libération», che lo loda «per assurdo».
Cosa dice Skorecki? I film di Woody Allen assomigliano sempre meno a dei film. E fin qui sono d'accordo. Infatti, ho scritto da Berlino che «Una donna» mi sembra un bel radiodramma da ascoltare seduti in poltrona, guardando nel vuoto durante ottanta minuti di tempo libero. Ma Skorecki aggiunge subito dopo che proprio per questo «Un'altra donna» è un bel film: «nel momento in cui i film tentano di non somigliare più a nulla, tranne che a se stessi, a quello che precede, a quello che segue, in un ridicolo sforzo audiovisivo da assumere l'aria di essere qualcosa». «Un'altra donna», prosegue Skorecki, con il suo titolo modesto, la sua regia minimale, avrebbe almeno l'«aria di nulla». Lascio a voi concludere se questa sarebbe una virtù.
Insisto a dire che, se virtù è, si tratta di una virtù di specie radiofonica, in cui la scelta delle immagini, la stessa presenza fisica degli attori c'entra poco, se non nella scelta e nell'uso delle loro voci. La protagonista, di voci, ne ha addirittura due: la sua, che usa per comunicare con gli altri, e quella interiore, con la quale si rivolge agli spettatori o, per essere più in tono, con l'«udienza». Ed è una terza voce a farle perdere ogni sicurezza, il filo d'equilibrio sul quale ella credeva di essere solidamente ancorata.
Da Berlino ho raccontato di che si tratta. Converrà ripetersi. Marion, la protagonista, è una donna che, giunta sulla cinquantina, a differenza della maggior parte delle altre, anche non coetanee, si reputa soddisfatta: possiede un gratificante incarico universitario, come insegnante di filosofia; vanta un rasserenante medico per marito gode della stima e dell'affetto della figliastra, che preferisce lei alla sua stessa madre. Tutti questi doni non sono frutto della buona fortuna, ma della sua volontà, del suo autocontrollo.
Finché, come dicevo, non giunge un'altra «terza voce»: quella dell'«altra donna», una donna incinta, scontenta di sé, del marito, convinta ormai che la felicità non esiste e che allora la vita non abbia più scopo. Cos'è la vita senza l'illusione della felicità? E proprio nella provenienza di questa terza voce che il film svela il suo carattere radiofonico. Essa proviene da uno sfiatatoio d'aria che mette in comunicazione lo studio di uno psicoanalista con l'appartamentino che Marion ha affittato per poter scrivere in solitudine.
Immaginate la scena: Marion alla macchina da scrivere e, distante pochi metri da lei, la grata dello sfiatatoio che assomiglia tanto alle radio installate nelle camere d'albergo incorporate nell'edificio nel comodino. Le voci (del psicoanalista e dei suoi pazienti) che giungono dalla grata, sono irrealisticamente chiarissime, proprio come se provenissero da una radio. Manca solo la manopola per regolare il volume; ma Marion la sostituisce con due cuscini, che mette dinanzi alle grate.
Questo simbolo, probabilmente involontario, si trasferisce da Marion agli spettatori che, anche quando non hanno motivo di identificarsi nella protagonista, conservono il ruolo di radioascoltatori, cullati nel «ron ron» delle voci dei numerosi attori che compaiono nel film, e dalla musica di accompagnamento ricca di piacevoli motivi che vanno dal Seicento bachiano ai melodici musical degli anni Cinquanta.
Skorecki nega, altresì, che Allen si rifaccia a Bergman, anche se più d'uno ha trovato precisi inserimenti a «Persona» e al «Posto delle fragole». Scrive che se si vuole trovargli per forza un modello, questo va cercato piuttosto in «Gertrud», l'ultimo film di Dreyer, «sebbene non ne possegga la maestà, la sontuosa pesantezza». Io direi, piuttosto, che «Un'altra donna» si situa a metà strada fra Bergman e Bresson, se non altro per aver voluto trattare gli attori come «marionette» al servizio della vicenda. E finisce in un limbo, dove appare evanescente e minimale, per l'appunto.

CINEMA / RASSEGNA

Il più bello è algerino

«Al Kalaa» premiato a Perugia

PERUGIA — Il film «Al Kalaa» (La cittadella) del regista algerino Mohamed Chouikh ha vinto il Gran premio alla quinta edizione delle «Giornate del cinema africano», conclusasi ieri a Perugia. La giuria ha assegnato inoltre il premio per il miglior cortometraggio al regista senegalese Mansour Sora Wade per «Fary l'anesse» (Fary l'asina) e il premio speciale per il miglior lungometraggio al regista del Ghana John Akomfrah per «Testament» (Testamento).
Il film «Al Kalaa» è stato premiato — si sottolinea nel verdetto della giuria — «per la sua capacità di raccontare un tipico aspetto del costume della società arabo-musulmana, la sopravvivenza di antichi pregiudizi nei rapporti tra uomini e donne, attraverso una visione fortemente trasgressiva e anticonformista, di particolare significato e valore nel momento in cui giungono segnali inquietanti dal mondo musulmano. Ed infine per la modernità del suo linguaggio e la qualità della recitazione».

TV / SCENEGGIATO

Commissario Ranieri a rapporto

Travestito da poliziotto, il cantante debutta questa sera su Canale 5 nel «Ricatto»

NAPOLI — Massimo Ranieri dà appuntamento ai telespettatori su Canale 5 questa sera alle 20.30 per la prima puntata del film di Reteitalia (prodotto con Tv3 e Telemax), in cui fa la parte di un commissario di polizia postale, Massimo Fedeli. Regia di Tonino Valerii e Ruggero Deodato. Sceneggiatura di Ennio De Concini, lo stesso autore della «Piovra». Si dice che, come Sophia Loren («Mamma Lucia», «La ciociara»), Ranieri abbia contribuito all'attuazione di un progetto televisivo che lo imponesse per tutte le sue qualità di interprete.
Giovanni Calone, in arte Massimo Ranieri, spiega di aver suggerito l'idea di questo film tv a De Concini perché «era ora che una Napoli non oleografica, spaghetti, mandolini, "O sole mio", ma anche violenza (e tanta) fosse raccontata». «Mi ha spinto a volere "Il ricatto", varato in soli due mesi nonostante l'entità dello sforzo produttivo (dieci miliardi e duecento milioni di lire), la mia napoletanità».
«Sono nato in un quartiere povero, Santa Lucia, non ho mai estirpato le mie radici, — ha proseguito Ranieri — e posso dire che il commissario Fedeli ascolta dentro di sé i versi di Giacomo e le parole di Viviani, anche quelle di Eduardo, sia quando si limita, all'inizio del film, a essere un tranquillo impiegato dello Stato, sia nel momento in cui, ferito dalla morte del fratello prete ucciso dalla camorra, decide di impegnarsi nella lotta, non per sete di vendetta ma di giustizia».
Di una cosa è certo, Ranieri: nessuna somiglianza, afferma, tra la «Piovra» e «Il Ricatto»; tra il commissario Cattani e il commissario Fedeli, addetto a vigilare trasporti sui furgoni. «Cattani è un eroe e muore. Fedeli è un uomo che non ha mai aspirato alla gloria. Odia le armi, vi ricorre con grande sforzo, non vince, paga, e dei vinti spero abbia la simpatia».
Di film su Napoli, Ranieri anni fa aveva interpretato «All'ombra nera del Vesuvio», diretto da Steno. Rifiuta analogie anche tra «Il ricatto» e il film di Steno: «Anzi, ho voluto farne uno completamente diverso».
Considerata la parte che ha la violenza nella storia del commissario Fedeli, c'è un modello tra i film d'azione, per Ranieri? «"Il nemico pubblico numero uno", con James Cagney e l'affascinante Jean Harlow».
Le donne piacciono al commissario Fedeli, che quando era Giovanni Calone volle chiamarsi Ranieri, in omaggio al consorte della sua attrice preferita, Grace Kelly. Si ipotizza una seconda serie del «Ricatto». Da che cosa dipenderà? «Dal pubblico», risponde Ranieri, lo sguardo accattivante. Lo stesso con cui si affaccia dal palcoscenico per ingraziare il pubblico degli applausi. Da ieri sera recita alla «Quercia» di Napoli in «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini.
Il pubblico a cui compete il verdetto per «Il ricatto» e quello televisivo. Le sue reazioni saranno diverse, si presume, da quello che ha visto la prima puntata al cinema «Fiorentini» di Napoli: «Il ricatto» è, infatti, un film tv con ritmi, sequenze, pause concepite per chi lo seguirà da casa, interrompendo non soltanto a causa della pubblicità ma per bere una bibita o rispondere al telefono.

TV / INTERVISTA

Ennio De Concini, «penna d'oro»

Qualche analogia e molte differenze con «La Piovra»

MILANO — Ancora una volta Ennio De Concini, penna d'oro del cinema italiano e autore del «Ricatto», propone un'altra sceneggiatura «impegnata» e punta l'indice su alcune piaghe della società, in una sorta di «j'accuse» mitigato dalla fiction...
Com'è nata l'idea di «Il ricatto»?
«L'idea originale è di Massimo Ranieri, che voleva realizzare una serie televisiva sulla vita e le avventure di un poliziotto napoletano a Napoli. Invece di una serie di telefilm, abbiamo deciso di dare vita a un racconto unico, che, sempre tenendo presenti le necessità spettacolari della televisione, cercasse di guardare dentro a quel filo rosso che parte dalla malavita di una grande città come Napoli per attraversare ormai tutt'Italia, longitudinalmente e trasversalmente.
«Insomma, al di là dei singoli casi isolati, c'è una piramidizzazione del problema "malavita organizzata". Nel senso che grandi forze criminali, economiche e alcune politiche si uniscono per tenere in piedi un sistema di sfruttamento della vita democratica: dalla corruzione al traffico di droga, dalla prostituzione al traffico d'armi al riciclaggio del denaro sporco... Il tutto con un giro di affari che è praticamente uguale a quello dello Stato!».

Ennio De Concini

Torniamo a «Il ricatto»...
«Partendo da questo presupposto drammaticamente reale e tenendo presente che il protagonista della vicenda è Massimo Ranieri, un personaggio singolare, abbiamo pensato di non realizzare un racconto che partisse dal solito commissario accanito, duro, moralista. Ma piuttosto, prendesse vita da un commissario della Polizia postale di Napoli, stanco, demotivato... uno che si è ritagliato nella vita una specie di guscio privato entro il quale vive con la sua tranquillità, le sue ragazze, la sua musica e un figlio che ha avuto da una moglie che lo ha abbandonato molti anni prima. Un uomo come tanti, che vive in una dimensione molto quotidiana, molto semplice. Una persona talmente innocua che sembra inerte a qualsiasi sollecitazione esterna, come un cane che dorme insomma... Lo stuzzichi, convinto di poterlo toccare impunemente e, improvvisamente, vieni azzannato!».
Per «Il ricatto» vi siete ispirati a fatti di cronaca?
«Soprattutto ci siamo ispirati al famoso discorso del rapporto armi-droga. Questo circuito chiuso, che sembra ormai provato senza ombra di dubbio, per cui la droga dall'Oriente arriva in Occidente. Viene raffinata, diventa morfina base, cocaina, eroina, e viene venduta con enormi guadagni. Con il denaro si comprano armi che tornano in Oriente. Da dove riparte la droga».
E' inevitabile un paragone tra «La piovra» e «Il ricatto»: quali sono le analogie e le differenze?
«Analogie, punti di contatto ci sono, perché ambedue si svolgono nello stesso contesto civile, culturale, sociale del nostro Paese. Le differenze stanno nella storia privata del poliziotto Massimo Ranieri, che è del tutto diversa da quella del commissario Cattani, e proprio nella collusione tra malavita organizzata e grande industria. Armi e droga, insomma!».

RAIUNO

8.30 Il mondo di Quark.
9.00 Cani, gatti e C. Piccoli passi, grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
11.00 Dal Duomo di Marcianise (Caserta): Santa Messa.
11.55 Parole e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. 2.a parte.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Toto Tv. Radiocorriere.
14.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive. A cura di P. Valenti. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
17.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «BANANA JOE» (1982). Film. Regia di Steno. Con Bud Spencer, Gianfranco Barra, Giorgio Bracardi, Gunter Philip.
22.10 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte, Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
8.30 Patatrac.
10.30 Matinée al cinema. «MR. WONG: GIALLO SEMPRE PIU' GIALLO» Film.
11.45 Video weekend.
12.25 Automia. Sulla strada con sicurezza.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport, Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
14.15 Imola, automobilismo, Gran premio di San Marino.
16.15 45.o minuto.
16.30 Gary Cooper, il buon americano. «LA GLORIOSA AVVENTURA» (1939).
18.20 Tg2 Lo sport. Piediluco, canottaggio, finali Memorial «Paolo d'Aloja».
18.50 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 Conto su di te. Programma di Jocelyn.
22.05 Tg2 Stasera, Meteo 2.
22.20 Mixer, il piacere di saperne di più.
23.30 Sorgente di vita.
24.00 L'aquilone.

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre.
9.00 Vita col nonno. Telefilm. In nome dell'amicizia.
9.50 Tg3 Domenica.
11.30 Dancemania '88. Varietà musicale a cura di Carlo De Siena.
12.20 «PROFUMO DI MARE» (1982). Film. Regia di Bryan Forbes. Con David Niven, Art Carney, Kimberly Partridge.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Walter Chiari, storia di un altro italiano. 4.a puntata.
15.15 Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
17.40 Professione pericolo. Il tesoro dei pirati.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 «I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE» (1978) Film. Regia di Franklin J. Schaffner. Con Laurence Olivier, Gregory Peck, James Mason.
22.35 Schegge comiche.
22.45 Appuntamento al cinema.
22.50 Tg3 Notte.
23.05 Rai regione: calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 21.25, 23.18.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 21.28, 23.23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30, 17.23: Carta Bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Tuttobasket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «Il barbiere di Siviglia» melodramma buffo in tre atti di Gioachino Rossini, nell'intervallo (21.28) Saper dovreste, quiz a premi; 23.23: Gr1 Ultima edizione; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano Carta Bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30: Ondaverdeuno; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia; 18.50: Ondaverdeuno; 19.20: Gr1 sport tuttobasket; 20.05, 23.59: Sterouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23.23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.50, 16.26, 17.20, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.30, 17.23, 19.30, 22.30.
6: Le tre facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Luoghi di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30, 16.30, 18.15: Stereo sport; 15.20, 17.30: Domenica sport; 17.23: Gr2 notizie; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Musica ribelle; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, Uno scrittore e la sua terra: Giovanni Russo; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.15, 16.20, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.18, 18.30: Gr2 notizie; 15.20, 17.30: Domenica sport; 19.30: Gr2 radiosera; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (2); 12.30: Divertimento: feste, saggi e danze; 13.10: I classici, Stendhal, «Il rosso e il nero» (8); 14, 19.30: Antologia, un ritratto dal vivo, di Eugenio Sarin; 17.30: Dall'auditorium di Via della Conciliazione in Roma: Stagione sinfonica; 20: Concerto barocco; 21: Dal Sender Freies Berlin: Festival di Berlino 1988: Ritratto di Alfred Schnitke; 21.55: Pagine da: «Bouvard et Penchet» di Gustave Flaubert; 22.05: Alessandro Casatelli; 22.25: Racconto, «Un turco tra noi» di Piero Chiara; 22.50: R. Schumann (26); 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di A. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a... ; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12: El campanon; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: El campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - notiziario.
Programmi in lingua slovena. 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena;
10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr;
13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Janez Povse: «Ospite in studio». Originale radiofonico; 14.50: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

11.00 Rta Sport, vetrina sportiva
11.45 «La vela fa spettacolo».
12.00 Angelus. In diretta da piazza San Pietro.
12.15 «A tutt'oggi».
13.00 La fauna delle Galapagos.
13.45 Formula Uno, Gp di San Marino, diretta da Imola.
16.30 Domenica Montecarlo Film: «SOS: IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE», avventura.
18.00 Telefilm.
19.00 Telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, «L'ambasciatore».
21.30 Cine club: «IL GIARDINO DELLA VIOLENZA», drammatico. Con Burt Lancaster.
23.15 Pianeta azzurro.
0.15 Il computer. Documentario.

Boris Karloff (Raidue, 10.30)

CANALE 5

8.45 Le frontiere dello spirito. Rubrica di attualità religiosa.
9.30 Block notes. Sfogliando la domenica.
9.31 50 e più.
10.00 Il mondo del bebè.
10.15 Magazine.
10.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
11.00 Attualità: Il girasole.
11.30 Telefilm: Le 7 bellezze.
12.00 News: Pluricampioni. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica show.
14.00 Film: «COME INGANNARE MIO MARITO». Con Dean Martin, Lana Turner. Regia di Daniel Mann. (Usa 1962) Commedia.
16.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
17.00 Telefilm: Fox.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.00 Quiz: La ruota della fortuna.
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album.
20.30 Film: «IL RICATTO». Con Massimo Ranieri, Barbara Nascimben, Fernando Rey, Carole Bouquet. Regia di Tonino Valeri, Ruggero Deodato. (prima parte).
22.30 News: Dossier. L'altra Italia. «Salario nero».
23.50 Sport: Il grande golf. Master 1989. (2.a parte)
0.50 Telefilm: Baretta. «Il perdente».

ITALIA 1

8.30 Bim, bum, bam. (cartoni animati)
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 News: Jonathan, dimensione avventura. Conduce A. Fogar.
12.00 News: Nessundorma.
12.50 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adaich.
14.00 Film: «WON TON TON, IL CANE CHE SALVO' HOLLYWOOD». Con Bruce Dern, Madeline Kahn. Regia di Michael Winner. (Usa 1969) Commedia.
16.00 Bim, bum, bam. (cartoni animati)
19.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
19.30 Cartone animato: Viaggeremo con Benjamin.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: Emilio. Con Gaspare e Zuzzurro.
22.20 News: Nessundorma.
23.05 Film: «RIDERE PER RIDERE». Con Joe Medalis, Barry Dennes. Regia di John Landis. (Usa 1977) Commedia.
0.40 Telefilm: Search. «Quando i vivi parlano».
1.40 Telefilm: Star Trek. «La macchina del giudizio universale».

RETEQUATTRO

8.30 News: Pianeta Big bang. (replica)
10.00 Telefilm: Mississippi. «Un vero uomo».
11.00 News: Parlamento in. (replica).
12.15 Telefilm: Longstreet. «Chi è Fred Hornebeck?».
13.15 Telefilm: Arabesque. «Ricatti al computer».
14.15 News: Ciak. (replica)
15.00 Telefilm: Katie e Allie. «Un week-end con Max».
15.30 Film: «LA STRADA DEI QUARTIERI ALTI». Con Simone Signoret, Laurence Harvey. Regia di Jack Clayton. (Gran Bretagna 1959) Drammatico.
17.50 Telefilm: L'ora di Hitchcock. «Il cadavere».
18.50 Film: «VEDOVO CERCA MOGLIE». Con Van Heflin, Patricia Neal. Regia di Douglas Sirk. (Usa 1951) Commedia.
20.30 Film: «FRANCESCO D'ASSISI». Con Bradford Dillman, Dolores Hart. Regia di Michael Curtiz. (Italia 1961)
22.35 Film: «FRANCESCO GIULLARE DI DIO». Con Aldo Fabrizi, Arabella Lemaitre. Regia di Roberto Rossellini. (Italia 1950)
0.15 Telefilm: Vegas. «Binzer e la bomba».

TELEPORDENONE

8.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «LA GRANDE MARATONA», film.
11.00 Dalla parte del consumatore - rubrica.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Davil man», cartoni animati.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Don Dracula», cartoni animati.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «LO SCONOSCIUTO DEL TERZO PIANO», film.
22.00 «SAN FRANCISCO», film.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

RETE A

14.00 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
19.30 Telefilm della serie: Una donna. «La pietà».
20.25 Sceneggiato: «Sentieri di gloria».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Capitan Harlock, cartoni.
8.00 Lupin III, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 Evita Peron, miniserie.
16.00 Andiamo al cinema, rubrica.
16.30 «EL PASO». Film.
18.30 Black Beauty, sceneggiato.
19.30 Il principe delle stelle, telefilm.
20.30 «L'INSEGNANTE», film, regia di Nando Cicero, con Edwige Fenech e Alvaro Vitali.
22.15 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.15 «IL MASCHIO RUSPANTE», film, regia di Antonio Racioppi, con Giuliano Gemma ed Enrica Bonaccorti.
1.00 Tutti gli uomini di Smiley, miniserie.

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telefilm, Capitan Nice.
9.15 Telefilm, T.H.E. Cat.
9.45 Anteprime cinematografiche.
10.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Questitalia (replica).
13.30 La storia di Maria.
15.30 Film drammatico (1986): «IL TEMPO DEL TRIONFO», con Patty Duke, Joseph Bologna.
17.30 Film a cartoni «Don Chisciotte».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.
20.30 Film spionaggio (1972): «SHANNON, SENZA PIETA'» con Max Von Sydow, Ray Milland.
22.30 Film commedia (1985): «TROPICANA CABANA HOTEL» con Charles Schillaci, Victoria Harrett.
0.30 Telefilm, Un salto nel buio.

Massimo Ranieri (Canale 5, 20.30)

TVM

11.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
14.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
15.00 Cartoni animati.
17.35 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
17.50 «IL TESORO DI ROMMEL», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo. Rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «UN UOMO IN VENDITA», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo.
23.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
23.30 «L'ARETINO NEI SUOI RAGIONAMENTI», film.

TELEQUATTRO

13.00 Taia Tabari (replica).
18.40 Roberta Pelle.
19.10 Speciale Regione (replica).
19.25 Fatti e commenti.
19.35 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.15 Telequattro Sport Notte.

TELECAPODISTRIA

13.40 «Noi e la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. All'interno della trasmissione: 15.50 Hockey, campionato mondiale gruppo A, in diretta da Stoccolma: Usa/Finlandia.
20.20 «A tutto campo», in diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.
22.00 Telegiornale.
22.10 Automobilismo, Campionato mondiale di Formula 1. In differita da Imola: Gran premio di San Marino.

TELEFRIULI

11.30 Gremmel, tappeti orientali.
12.00 Regione verde, rubrica di agricoltura (r.).
12.30 Le grandi mostre: De Pisis a Venezia.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
16.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
17.00 Sei corde, conduce Lorenzo Pilat.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: «A BRIGLIA SCIOLTA», con Brigitte Bardot; regia di Roger Vadim.
22.30 Telefilm, Dick Turpin.

RETEQUATTRO

Francesco due volte

Retequattro coglie le potenzialità spettacolari del nuovo «Francesco» di Liliana Cavani (in questi giorni nelle sale e prossimamente in concorso a Cannes) e vara una serata monografica dedicata al personaggio del «Poverello d'Assisi». Lo fa proponendo, alle 20.30 «Francesco d'Assisi», biografia romanzata di Michael Curtiz (1961) con Bradford Dillman nei panni del Santo e Dolores Hurt in quelli di Santa Chiara. Alle 22.35 segue poi l'ispirato «Francesco giullare di Dio» che Roberto Rossellini firmò nel 1950 affidandosi ad attori non professionisti (fa eccezione Aldo Fabrizi) e cercando di cogliere il lato poetico della predicazione di Francesco, la dimensione ideale dei suoi «fioretti» e l'espressione di semplice realismo con cui il personaggio può essere colto. All'omaggio manca, purtroppo, il primo «Francesco» diretto da Liliana Cavani negli anni '60 (con Lou Castel).

Raitre, ore 15.15

Chiambretti al congresso radicale

Il senatore Paolo Volponi e il presidente della Fiat America, Furio Colombo, sono ospiti di Andrea Barbato a «Va pensiero» in onda oggi su Raitre. Sergio Fantoni, Gigi Marzullo, Ruben Oliva e Luigi Testaferrata seguiranno con Oliviero Beha le partite in bassa frequenza del campionato di serie B. Piero Chiambretti sarà «l'inviato speciale» di «Va' pensiero» al congresso radicale a Budapest. Per la musica Dewey Redman e Teri Allen, due artisti di generazioni diverse che si sono recentemente uniti dando vita ad una delle formazioni jazzistiche più interessanti del momento. Il primo è stato collaboratore di Ornette Coleman e Keith Jarret, il secondo è rappresentante della nuova scuola di Brooklyn.

Raiuno, ore 14

Una «Domenica in» con tante donne

Una «Domenica in» al femminile, quella che andrà in onda oggi su Raiuno. Sandro Mayer riceverà nel suo salotto Barbara Bouchet, che parlerà della sua gravidanza, e Paola Cerruti, la prima donna pilota di linea in Italia. La bella Apollonia e Sabrina Salerno, che canterà due pezzi del suo ultimo Lp, saranno ospiti di Roberto D'Agostino.

Raidue, ore 22.20

«Mixer» sulla tragedia di Sheffield

Cosa pensano gli italiani dei tragici incidenti avvenuti nello stadio di Sheffield? E' ancora giusto che le squadre di calcio inglesi siano escluse dalle competizioni internazionali? Sono i quesiti del sondaggio proposto nella puntata odierna di «Mixer», il programma di Giovanni Minoli e Aldo Bruno in onda su Raidue. A commentare i risultati dell'inchiesta in studio ci sarà Marco Tardelli. Per comprendere e spiegare la violenza che caratterizza i comportamenti dei tifosi inglesi, «Mixer» ha girato un servizio a Liverpool.
L'inviato Patrizio Roversi si occuperà della fusione «a freddo» e intervisterà il sociologo Francesco Alberoni. Alla situazione del Tibet sarà dedicato il terzo servizio della puntata.
Nel «faccia a faccia» con Giovanni Minoli, Vittorio Emanuele di Savoia: nel corso dell'intervista, l'erede di Casa Savoia annuncerà che scriverà una lettera al Parlamento italiano ribadendo la sua richiesta di poter tornare in Italia. Sandra Monteleoni chiederà infine ad Ottaviano Del Turco, Francesca Dellera, Alessandro Forlani e Luca Ronconi che cos'è la timidezza.

Raiuno, ore 20.30

«Banana Joe» con Bud Spencer

Come spesso accade nei momenti «vuoti» della programmazione, la scelta di Raiuno per la prima serata odierna (alle 20.30) si appoggia ad un prodotto cinematografico di collaudata resa spettacolare. E' dunque la volta dell'inossidabile Bud Spencer (grandi sorrisi e grandi «sganassoni») in «Banana Joe» diretto nel 1982 dal più che stagionato Steno, uno degli artigiani più noti a Cinecittà e dintorni, fin dagli anni '50. Banana Joe (lo stesso Spencer, al secolo Carlo Pedersoli) è un simpatico trafficante che ha messo radici in una improbabile repubblica sudamericana dove dominano i boss della malavita e i dittatori da operetta. Alle prese con arrivisti e cattivi, Banana Joe non si farà trovare impreparato. Nel «cast» anche una curiosa apparizione di Enzo Garinei.

APPUNTAMENTI

Magris all'Euforia con il suo quartetto

TRIESTE — Oggi alle 21.30 all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz», patrocinata dal Circolo triestino del Jazz, si terrà un concerto del quartetto del pianista triestino Roberto Magris.

Al Verdi di Muggia

«Spazio Under 21»

TRIESTE — Oggi alle 15.30, al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna «Spazio Musica», si terrà il consueto «Spazio Under 21» dedicato ai giovanissimi.

Politeama Rossetti

Gerry Mulligan

TRIESTE — Cominciano domani all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto che il jazzista Gerry Mulligan terrà lunedì 8 maggio al Politeama Rossetti.

Società dei Concerti

Quartetto Academica

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti ultimo appuntamento stagionale per la Società dei Concerti. Si esibirà il Quartetto Academica con Rocco Filippini. In programma il Quartetto n. 13/1 in la min. op. 29 D. 804 e il Quintetto in do magg. op. post. 163 D. 956 con due violoncelli di Schubert.

Teatro Verdi

Prolusione a Linda

TRIESTE — Domani alle 18.30 nella sala del Ridotto il musicologo Riccardo Allorto terrà la prolusione a «Linda di Chamounix» di Donizetti, che andrà in scena al Teatro Verdi dal 26 aprile.

Teatro dei Salesiani

Giallo del Boscheto

TRIESTE — Oggi e martedì alle 17.30 nel Teatro dei Salesiani in via dell'Istria il gruppo «La Barcaccia» replica la commedia comica in dialetto «El giallo del Boscheto» di Gerry Braida e Carlo Fortuna, che verrà rappresentata anche il 29 aprile alle 20.30, il 30 aprile e il 1.o maggio alle 17.30.

A Cussignacco

The Mekons

UDINE — Domani alle 21.30, al Cotton Club di Cussignacco, si terrà un concerto del gruppo inglese «The Mekons».

Politeama Rossetti

Francesco Guccini

TRIESTE — Mercoledì 26 aprile alle 21 al Politeama Rossetti si terrà il concerto del cantautore Francesco Guccini. Prevendite all'Utat di Galleria Protti.

«Scuola di musica 55»

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Gorizia

Pianista sloveno

GORIZIA — Mercoledì 26 aprile alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia si terrà un concerto del pianista Beno Saver di Nuova Gorizia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Domani alle ore **20.30** Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Mercoledì alle ore **20** prima (turni A) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Giovedì alle **20** ottava di «Traviata» (turni F).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** «turno libero» ultima recita (durata 3 ore 30 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 in alternativa. Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Domani sera alle **20.30** concerto del Quartetto Academica con la collaborazione del violoncellista Rocco Filippini. In programma il Quartetto in la minore n. 13/1 op. 29 D 804 e il Quintetto in do maggiore op. postuma n. 163 D 956.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore **21** concerto di Francesco Guccini.
TEATRO CRISTALLO. Dal 29 aprile «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Sono aperte le prenotazioni presso l'Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom - via Petronio 4. Ore **17** replica della sacra rappresentazione di Hugo von Hofmannsthal «Ognuno». Regia di Mario Ursic. Ultima replica: mercoledì 26 aprile alle ore 20.30.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** la Mario Chiocchio produzioni teatrali presenta «La miliardaria» di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salveti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvise Battain, Serena Spaziani. Prenotazioni e prevendita Utat.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi, alle ore **17.30** «La Barcaccia» presenta il giallo comico dialettale in due atti «El giallo del Boscheto» di Braida-Fortuna per la regia di G. Vassalli. Prevendita biglietti: Utat Galleria Protti 2; in teatro un'ora prima dello spettacolo.
MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste - Piazzale Palasport dal 28 aprile al 7 maggio. Tournée ufficiale italo-sovietica. Informazioni e prevendita presso Utat, biglietteria Centrale di Galleria Protti. Telefono 040/69406-68311-65700.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: giovedì 27 «L'infernale Quinlan» (1958), venerdì 28 «Rapporto confidenziale» (1955).
ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Presentato fuori concorso al Festival di Berlino '89. «Un film bellissimo e intelligente» (Corriere della Sera).
L'AIACE AL MIGNON. Giovedì «La dolce vita», venerdì «Otto e mezzo» di Fellini.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «La cosa che piace di più». Un carosello di erotismo e pornografia di altissimo livello. Un hard-core Usa da vedere 2 volte. V. 18.
AZZURRA. Ore **15.45, 17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Un'impresa rischiosa. Un legame in pericolo. Una donna contesa tra due uomini. «Tequila connection». Quando pericolo e passione si intrecciano. Con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel.
GRATTACIELO. 15.15, 17.30, 19.45, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Hellraiser 2, prigionieri dell'inferno». Vivrete un'esperienza terrificante. V.m. 14. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Due figli di...». Steve Martin e Michael Caine nel film megacomico che vi farà ridere ininterrottamente per 2 ore.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La bella addormentata nel bosco». Il capolavoro di Walt Disney.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. Dolby stereo. V.m. 14. IV settimana, ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Un pesce di nome Wanda» con Kevin Kline vincitore dell'Oscar '89 quale miglior attore non protagonista, Michael Palin e Jamie Lee Curtis. La più spiritosa delle commedie dell'anno. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). II settimana.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Cristopher Walken e Debra Feuer.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Mississippi burning» (Le radici dell'odio) (Usa '88). Di Alan Parker con Gene Hackman, Willem Dafoe. 1964: quando l'America era in guerra con se stessa. Il film esplora le radici del razzismo d'America. Premio Oscar '89.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «Alice nel paese delle meraviglie» cartoni animati di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «L'orso». Uno spettacolo imponente e superbo. Una favola ecologica che insegna che in natura non esistono assassinio e vendetta. Un successo mondiale.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Urla di piacere» con Ginger Linn. Luce rossa rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/89 ore **15.45-18-20.45** «Francesco» di Liliana Cavani con Mickey Rourke.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Essi vivono».
CASA DELLO STUDENTE: «La leggenda del santo bevitore», di Ermanno Olmi. Ore **16** e **18**.
CINEMAZERO. Aula Magna: «Splendor» di E. Scola. Ore **17.30, 19.45** e **22.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Cocktail» di R. Donaldson. Ore **18, 20** e **22**.

CEE / PREZZI

Compromesso agricolo

Soddisfatto il ministro Mannino: «L'importante è non perdere»

BRUXELLES — Rigore finanziario e limitazioni agli interventi pubblici: in sintesi, continuità nel processo di riforma dell'agricoltura europea. Questi, gli orientamenti di fondo dell'accordo sui prezzi «verdi» 1989-'90, raggiunto dai ministri dell'agricoltura dei Dodici all'alba di ieri a Lussemburgo, dopo una maratona ininterrotta di sei giorni, ma in netto anticipo sugli anni scorsi.

Il compromesso, sottoscritto dai ministri dell'agricoltura dei Dodici — per l'Italia era presente il ministro Calogero Mannino —, prevede un sostanziale congelamento dei prezzi espressi in moneta europea, attenuato dalla svalutazione parziale di monete «verdi», fra cui la lira. Il nuovo assetto monetario, in particolare, consentirà ai produttori italiani, ha osservato il ministro Mannino, di «non perderci e di guadagnarci in media un amento dei prezzi dell'1,7 per cento».

Alla laboriosità della trattativa e al rigore con cui la commissione europea ha controllato la manovra agro-menotaria non sono estranei — secondo Mannino — i rigidi vincoli di bilancio che sembrano rispettati, stando ai primi calcoli, e le intese di Ginevra per rinnovare il Gatt (accordo commerciale mondiale), in cui la Cee s'è impegnata a ridurre i sussidi agricoli.

«Per quello che era possibile, è stato un buon negoziato. Finiti ormai i "negoziati Befana", è già importante riuscire a non perdere», ha aggiunto Mannino.

La veloce conclusione della maratona agricola consentirà di avere inoltre prezzi di riferimento certi per le campagne agricole che decorreranno dal primo maggio. E nello stesso tempo la «sei giorni» di Lussemburgo ha permesso di salvaguardare alcuni produttori. Sono questi gli ulteriori motivi di soddisfazione espressi dal ministro dell'Agricoltura Mannino sul negoziato prezzi appena concluso.

Cauta soddisfazione è stata espressa anche dalla Confagricoltura e dalla Coldiretti. Più critica la Confcoltivatori che, pur riconoscendo lo sforzo compiuto dal ministro Mannino, ritiene ormai giunto il momento di dare vita a una nuova politica agricola della Cee.

In un comunicato ministeriale Calogero Mannino ha spiegato i benefici per i vari produttori. Ai bieticoltori è stata garantita la prosecuzione di un sistema di aiuti nazionali; i cerealicoltori potranno usufruire di un recupero della diminuzione del prezzo attraverso un consistente aumento dell'aiuto al reddito; agli agrumicoltori viene invece offerta una possibilità «più vantaggiosa di utilizzare la produzione industriale invece dei ritiri», e con questa iniziativa il ministro Mannino spera «di non vedere più arance al macero»; per i produttori di latte è prevista una «riduzione della corresponsabilità con una sanatoria ad un aspetto fondamentale del regolamento quote-latte».

Tra i prodotti che hanno sollevato i maggiori problemi, c'è stato proprio il latte per il quale, secondo Mannino, «si è fatto un primo passo sostanziale verso l'abolizione della tassa di corresponsabilità» destinata a colpire i produttori che hanno superato le quote imposte dalla Cee. In realtà lo scopo per il quale la produzione era stata limitata è stato in gran parte raggiunto: i magazzini della Cee sono pressoché vuoti, e sono state smaltite le gigantesche scorte di burro e latte in polvere.

CEE / COMMERCIO

L'Europa apre a Est

«Ponte» verso Ungheria e Polonia

MADRID — La Polonia e l'Ungheria avranno un rapporto preferenziale con i 12 paesi della Cee, almeno per quanto riguarda gli scambi commerciali. Con il mercato unico del '92 i due paesi dell'Est europeo potranno scambiare liberamente quasi tutte le loro merci con l'Europa comunitaria, avviando implicitamente una collaborazione che dovrebbe portare in un futuro più o meno vicino a una loro integrazione nella Cee.

Non è ancora una decisione formale, ma i ministri del commercio con l'estero dei 12 paesi sono fortemente intenzionati a dare una mano a Polonia e Ungheria per il loro rilancio economico con un reale coinvolgimento nella politica comunitaria.

Questo il principale risultato di una riunione informale svoltasi a Madrid, che ha prodotto anche altri esiti positivi sulle varie questioni all'ordine del giorno dei ministri del commercio estero. La proposta di abbattere fin dal '93 tutti i vincoli all'interscambio con Polonia e Ungheria, avanzata dal ministro del Commercio con l'estero italiano, Renato Ruggiero, ha trovato immediato. interesse negli altri partner.

Attualmente gli scambi con i paesi dell'Est si mantengono su livelli bassi (meno del 10% delle loro esportazioni riguarda questo blocco) principalmente a causa di un numero molto elevato (circa 900) di beni sottoposti al cosiddetto contingentamento.

DOPO GLI ULTIMI «PICCHI» DELLA BORSA

Dove punta il «trend» rialzista?

Operatori d'assalto, banche d'affari e commissionarie protagonisti della congiuntura

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Con un controvalore giornaliero degli scambi largamente superiore ai 200 miliardi, la Borsa è riuscita giovedì scorso a raggiungere e mantenere nella riunione successiva il nuovo massimo dell'anno. Nelle ultime cinque riunioni, in particolare, i corsi azionari sono riusciti a migliorare dell'1,66% e il vantaggio sul listino del 2 gennaio ha potuto salire al 4,4%.

Tuttavia, se si tiene conto dello stacco dei riporti, ovvero del costo del denaro ottenuto in prestito per ritirare i titoli che non si è in grado di pagare integralmente, il bilancio di questi primi quattro mesi (scarsi) corrisponde a un sostanziale pareggio.

Messa momentaneamente da parte la questione politica e le relative «urgenze» di carattere macroeconomico di cui soffre il Paese, piazza degli Affari è così tornata a impostare una serie di inziative rialziste che non è ben chiaro dove possano sfociare. Il quotidiano incontro della domanda con l'offerta è stato infatti molto spesso determinato dalla speculazione professionale e dalle strategie dei grandi gruppi presenti in Borsa. Ovvero, la mancanza della clientela privata, stanca di credere alla formula degli investimenti di lungo periodo (sia sotto forma di azioni o quote di fondi) ha trasformato il mercato. E lo ha trasformato nel senso che dalla mentalità anglosassone che stava entrando con fatica negli usi e costumi nazionali si è tornati indietro. Infatti, se è vero che i prezzi delle azioni sono appetibili in funzione dei contributi che possono venire dall'eventuale ingresso di un nuovo socio (oppure del suo intrinseco potenziale di crescita) è altrettanto vero che questo genere di parametro è stato disatteso nell'ottava che è stata lasciata alle spalle.

Ha registrato un successo l'asta dei Bot di venerdì

Nella classifica delle migliori prove trovano infatti posto titoli come Sim (+28,7%), Latina rnc (+20,5%), Manuli Cavi rnc (+15,6%), che sono saliti per tutt'altri motivi. Le Sim a causa della nuova presenza del finanziere Francesco Micheli nell'azionariato di controllo, le Latina per il ritorno di insistenti indiscrezioni sulla vendita del pacchetto di maggioranza attualmente in mano al gruppo De Benedetti e le Manuli Cavi rnc per una vera e propria illazione sul lancio di un'Opa che i francesi della Cables De Lyon, forse con un po' di ritardo, hanno alla fine smentito seccamente.

In altre parole si è trattato di tre distinti episodi rivelatori di come l'anima dell'attuale momento borsistico sia rappresentata da operatori d'assalto, banche d'affari (nazionali ed estere) e commissionarie, se non dalle stesse persone fisiche che lavorano fianco a fianco nei recinti delle grida. Insomma, investitori di diversa estrazione tutti proiettati nel breve periodo in un processo di emulazione che non tiene affatto conto delle singole realtà aziendali, tantomeno del panorama economico di riferimento.

Per fortuna quest'ultimo — nonostante l'imprevista decisione di Bonn di aumentare di mezzo punto i propri tassi d'interesse — ha consentito di assistere a una schiarita: il successo dell'asta Bot di venerdì, insieme con la significativa riduzione dei rendimenti offerti. Il possibile rientro del livello interno dei tassi non significa necessariamente che il mercato azionario offra ora ghiotte occasioni al grande pubblico.

L'auspicato calo dei tassi, se davvero trovasse conferma nei prossimi mesi, serve però a far capire una cosa. E cioè che senza il portafoglio della gente la Borsa si riduce a un circolo privato.

FRONDA NEL SINDACATO SULLA VERTENZA PORTI

E Genova spacca la Cgil

Prende le distanze la componente interna «Democrazia consiliare»

ROMA — Sconfessata dai camalli genovesi, la Cgil si vede contestata anche al suo interno a causa dell'accordo raggiunto sulla «vertenza porto». La componente «Democrazia consiliare» del sindacato ha preso le distanze dalla segreteria genovese e da quella nazionale, sostenendo che «la posizione sulla vicenda porto apre l'ennesima frattura con i lavoratori, dimostrando come la parola "rifondazione" sia rimasta vuota».

Ma il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha respinto tutte le accuse, soprattutto quella di gestire il sindacato in modo totalitario. «Non sono un castigamatti — ha affermato — ma semplicemente un sindacalista che deve fare i conti con gli interessi di tutti i lavoratori dipendenti che il mio sindacato rappresenta. Tra i portuali ci sono quelli, come i camalli genovesi, che sono soci di una compagnia, e quelli che non lo sono».

La Cgil, cioè, contesta alla Compagnia unica lavoratori merci varie di Genova il diritto di sconfessare l'accordo a nome di tutti i portuali perché non tutti fanno parte dell'organizzazione dei camalli. Nel sindacato si rischia lo scontro. La prossima settimana la vicenda genovese sarà esaminata dalla segreteria nazionale della Cgil e potrebbero sorgere nuovi contrasti. «Non ci dobbiamo spaventare per le contraddizioni che nascono — è il parere di Trentin — ma cercare di esprimere interessi generali, e non solo quelli di una singola realtà, di una singola impresa o di una singola corporazione».

La sua posizione riscuote molti consensi. Fausto Vigevani, segretario socialista della confederazione, ha dichiarato che «da dieci anni aspettavo di sentire da un leader comunista le cose che ha detto Trentin».

Contraria alla linea della Cgil è la componente «Democrazia consiliare». Il comunicato con il quale è stato criticato l'accordo sul porto è stato firmato da nove membri degli esecutivi e direttivi nazionali della Cgil e della Filt-Cgil, del consiglio generale nazionale e del collegio nazionale dei probiviri della Cgil. «Democrazia consiliare» ritiene negativa qualsiasi firma su accordi «contro il volere dei lavoratori (Fiumicino, contratto Sip, Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, porto) o senza la loro consultazione».

La Compagnia unica lavoratori merci varie ha intanto disertato il primo incontro, che si è tenuto ieri nella sede del consorzio autonomo del porto di Genova, tra i firmatari dell'intesa sui decreti Prandini (Cap, utenti, Cgil, Cisl e Uil).

Oggi, comunque, si concluderà l'ultima settimana di sciopero e da domani i «camalli» torneranno a lavorare in tutti e tre i turni giornalieri. Ma effettueranno una specie di sciopero «bianco»: osserveranno cioè in maniera rigida le norme del regolamento e quelle antinfortunistiche e di sicurezza.

Sempre domani diventeranno operativi anche i decreti Prandini: ma non avranno alcun effetto immediato, perché nello scalo genovese — come ha fatto sapere il consorzio del porto — non ci sono per ora navi da scaricare o da caricare.

LA BORSA DEI NOLI

Alterata la «mappa»

Due disastri rilanciano le cisterne

TRIESTE — Nell'ultimo mese la mappa del trasporto petrolifero è stata alterata da due incidenti. Prima c'è stato il disastro di Valdez, e ancora oggi quel terminale lavora a ritmo ridotto. Recentemente, l'esplosione dell'impianto di Brent ha ridotto sensibilmente la possibilità di caricazione a Sullom Voe. Di queste disgrazie trarranno profitto i produttori del Golfo Persico che potranno così far fronte alla mancata produzione sia dell'Alaska che del Mare del Nord.

Di riflesso anche gli armatori sperano di ottenere dei vantaggi poiché gli impianti chiusi sono molto vicini ai Paesi industrializzati mentre il Golfo è lontano. Negli ultimi giorni la caricazione nel Golfo ha assorbito giornalmente una media di 6-8 navi di grandi dimensioni, per viaggi che durano circa due mesi.

Ciò significa che si sta riassorbendo il surplus di offerta attualmente disponibile. Le rate hanno registrato solo marginali recuperi però quello che importa è la tendenza positiva.

Vanno bene le navi di medie dimensioni nel Mediterraneo con rate sempre superiori a Ws 100. Il comparto delle cisterne per prodotti rimane a un livello remunerativo; in questo settore va riportato il noleggio a 12 mesi di due cisterne da circa 40 mila tpl; una nave costruita l'anno scorso ha ottenuto 12 mila dollari/giorno mentre una di costruzione più vecchia è andata a 9.750 dollari/giorno.

Il comparto del carico secco è sempre effervescente e non dà cenni di inversione di tendenza; tutte le fascie dimensionali sono richieste e le rate sono sempre a livelli remunerativi. Le Panamax sono attorno ai 14 mila dollari/giorno nel Pacifico mentre l'Atlantico è circa mille dollari/giorno più basso.

E' sempre attivo il comparto del minerale di ferro dove trovano utilizzazione anche navi non più giovani come una rinfusiera da 117 mila tpl fissata per 6 mesi a oltre 18 mila dollari/giorno.

Qualche novità si registra nel mercato di seconda mano dove l'ottimismo degli armatori sta spingendo sempre più su i prezzi con un forte interesse per navi moderne dove i prezzi ormai non sono lontani da quelli offerti dai cantieri dell'Estremo Oriente per nuove costruzioni. Per contro c'è una certa stasi per le navi più vecchie quelle che interessano generalmente gli speculatori.

[g. a.]

Ricerche e offerte di personale qualificato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi lavori da stiro e assistenza anziani. Telefonare ore pranzo 213936. 55278

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica fissa eventualmente coppia domestici lui autista cameriere lei governante cuoca offrendo vitto e alloggio in appartamento autonomo arredato più retribuzione elevata. Scrivere a cassetta n. 30/N Publied 34100 Trieste. 2405

CERCASI per casa signorile collaboratrice veramente esperta referenziata per tutte le mattine escluso sabato, domenica. Ottimo trattamento. Scrivere a cassetta n. 13/N Publied 34100 Trieste. 55312

CERCO collaboratrice referenziata per tutte le mattine orario 8-14 escluso sabato e domenica. Telefonare 040/948211. T.A.136

DOMESTICA fidata referenziata stabile con dormire età 45-55 cercasi. Presentarsi mercoledì ore 18-19.30 negozio «Mobili casa mia» (galleria Fenice). 55379

FAMIGLIA cerca referenziata tre giorni alla settimana a orario 9-15 pulizie e stiro. Scrivere a cassetta n. 21/N Publied 34100 Trieste. 55342

GOVERNO casa stabile con dormire famiglia due persone già aiuto cercasi. Telefono 040/361439. T.A.133

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTI persone anziane referenziate automunite offronsi. Tel. 040/822609-040/826207. 55244

GIOVANE 22.enne militesente, volonteroso, diplomato tecnico elettrico ed elettronico cerca qualsiasi impiego purché serio. Tel. 040/813147. 55387

GIOVANE pratico frutta verdura esperto acquisti mercato all'ingrosso offresi. Tel. 040/746078 ore pasti. 55386

PADRONCINO con Opel furgonato chiuso offresi per consegne città a ditta. Tel. 040/392410. 55383

PENSIONATO offresi per giardinaggio tuttofare. Tel. 040/360386. 55363

QUARANTENNE volonterosa conoscenza serbocroato offresi come commessa anche profumeria oppure babysitter. Telefonare ore pasti 040/303956. 55337

RAGAZZA 22enne diplomata estetista-visagista cerca lavoro presso profumeria, anche part-time e contratto formazione lavoro. Telefonare ore pasti allo 040/811057. 55277

RAGIONIERA lunga esperienza contabile Iva computer offresi 8-14 tel. 816109 ore serali . 55306

19ENNE, alta, bella presenza, offresi come apprendisti commessa preferibilmente per negozio abbigliamento. Tel. 040/830874. 55254

28ENNE esperienza decennale offresi segretaria per migliorare professionalmente. Scrivere a cassetta n. 27/M Publied 34100 Trieste. 55132

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. ESPERTO montatore di cucine componibili cercasi per negozio mobili. Presentarsi ore negozio «Mobili casa mia» via Battisti 6 (galleria Fenice). 55379

A. LA diffusione grandi opere Scrascia seleziona 2 ambosessi a tempo pieno e dopolavoristi part-time per lavoro di vendita. Presentarsi lunedì via Conti 11/A ore 10-12 16-18. 2394

BAR Regina via M. D'Azeglio 3 cerca apprendista con minima esperienza o aiuto banconiere. Presentarsi lunedì dalle ore 15. T.A.134

BORSA di studio offresi a laureato o diplomato da avviare alla consulenza di organizzazione. Inviare curriculum a studio dott. Fabio Martini via Filzi 21/1 34146 Trieste. 2384

CAPOFFICINA cercasi per industria meccanica. Scrivere a cassetta n. 4/N Publied 34100 Trieste. 2284

CARPENTIERE meccanico cercasi per industria meccanica. Scrivere a cassetta n. 3/N Publied 34100 Trieste. 2284

CERCA lavorante pratica anche mezza giornata. Salone Jolie via Imbriani 1. 2385

CERCANSI 1/2 lavoranti, lavoranti parrucchieri. Scrivere a cassetta n. 25/N Publied 34100 Trieste. 55354

CERCANSI saldatori, carpentieri provetti, settore cantieristico, soggetti prova d'arte, ottimo trattamento, inviare curriculum a cassetta n. 9/N Publied 34100 Trieste. 2311

CERCASI apprendista pasticcere e panettiere pratico. Presentarsi via Carducci 32 la mattina. 2399

CERCASI artigiano edile capace ed esperto per impresa locale tel. 040/830701 19-21. 2200

CERCASI consulente finanziario plurimandatario per completamento organico immobiliare. Offresi ufficio presso nostra sede. Scrivere fermo posta centrale C.I. 91473735.

CERCASI ispettrice dinamica automunita pratica impresa pulizie. Presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1 lunedì 24/4 ore 8.30-10. 2392

CERCASI odontotecnico con indispensabile esperienza protesi fissa. Inviare curriculum a Cassetta n. 7/N Publied 34100 Trieste. 2306

CERCASI periti meccanici-navali-elettrotecnici-geometri. Telefonare allo 0432/740843 dalle 15 alle 18.30 domani 24 aprile. 137

CERCASI persona o coppia esperta montaggio mobili e cucine componibili, eventualmente disponibile consegne con mezzo proprio. Presentarsi Zinelli & Perizzi arredamento Spa, via S. Nicolò 32 lunedì 24/4 dalle 10.00 alle 12.00. 2335

CERCASI persona giovane per aiuto cucina ore serali tel.040/391845 mattina. 2278

CERCASI ragazzo/a per gelateria Germania occidentale, ottima retribuzione, trattamento familiare. 0049/2305-73771.

CERCO cuoco-a per trattoria o persona sappia cucinare scrivere Cassetta n. 12/N Publied 34100 Trieste. 2331

CERCO signorina per aiuto trattoria bella presenza libretto sanitario scrivere a cassetta n. 12/N Publied 34100 Trieste . 2331.

CUOCO capopartita cercasi. Albergo 4 Stelle zona Bolzano. Tel. 0471/613113. 114

DIPLOMATO O LAUREATO TECNICO MECCANICO cercasi per attività commerciale estero (macchine agricole), con tempo ripartito fra ufficio et viaggi. Indispensabile ottima conoscenza tedesco et inglese oppure francese. Sede lavoro Gradisca. Scrivere a cassetta n. 28/N Publied 34100 Trieste. 164

DIPLOMATO/A assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza telefonare allo 049/8072871. 0269

DITTA Acco cerca commessa valida, esperienza, presenza. Tel. 040/762515. 2316

FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 00020

FRESATORE cercasi per azienda meccanica. Scrivere a cassetta n. 3/N Publied 34100 Trieste. 2284

FRIGORISTA giovane pratico con attrezzatura per assistenza e installazione impianti di condizionamento cercasi per lavoro continuativo. Scrivere a Cassetta n. 11/N Publied 34100 Trieste. 2328

GIOVANE max 29 anni fabbro serramentista o lavorazioni similari, cercasi pronta assunzione. Retribuzione adeguata capacità. Telefonare lunedì per appuntamento 040/281350 . 2332

GORAN cerca personale qualificato. Telefonare 040/60323. 55354

IMPIEGATO pratico contabilità e lavori ufficio cerca azienda commerciale. Scrivere a cassetta n. 28/N Publied 34100 Trieste. 2401

IMPORTANTE azienda operante settore impianti elettrici ricerca perito elettrotecnico/elettronico militesente. Si richiede esperienza lavorativa nel settore. Inviare curriculum a cassetta n. 26/N Publied 34100 Trieste. 166

IMPRESA costruzioni cerca geometra o perito edile esperienza progettazione e cantiere da inserire in organico. Manoscrivere curriculum cassetta n. 2/N Publied 34100 Trieste

IMPRESA edile operante Trieste ricerca muratore finito e squadra cottimisti-artigiani per lavoro continuato propri cantieri. Scrivere a cassetta n. 8/N Publied 34100 Trieste.

INDUSTRIA chimica monfalconese cerca per proprio laboratorio controllo qualità e ricerca perito e/o laureato chimico. Inviare curriculum e referenze a Publied cassetta n. 14/N 34100 Trieste. 162

INTERNISTA capace cercasi. Presentarsi strada per Longera 37 dalle 17 in poi. Tel. (040) 53582. 2356

NEGOZIO abbigliamento e arredamento bambini cerca apprendista possibilmente conoscenza lingua slovena o croata. Telefonare lunedì ore negozio 040/631150. T.A.137

NON vedente 46.enne impiegato, desidera trovare persona affabile 30-45.enne libera impegni familiari, accompagnamento ferie marine e montane, offre soggiorno gratuito, inoltre chi desidera concordare possibile retribuzione. Telefonare dalle ore 15 alle 22 allo 0481/777570. 162

PIZZAIOLO capace cercasi. Presentarsi strada per Longera 37 dalle 17 in poi. Tel. (040) 53582. 2356

PIZZERIA in Gorizia cerca urgentemente ragazza. Tel. (0481) 390026. 236

PRATICA import-export e conoscenza serbo-croato cercasi. Scrivere a Cassetta n. 28/M Publied 34100 Trieste. 2266

PRIVATO cerca autista personale assicurando ottimo trattamento. Scrivere a cassetta n. 29/N Publied 34100 Trieste. 2405

PROGRAMMATORI Basic anche prima esperienza società seleziona. Possibilità part time. Telefonare allo 049/8072878. 0268

PROGRAMMATORI Cobol tempo pieno e/o part-time cerca importante software-house. Scrivere a cassetta n. 20/N Publied 34100 Trieste. 2369

RAGAZZE carine spigliate. Lavoro facile divertente discoteche night offriamo contratto hostess stipendio elevatissimo. Telefonare lunedì 040/44704. 55344

RAGIONIERA buona conoscenza personal computer cerca studio professionale scrivere dettagliando eventuale curriculum a Cassetta n. 30/M Publied 34100 Trieste. 2274

RAGIONIERA/E bilancista esperta/o cerca società commerciale. Retribuzione adeguata esperienza e capacità. Scrivere a Cassetta n. 15/M - 34100 Publied. 2213

RINOMATA gelateria vicino Monaco Baviera cercasi giovane tutto fare. Trattamento familiare. Tel. 040/755420. 55347

SEGRETARIA di direzione preferibilmente con nozioni di contabilità computerizzata cercasi. Retribuzione adeguata capacità. Non scrivere senza requisiti. Scrivere a cassetta n. 23/N Publied 34100 Trieste. 2371

SEGRETARIA ottima conoscenza inglese, possibilmente madre lingua, bella presenza cercasi. Inviare curriculum cassetta n. 1/P Publied 34100 Trieste. 2406

SOCIETA' autotrasporti collettame assume giovane diplomato, militesente, esperto, capace e ambizioso possibilità carriera. Manoscrivere curriculum e referenze a cassetta n. 17/N Publied 34100 Trieste . 2349

SOCIETA' cerca giovane geometra, studente o diplomato, intraprendente, disponibile imparare nuovo lavoro campo rigenerazione protezione vetro. Possibilità viaggi, attività anche part-time scrivere a Cassetta nr. 18/N Publied 34100 Trieste. 2354

SOCIETA' d'informatica ricerca ragazza primo impiego per centralino e gestione data base; ragioniere diplomato Carli milite assolto per assistenza divulgazione e dimostrazione pacchetto contabilità presso clienti. Scrivere a cassetta n. 15/N Publied 34100 Trieste. 2342

TECNICO audio luci cercasi per compagnia teatro ragazzi. Tel. 040/62047. 2327

TORNITORE cercasi per industria meccanica. Scrivere a cassetta n. 4/N Publied 34100 Trieste. 2284

5 Rappresentanti Piazzisti

A. ATTIVO tenace venditore alimentari, bevande, dolciumi, proponiamo esclusiva zonale in Trieste. Telefonare 040/829781. 2340

AGENTI Enasarco possibilmente introdotti rami pubblici esercizi società locale inquadrerebbe adeguato portafoglio clienti. Scrivere a cassetta n. 24/N Publied 34100 Trieste. 2374

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.Á.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili case ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755194-947238 via Rigutti 13/1. 2396

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2365

A.A. PRONTAMENTE abitazioni soffitte vuotiamo anche gratuitamente acquistando tutto riservatezza serietà. Tel. 040/750566. 2403

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2365

ABATANGELO PARCHETTI pavimentazioni riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Telefono 040/727620. 2358

ANTENNE canali privati impianti satellite specializzati installano riparano preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 040/763545. 2398

MUFFA, umidità, isolamenti. Artigiani eseguono contropareti, pareti, controsoffitti termoacustici. Rapidità, pulizia presso privati. 0432/285234-670575. 079

MURATORE piastrellista restauri appartamenti in genere. Tel. 040/768051. 55355

PIASTRELLISTA muratore idraulico preventivi gratuiti. Tel. 040/727893 ore pasti. 55360

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane. Telefono 040/755603. 55351

RESTAURO mobili antichi a regola d'arte, ritiro, consegna domicilio, tel. 040/764646 ore pasti. 55217

Continua in 16.a pagina

CALCIO / UNA DOMENICA SENZA LA SERIE A

Triestina e Udinese, esami severi

Friulani in trasferta sul proibitivo campo di Bari, al Grezar l'imprevedibile Trento

Classifica Serie A

Squadra	Punti
INTER	44
NAPOLI	37
MILAN	32
SAMPDORIA	31
JUVENTUS	30
ATALANTA	28
FIORENTINA	27
ROMA	24
VERONA	23
BOLOGNA	22
PESCARA	21
LECCE	21
TORINO	20
LAZIO	19
CESENA	18
ASCOLI	18
COMO	18
PISA	17

Prossimo turno

CESENA-ASCOLI
COMO-ROMA
INTER-MILAN
LAZIO-LECCE
NAPOLI-VERONA
PESCARA-FIORENTINA
PISA-ATALANTA
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-BOLOGNA

Classifica Serie B

Squadra	Punti
GENOA	42
BARI	41
UDINESE	37
CREMONESE	36
REGGINA	34
AVELLINO	33
PADOVA	32
COSENZA	31
MESSINA	30
ANCONA	29
CATANZARO	28
LICATA	28
PARMA	28
EMPOLI	27
BARLETTA	27
MONZA	26
BRESCIA	23
SAMBENEDET.	23
TARANTO	23
PIACENZA	22

Prossimo turno

GENOA-BARI
TARANTO-BRESCIA
BARLETTA-CATANZARO
COSENZA-EMPOLI
UDINESE-LICATA
CREMONESE-PADOVA
MONZA-PARMA
ANCONA-PIACENZA
AVELLINO-MESSINA
REGGINA-SAMBENEDETT.

SERIE B e C1

Così in campo

Triestina – Trento

Triestina	N.	Trento
Gandini	1	Quironi
Polonia	2	Vitillo
Costantini	3	Gabrieli
Tomasoni	4	Bortolotti
Cerone	5	Belardinelli
Butti	6	Benedetti
De Falco	7	Labardi
Pasqualini	8	Sordo
Simonetta	9	Mauro
Lenarduzzi	10	Giunchi
Russo	11	Bresciani
A disposizione		
Cortiula	12	Bacci
Cernecca	13	Ragnacci
Dusson	14	Lucchetta
Casonato	15	Sereni
Trombetta	16	Veronesi

Arbitro: Scarfò di Reggio Calabria

Bari – Udinese

Bari	N.	Udinese
Mannini	1	Garella
Loseto	2	Galparoli
Carrera	3	Paganin
Fonte	4	Orlando
De Trizio	5	Storgato
Guastella	6	Lucci
Urbano	7	Firicano
Di Gennaro	8	Zannoni
Scarafoni	9	De Vitis
Maiellaro	10	Catalano
Monelli	11	Branca
A disposizione		
Albenga	12	Abate
Armenise	13	Susic
Tangorra	14	Minaudo
Berossi	15	Pasa
Pisicchio	16	Vagheggi

Arbitro: Luci di Firenze

Le partite in Serie B

Bari-Udinese
Brescia-Ancona
Catanzaro-Reggina
Empoli-Avellino
Licata-Genoa
Messina-Barletta
Padova-Taranto
Parma-Cremonese
Piacenza-Cosenza
Sambenedet.-Monza

Serie C1 – Girone A

Casertana-Cagliari
Catania-Casarano
Foggia-Brindisi
Frosinone-Giarre
Ischia-Campobasso
Palermo-Rimini
Perugia-Salernitana
Torres-Monopoli
Vis Pesaro-Francavilla

Classifica: Cagliari 38; Foggia 35; Brindisi, Palermo 34; Casertana 33; Torres, Casarano 31; Perugia 30; Giarre, Catania 27; Salernitana, Campobasso, Francavilla 26; Ischia 24; Vis Pesaro 23; Monopoli, Frosinone, 22; Rimini 15.

Serie C1 – Girone B

Arezzo-Mantova
Carrarese-Derthona
Centese-Livorno
Modena-Spezia
Prato-Lucchese
Reggiana-Venezia M.
Triestina-Trento
Vicenza-Spal
Virescit-Montevarchi

Classifica: Reggiana 38; Prato 36; Spezia 35; Triestina 33; Modena 31; Lucchese, Montevarchi, Carrarese 30; Derthona, Mantova, Venezia M. 27; Arezzo 26; Trento 25; Virescit, Vicenza 24; Centese 23; Spal 21; Livorno 17.

Serie C2 – Girone B

Carpi-Giorgione
Chievo-Ravenna
Legnano-Telgate
Novara-Orceana
Ospitaletto-Juvedomo
Sassuolo-Pergocrema
Suzzara-Pordenone
Treviso-Pro Sesto
Varese-Forlì

Classifica: Carpi, Chievo 40; Sassuolo 33; Novara, Telgate 22; Legnano 31; Forlì 30; Pro Sesto 29; Ravenna, Varese 27; Treviso, Suzzara 25; Juvedomo, Pordenone 24; Orceana 23; Pergocrema 22; Ospitaletto 21; Giorgione 19.

Interregionale – Girone 2

Bassano-San Donà
Caerano-Unioncl.
Cittadella-Pievicina
Conegliano-Opitergina
Gemeaz-Sacilese
Mira-Monfalcone
Pasianese-Montebell.
Pro Gorizia-Miranese
V. Veneto-Tombolo

Classifica: Cittadella 42; Montebell., Caerano 35; Mira, Pro Gorizia, Tombolo 34; Opitergina, Conegliano 32; Bassano, Pievigina 31; Monfalcone 30; San Donà 29; Unioncl., V. Veneto 28; Sacilese 26; Pasianese 25; Gemeaz 24; Miranese 10.

Dilettanti – Promozione

C. Mobile-Maniago
Cussignacco-Buiese
Fontanafr.-I.S. Marco
J. Casarsa-S. Giovanni
Lucinico-Cormonese
Manzanese-Tavagnà F.
Sevegliano-Cordenonese
Trivignano-Sanvitese

Classifica: S. Giovanni, C. Mobile 35; Fontanafr. 33; J. Casarsa 30; Trivignano 29; Cormonese, Cussignacco 28; I.S. Marco, Buiese 27; Manzanese 26; Sanvitese, Sevegliano 24; Lucinico, Maniago 23; Tavagnà F. 13; Cordenonese 11.

I Categoria – Girone A

Cividalese-San Sergio
Fortitudo-Percoto
Gemonese-Flumignano
Julia-Maianese
Pro Faganga-Lauzacco
Sangiorgina-Serenissima
Spilimbergo-San Daniele
Valnatisone-Ponziana

Classifica: Serenissima 38; Gemonese 32; Percoto 31; Flumignano 29; Cividalese 28; Pro Fagagna, Fortitudo, San Sergio, San Daniele 27; Ponziana 25; Lauzacco, Valnatisone 24; Julia 23; Spilimbergo 21; Maianese 18; Sangiorgina 15.

I Categoria – Girone B

Codroipo-Cervignano
Costalunga-Tamai
Gradese-San Canzian
Lignano-Azzanese
Palmanova-Portuale
Porcia-Ronchi
Primorje-Sangiorgina
Torviscosa-Spal

Classifica: Palmanova 39; Gradese 38; Tamai 36; Codroipo 33; Ronchi 31; Sangiorgina 30; San Canzian 27; Torviscosa 26; Costalunga 25; Azzanese, Porcia 23; Cervignano 22; Portuale 20; Primorje, Spal 18; Lignano 7.

II Categoria – Girone D

Castionese-Indipend.
Flambro-Zaule R.
Kras-Bertiolo
Maranese-Morsano
Mortegliano-S. Marco S.
Olimpia Ts-Rivignano
Pocenia-Latisana
Varmo-Gonars

Classifica: Varmo 33; S. Marco S. 32; Maranese, Gonars 31; Castionese 30; Rivignano 29; Mortegliano, Olimpia Ts 28; Flambro, Indipend. 26; Latisana, Zaule R. 25; Bertiolo 24; Kras 22; Pocenia 19, Morsano 7.

II Categoria – Girone E

C. G. Stud.-Muggesana
Fincant. M.-Aquileia
Fiumicello-S. Vito
Pieris-Paviese
Porpetto-Architrave
Ruda-Isonzo T.
Staranzano-S. Maria
Vesna-Opicina

Classifica: Fiumicello 37; Ruda, Vesna 35; S. Maria 33; Muggesana 30; Aquileia, Staranzano 28; Porpetto, Pieris 26; C. G. Stud. 23; S. Vito, Paviese 22: Isonzo T., Architrave 20; Fincant. M. 19; Opicina 12.

II Categoria – Girone F

Campi Elisi-Mossa
E. Adriat-Mariano
Fogliano-Pro Romans
Juventina-Piedimonte
Medeuzza-Capriva
S. Luigi-Natisone
Villanova-S. Nazario
Villesse-Giarizzole

Classifica: Juventina 34; San Nazario 32; Fogliano 31; Pro Romans 30; Natisone, Piedimonte 29; Villesse, E. Adriatica 25; Mossa, Villanova, Mariano, Capriva 24; S. Luigi, Giarizzole 23; Campi Elisi 20; Medeuzza 19.

G.P. a Imola con Senna in pool position.

Alle 14.30 (su Raidue il collegamento comincia alle 14.15) prende il via il secondo G.P. di Formula 1, a Imola. In prima fila le McLaren di Senna (nella foto) e Prost, subito dietro la Ferrari di Mansell e la Willams di Patrese. In terza fila l'altro ferrarista Berger. Le «rosse» di Maranello sono impegnate a ripetere l'exploit dell'esordio in Brasile mentre la McLaren vuol dimostrare che il suo predominio non è ancora finito. Un duello tutto da gustare.

BASKET

B1, è l'ora del derby

Play-off

OTTAVI DI FINALE

Paini-Divarese
Philips-Irge 93-84
Snaidero-Standa
Arimo-Vismara

Play-out

GIRONE VERDE

Fantoni-Kleenex
Glaxo-Marr
Riunite-Phonola

Classifica: Kleenex e Glaxo punti 4; Phonola e Marr 2; Riunite e Fantoni 0.

GIRONE GIALLO

Annabella-Sharp
Roberts-Filodoro
Allibert-Ipifim

Classifica: Roberts punti 4; Ipifim, Annabella, Sharp e Allibert 2; Filodoro 0.

Fantoni – Kleenex

Fantoni	Kleenex
Bettarini	Lanza
Milani	Douglas
Seebold	Crippa
Natali	Bryant
Maran	Daviddi
Valerio	Giunti
Mastroianni	Mazzoni
Zampa	Bucciol
King	Capone
Young	Carlesi
Piccin A.	Rusconi

Electrolux – Stefanel

Electrolux	Stefanel
Marella	Sartori
Spangaro	Procaccini
Panama	Pilutti
Turel	Bonino
Mottini	Bianchi
Zaghi	Maguolo
Govoni	Lokar
Delle Vedove	Cantarello
Zaghis	Zarotti
Pupulin	Colmani
Iani A.	Tanjevic

Basket Serie B1

Modena-Campobasso
Ferrara-Imola
Roseto-Mestre
Ragusa-Montegranaro
Busto-Sassari
Rieti-Trapani
Pordenone-Stefanel
Siena-Varese

Classifica: Stefanel Trieste 44; Numera Sassari, Conad Siena, Ranger Varese 40; Coop Ferrara, Racine Trapani 32; Benati Imola 30; Sebastiani Rieti 28; Mar Roseto, Delizia Campobasso 26; Inalca Modena 24; Virtus Ragusa 22; Electrolux Pord., Full Mestre 20; Docksteps Monteg 18; Faciba Busto A. 6.

CALCIO / INTERESSANTE AMICHEVOLE DELLA NAZIONALE A VERONA

L'Italia delle novità pareggia con l'Uruguay

Fischi non del tutto giustificati ad una squadra inedita contro un'avversaria ostica e di tutto rispetto

Baggio in acrobazia contrastato da Perdomo. Poco dopo sarà lo stesso Baggio a siglare la rete italiana.

Italia	**1**
Uruguay	**1**

MARCATORI: Baggio al 66', Aguillera all'82'
ITALIA: Zenga (46'Tacconi), Bergomi, De Agostini, Baresi, Ferri, Berti, Baggio, Marocchi, Vialli (40' Carnevale), Giannini, Serena.
URUGUAY: Sere, Revelez, De Leon, Herrera, Perdomo, Dominquez, Alzamendi, Correa (73'Ostolaza), Francescoli, Bengoechea (79' Aguillera), Ruben Sosa.
ARBITRO: Courtney (Inghilterra).
NOTE: angoli 5 a 4 per l'Italia. Terreno pesante, temperatura abbastanza rigida. Spettarori diecimila circa. In tribuna d'onore Matarrese, Nizzola, Bearzot e numerosi presidenti delle maggiori società calcistiche.

Servizio di
Gualberto Niccolini

VERONA — Pareggia questa giovane Italia di Vicini con una squadra di tutto riguardo come l'Uruguay. Pareggia con buoni momenti calcistici alternati ad alcune pause dovute soprattutto al carattere sperimentale dell'assetto deciso dal CT condizionato (e non poteva essere altrimenti) dal mercoledì delle coppe. Pareggia e complessivamente non dispiace eppure il pubblico, scarso in verità, fischia tutto e tutti.

Eppure la nazionale di ieri sera al Bentegodi non andava fischiata se non altro per aver retto con maestria e dignità l'urto di un'avversaria molto ben piantata a centrocampo, attentissima in difesa ed estremamente efficace in fase d'attacco.

Non ci sono state le emozioni di mercoledì scorso, eppure nella fascia centrale del campo si è assistito a grandi momenti di calcio con reciproci disimpegni, triangoli corti, lanci improvvisi. E l'Italia sperimentale non è stata da meno del collaudato Uruguay.

Gli azzurri si presentano con le novità De Agostini, Baggio e Marocchi, con Baresi (unico reduce di coppa impegnato, con Bergomi sulla destra, Giannini, Ferri e Berti in raccordo con Vialli e Serena a far da punte. Di fronte si ritrovano una nazionale impostata sul modulo 4 - 3 - 3, con Alzamendi e Ruben Sosa punte avanzate e Francescoli centravanti arretrtato, e con Perdomo dietro ad aggredire con grinta i portatori di palla a copertura della difesa schierata a zona.

Il primo quarto d'ora è faticoso per gli azzurri mentre gli uruguayani si muovono con maggior padronanza portandosi spesso in zona pericolosa. Al 10' primo pericolo per la porta italiana con un tiro improvviso d'esterno sinistro di Rubensosa che sorprende Zenga costretto ad un rinvio miracoloso con uno schiaffo al pallone.

Cinque minuti dopo Vialli ben servito da un allungo di Ferri tira al volo sul portiere, un minuto dopo dalla stessa posizione ci riprova Baggio ben pescato da Bergomi. Da questi due episodi comincia una grande mezzora dell'Italia che si muove con De Agostini (superba la sua prova), con Giannini (rinfrancato) con Baggio. Al 30 ci sarebbe un gol per gli azzurri: De Agostini in fuori gioco secondo l'arbitro serve lo smarcato Vialli che mette dentro.Annullato. Sei minuti dopo ancora Vialli pescato in fuori gioco al termine di una veloce combinazione con Berti e Marocchi.

Anche la ripresa sembra iniziare bene per gli azzurri ma all'11 c'un gran pericolo per Tacconi che riesce a deviare in corner una superbomba di Alzamendi. Ancora batti e ribatti a centrocampo finché s'arriva alla stupenda punizione di Baggio da posizione centrale proprio al limite dell'area. Il pallone ad effetto supera la barriera e va ad infilarsi nell'angolino alto alla destra dello sventurato Sere che nulla avrebbe potuto fare.

Il gol sembre galvanizzare gli azzurri, però in pochi minuti vanno in tilt sia Berti che Serena e l'Uruguay, anche con l'inserimento di forze fresce, ne approfitta. E su una grande distrazione della difesa azzurra, si arriva al pareggio con allungo di Alzamendi dalla destra, colpo di tacco in piena area di Ostolaza che fa giungere il pallone all'isolato Aguillere : finta e tiro con Tacconi incolpevole ma spiazzato.

Poi più nulla da raccontare. Qualche breve nota. Baresi il solito, Bergomi grande a tratti (e poi l'autorte della rete chi lo doveva marcare ?), De Agostini per tre quarti della gara non ha fatto rimpiangere Maldini. Marocchi poco inserito, Baggio molto volitivo, Vialli s'è visto poco, Carnevale un pesce fuor d'acqua, Serena abbastanza spaesato, Ferri grande, Berti solo nel primo tempo e Giannini niente male. No, i fischi non ci stavano.

Vialli tenta il calcio al volo: è la grande occasione del I tempo.

CALCIO / AL GREZAR (15.30) DI TURNO IL TRENTO SQUADRA CORSARA IN TRASFERTA

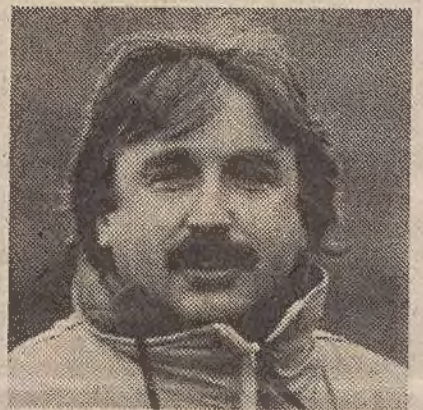
Triestina, il campionato non è ancora finito!

Contro Trento ammazzatrasferte gli alabardati chiamati a un duro impegno. S'inizia oggi l'operazione ultimo treno: proibito arrendersi

TRIESTE — Se qualcuno in squadra è stato sfiorato dal dubbio che il campionato alabardato potesse considerarsi concluso, bene ha fatto l'allenatore a sgomberare immediatamente il campo da tali balzane idee riprendendo con il consueto, o addirittura rinnovato vigore il lavoro atletico settimanale. Con oggi ci sono ancora sei partite da giocare e fino al 90' della sesta il campionato è aperto.

Le più recenti non esaltanti prove possono aver deluso il pubblico, possono aver provocato perplessità e critiche da parte della stampa ma non devono in alcun modo condizionare il rendimento degli uomini che oggi e nelle prossime domeniche saranno chiamati a confrontarsi al Grezar e fuori con le altre squadre del girone.

Indubbiamente le possibilità di promozione si sono di molto ridotte in quest'ultimo scorcio di campionato con i soli due punti incamerati in tre gare di seguito. Ma da qui a rinunciare a priori ad una lotta ancor più esaltante perché ancor più difficile ce ne vuole. E per di più non lo perdoneremmo perché sarebbe disonesto rinunciare a tentar una fortuna che pur sempre aiuta gli audaci.

Da oggi dunque il via all'operazione ultimo treno con l'impatto contro una squadra ammazzatrasferte. Arriva infatti il Trento, équipe che ha raccolto più punti fuori casa che in casa. Squadra non facile, dunque, squadra da non prendere sotto gamba. All'andata riuscì in una delle poche vittorie casalinghe inchiodando la Triestina con un (guarda caso) calcio di punizione. Ma proprio dalla sconfitta di Trento cominciò per la Triestina il più favorevole scorcio di stagione conclusosi poi con la sconfitta casalinga ad opera della Reggiana.

Che questa volta si riprenda un altro favorevole momento partendo da una vittoria sui trentini? Fatti i debiti scongiuri davanti a questi provocatori desideri, diciamo chiaramente di ritenere che la Triestina, pur con gli errori d'origine già in altra occasione sviscerati, sia ancora in grado di dire la sua in questa stagione. Se, come sostiene Lombardo, non ci sono problemi di tenuta atletica o di carenza di fiato, è l'ora di dimostrarlo con un'impostazione del proprio gioco garibaldino e travolgente che non può essere troppo condizionato dalle barricate avversarie.

D'accordo che i continui cambiamenti di assetto, cui è costretto Lombardo da malanni o squalifiche, provochino alternanze di rendimento del complesso, ma siamo convinti che della rosa facciano parte tanti professionisti che più o meno si equivalgono. Ed ecco perché anche oggi, senza Papais e Danelutti, la Triestina può ugualmente esprimersi al meglio.

L'importante è che fra difesa e avanti non si creino quelle pericolose spaccature che rendono tutto più difficile, sia in fase di costruzione e attacco, sie nei momenti in cui bisogna tenere e distruggere. Ora che la B è più lontana non sono ammissibili patemi e paure, nervosismi e caos.

[g. n.]

CALCIO / UDINESE

«Sarà una battaglia, una gara tirata»

E' l'analisi di Galparoli - Il Bari vuole due punti

Dall'inviato
Guido Barella

BARI — E' una vigilia senza fantasia. La situazione di classifica delle due squadre e la volontà di entrambi gli allenatori di mettere al sicuro punti importantissimi per la promozione in serie A non consentono troppi giri di parole. E allora anche le dichiarazioni della vigilia appaiono quasi scontate. Perché se l'Udinese chiede a questa ultima trasferta in Puglia un punto, il Bari ne vuole due, visto anche che alla ripresa del campionato dopo la sosta di domenica prossima dovrà andare a Genova per affrontare la capolista.

Ecco quindi che Salvemini, allenatore che sta riportando in A i galletti biancorossi, si dichiara convinto che «i ragazzi ce la metteranno tutta per regalare al pubblico un altro pomeriggio denso di soddisfazioni». Il clima del pre partita gli impone però anche di parlare dell'Udinese: «La squadra di Sonetti — spiega — giocherà con la massima concentrazione anche perché sente addosso il fiato di Reggina e Avellino: insomma, un passo falso dei bianconeri riaprirebbe ogni discorso per la promozione in A».

Appunto, i bianconeri. Hanno stabilito il ritiro in un albergo dell'immediata periferia cittadina. La tensione, nel clan friulano, è altissima. «Sarà una battaglia — dice infatti senza troppi giri di parole capitan Galparoli — una gara molto tirata. Il perché è sin troppo semplice. Questa è una partita troppo importante per entrambe le squadre: da una parte c'è il Bari che può definitivamente chiudere il discorso promozione salendo addirittura sul piedistallo più alto, dall'altra un'Udinese che deve fare risultato per rimanere dove si trova, in piena corsa». Ma non ha dubbi, il capitano: «Siamo caricatissimi, abbiamo una gran voglia di portare via da Bari un risultato utile».

E nel salone dell'albergo, come un'anima in pena, si aggira anche Andrea Manzo. Non giocherà, è squalificato. Sonetti lo ha voluto comunque unire alla comitiva e così adesso il regista arretrato della formazione bianconera si trova nei panni dello spettatore: «La posta in palio — spiega — è importante, si giocherà sui nervi: da parte nostra credo sia fondamentale riuscire a giocare come del resto sappiamo fare, come a Padova ad esempio. Mantenendo la calma, potremo impostare il nostro gioco e farci sentire», aggiunge con un malinconico sorriso sulle labbra: «E' brutto essere solo spettatori...».

ANTICIPO

S. Giovanni è vittoria

0-1

MARCATORE: al 7' Favento.
JUNIORS: Zanin, Colussi, Zonta, Morello, Cassin Tesolin (80' Grimendelli), Chiarotto W. (Cesarin), Canderon, Luisa, Valentinuzzi, Faè.
SAN GIOVANNI: Germani (Stigliani 50'), Ianella, Colautti, Busetti, Maracic (Nicotera 53'), Gerin, Zurini, Favento, Romano, Ianesich.
ARBITRO: sig. Viganò di Lecco.

Un concreto San Giovanni ha saputo imbavagliare la Juniors, molto confusionaria, e in uno dei pochi attacchi portati verso la porta di Zanin è passata in vantaggio con Favento, sapendo poi per 83 minuti difendere abbastanza ordinatamente, punzecchiando con veloci contropiedi di Favento di Gerin. Il risultato non fa una grinza.

FIRENZE

Antognoni gran festa

FIRENZE — Ci saranno più di 35 mila persone martedì pomeriggio allo stadio comunale di Firenze per l'addio al calcio di Giancarlo Antognoni. I biglietti per la partita tra gli ex compagni di nazionale del centrocampista e una formazione di giocatori stranieri contro i quali Antognoni ha giocato nella sua lunga carriera sono andati a ruba e allo stadio (ridotto nella capienza per i lavori di ristrutturazione in vista dei Mondiali) ci sarà il tutto esaurito.

Un fatto che Antognoni legge in modo particolare: «Mi è stato chiesto tante volte.se mi sono pentito di non aver accettato a suo tempo le offerte della Juventus e, soprattutto, della Roma. Ecco, la risposta la danno i 35 mila di martedì. Loro dimostrano che ho fatto bene a restare a Firenze, che ho fatto la scelta giusta. E' vero, non ho vinto scudetti, ma l'affetto della gente vale di più».

TRIESTINA

Ennesimo scivolone

7-8

TRIESTINA: Cuccaro, Brazzati (2), U. Giustolisi, Pecorella (2), Coppola, Ingannamorte, Amato, Scozzai, Tommasi, Ferin, Silli, L. Giustolisi (2), Venier (1).
SALERNO: Tufano, S. Iannicelli (3), Silvestri (1), Galasso, M. Baviera, R. Baviera, M. Iannicelli (1), Amendola, Barbato, D'Auria, Morrone, Trifunovic (3).
ARBITRI: De Barbieri di Genova e Pinato di Roma.

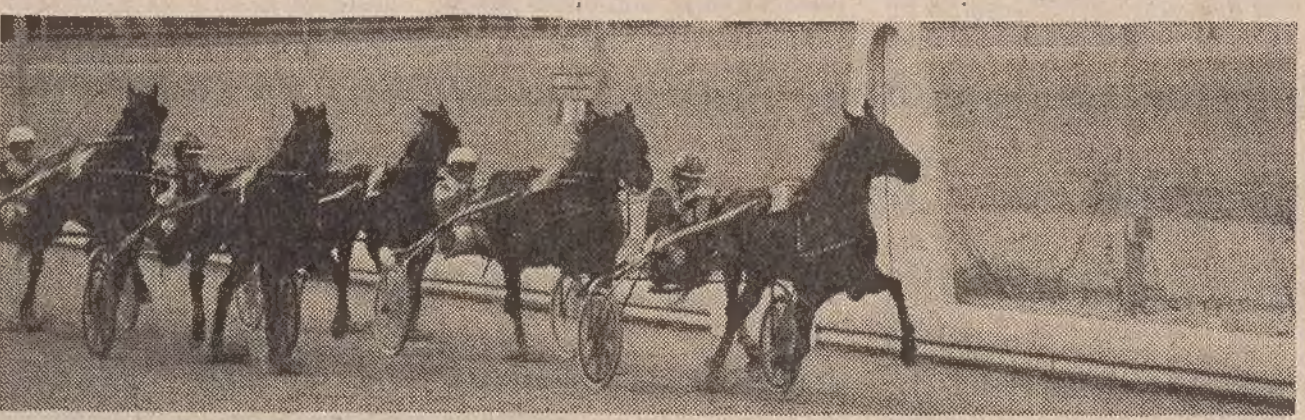
EDERA

La prima vittoria

8-6

EDERA: Placer, Bonetta (1), Tarlon, Edera, Marini, Di Martino, Tiberini, Marinelli (2), Pino (3), Cattaruzzi, Malusà (1), Carli, Moscati.
ANDREA DORIA: Ciampolini, Brasiliano (1), Giaretti (1), Risso, Mori (2), Morchio, Di Napoli, Cortigiano, Beverini, Iachino (2), Barbieri.
ARBITRI: Grassini di Legnano e Paina di Torino.

IPPICA / APPUNTAMENTO COL TROTTO

A Montebello un convegno all'insegna delle novità

Servizio di
Mario Germani

Molti cavalli provenienti dalle altre piazze affollano e rendono spettacolare e incertissima buona parte dell'odierno convegno trottistico a Montebello. Fra gli ospiti, e ci riferiamo ai driver; figura Pietro Gubellini, diciannovenne figlio del notissimo Edy e nipote dell'omonimo Pietro che, ai suoi tempi, fu uno dei più apprezzati fantini nel ramo galoppo.

Il promettente «Pippo» Gubellini sarà in sediolo al 5 anni Gabbiano Red nel Premio della Primavera, la corsa più importante del pomeriggio. Discendente dell'americano Demon Renvaeh, questo Gabbiano Red è velocista di meriti e proprio all'ultima uscita ha trottato a Ponte di Brenta, in una corsa vinta da Dodino Pl, in 1.16.9 senza però piazzarsi. Quest'anno non ha mai vinto, cosa che cercherà di fare nel miglio che lo vedrà opposto a sei validi esponenti della forma locale fra i quali la rientrante Granada Jet che non corre da novembre.

Confinato in seconda fila, Gabbiano Red comunque non l'avrà facile contro quel Flipper Piella molto sfortunato domenica scorsa e pertanto bramoso di rifarsi. Il nuovo allievo di Nicola Esposito è senz'altro il più accreditato fra i partenti in prima fila, però anche Escudo, che involontariamente lo mise fuori causa all'ultima uscita, Fragorosa, apprezzata almeno per un miglio nella corsa di rientro, la scattante Formast, il mai domo Badiali e la freschissima, ma evidentemente non rodata, Granada Jet, possono senz'altro farsi notare sulla distanza prediletta.

Un invito riuscito pertanto questo «1660» che promette scintille. Gabbiano Red accampa... rivendicazioni di vittoria, ma dovrà guardarsi dalla pattuglia dei locali che hanno appunto in Flipper Piella l'esponente più in vista.

Inizio alle 15 con una «gentlemen» che Inpeach Wh proprio non dovrebbe perdere. Dopo il cavallo di Mauro Biasuzzi, citazioni per Igneo d'Ausa e Ippogrifo Om.

Leola Ok presenta subito dopo il suo biglietto da visita sul quale in bella evidenza sta scritto «tre vittorie consecutive». Sulla media distanza, la figlia di Lanson cercherà di fare poker, vedremo come la penseranno a proposito Len Dolz, Luana di Casei, Lefaon, Livria Sta e Little Sir. Anche nella corsa successiva saranno alle prese i puledri di 3 anni. Qui abbondano le novità e la previsione diventa subito piuttosto aleatoria. Certo La Chance Ok proviene da categorie importanti, ma si è pure... macchiato con una serie di tre consecutive rotture prolungate. Se la prende dritta, il portacolori di «Lady M» può vincere facile, altrimenti attenti al debuttante Libus Dechiari, all'altra esordiente Lingua Bi, e a Laddo Gas che ha vinto con sicurezza al debutto.

Inbor domenica scorsa si è comportato validamente nell'episodio centrale e pertanto vuole massima stima in campo di 4 anni dove lo si deve anteporre a Iron Bi e Invest Bi con Innocenti, che ritorna da San Siro, e Illusa Fa nei ruoli di sorprese.

I nostri favoriti.
PREMIO DEI MUGHETTI: Inpeach Wh, Igneo d'Ausa, Ippogrifo Om.
PREMIO DELLE MARGHERITE: Leola Ok, Len Dolz, Luana di Casei.
PREMIO DEGLI ANEMONI: La Chance Ok, Libus Dechiari, Lingua Bi.
PREMIO DELLE PRIMULE: Inbor, Iron Bi, Invest Bi.
PREMIO DEI NARCISI: Daniel Red, Effe Effe, Frog Bi.
PREMIO DELLA PRIMAVERA: Gabbiano Red, Flipper Piella, Escudo.
PREMIO DELLE VIOLETTE: Graz, Gaffoor, Fendi.
PREMIO DEI BUCANEVE: Egalik, Durbin, Gimmy Catti.

PALLAMANO / CIVIDIN

L'essenziale è ottenuto

Solo alla fine i verdeblù hanno avuto ragione di un ostico Rubiera

18-17

CIVIDIN: Marion, Leghissa, P. Sivini, Oveglia (3), Maestrutti, Strbac (10), Schina (3), Valli (1), Kavrecic, L. Sivini (1), Trost.
CLF RUBIERA: Niederwieser, Zafferi (3), Martelli (3), Olmi, Cizmic (5), G. Oleari (2), Siti, G. Oleari (4), Rossi, Tirelli, Iacconi, Bigi.
ARBITRI: Vittorini e Catanzaro di Roma.

Volare senza ali è impossibile e la Cividin di questi tempi ha dovuto sostituire con pezzi di ricambio, per quanto originali, alcune parti essenziali del delicato meccanismo che solitamente le permette di guardare tutti o quasi dall'alto. Si rischia di apparire ripetitivi ma tant'è; la realtà è una sola. Regalare agli avversari, per giunta a un Rubiera galvanizzato dal clima dei play-off, giocatori del peso di Pischianz, Scropetta e Bozzola rende tutto più difficile, anzi fa quasi pareggiare i due piatti della bilancia.

Ieri sera gli uomini di Lo Duca hanno sofferto parecchio al cospetto di un Rubiera molto ben disposto in campo dall'ex Nims, un tecnico che sa il fatto suo. I verdeblù non sono mai riusciti a distaccare nel punteggio gli ospiti, anzi. La squadra del «prof.», concentratissimo nel guidare dalla panchina questa sua macchina costruita per correre in formula uno e costretta a fermarsi spesso ai box, mai ha saputo distanziare gli avversari di più di due gol. Solo nel concitato finale i triestini si sono portati sul 18-15, ma è stato un istante. Il Rubiera, con due mazzate di Cizmic, altro ex animato da spirito di rivalsa, e Zafferi, uno dei migliori fra i suoi, ha rimesso in discussione il risultato.

E su questa traccia si potrebbe descrivere l'intera gara. Addirittura in alcuni momenti la Cividin è stata costretta a rincorrere gli avversari. E forse sta in questo il merito prinicipale di Schina e compagni, il non essersi mai fatti prendere dall'orgasmo. Certo alcuni sbandamenti, sia in difesa che in attacco, dove ha brillato come di consueto Strabac, hanno obbligato la Cividin a un'affannosa rincorsa verso questo successo essenziale.

Dovendo far giocare praticamente sempre i primi sette titolari (l'unico cambio era rappresentato da Maestrutti), Lo Duca non ha avuto a disposizione molte possibilità di schema d'attacco e la squadra verdeblù, costretta a sfondare sul centro, ha trovato molte difficoltà nel superare l'accorta zona del Rubiera, una compagine di tutto rispetto.

Se a tutto questo si aggiunge il naturale affaticamento di Strbac, che si è sobbarcato un superlavoro in fase di conclusione (lo jugoslavo ha segnato 7 gol nel primo tempo, 1 all'inizio della ripresa per poi ripresentarsi nel marcatore solo nel finale) si evidenziano i problemi della Cividin di ieri sera.

L'essenziale in ogni caso era la conquista dei due punti, per poter guardare con ottimismo alla partita di ritorno, in programma sabato prossimo. E in tale occasione forse ci saranno Scropetta e Pischianz a potenziare la formazione triestina.

[Ugo Salvini]

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Canale	Programma
10.10	Capodistria	Atletica leggera - maratona di Londra
11.00	Teleantenna	Rta sport
11.45	Teleantenna	La vela fa spettacolo
13.00	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
13.20	Rai 2	Tg lo sport
13.45	Montecarlo	Formula Uno - Gp di San Marino
13.45	Capodistria	Noi la domenica - all'interno della trasmissione collegamenti con Imola Gp di San Marino. Hockey su ghiaccio
14.15	Rai 2	Formula Uno - Gp di San Marino
14.20	Rai 1	Notizie sportive (ore 16.20-17.20)
16.15	Rai 2	45.o minuto
17.00	Rai 3	Pallanuoto. Una partita di campionato
18.00	Montecarlo	Calcio. Liverpool-Arsenal
18.10	Rai 1	90.o minuto
18.20	Rai 2	Tg2 lo sport
18.35	Rai 3	Domenica gol
19.35	Telequattro	Telequattro sport
19.45	Rai 3	Sport regione
20.00	Rai 3	Calcio serie B
20.00	Rai 2	Domenica sprint
20.20	Capodistria	«A tutto campo»
21.40	Capodistria	Gran premio di San Marino (replica)
22.10	Rai 1	La domenica sportiva
23.05	Rai 3	Rai regione. Calcio
23.15	Telequattro	Telequattro sport notte
23.50	Canale 5	Il grande golf

IMOLA / LA GRIGLIA DI PARTENZA

Si parte con le McLaren in prima fila

«Pole position» allo scatenato Senna, con al fianco Prost - Ferrari in terza (Mansell) e quinta (Berger) posizione

IMOLA

La danza della pioggia

Commento di
Roberto Carella

Tutto è appeso a una valvolina. E molto dipende anche dalla pioggia. Imola deve dimostrare che il trionfo ferrarista al Jacarepaguà non è stato il ruggito del topo ma la logica conseguenza di una vera rinascita. Eppure, arbitra di questa seconda sfida può essere quella fantomatica elettrovalvola che comanda il cambio semiautomatico della «640» (quello a pulsante, per intenderci) e che per fattori termici, per vibrazioni o per scorie nel circuito idraulico, «s'inceppa» nei momenti meno opportuni. Anche se quelle stesse elettrovalvole teutoniche vengono usate (senza mai tradire) per le alette direzionali dei missili.

La Ferrari alla ricerca dell'affidabilità perduta è dotata di un propulsore a dodici cilindri che, attualmente, dà un «premio» di una trentina di cavalli a quello della Honda-McLaren. Ma le due «rosse» dispongono di una componente «ciclistica» superiore. A Rio potevano avere un qualche vantaggio, nel Gp di San Marino partono indifese, «nude». Imola con le sue frequenti accelerazioni privilegia la potenza pura e i propulsori meno frazionati (che di solito sono più parchi nei consumi). E allora nel team modenese si punta sulla pioggia, ma ci si dimentica che dall'altra parte dei cavalli di Frisia c'è quel Senna venuto dalla terra paulista, che proprio sulle gocce d'acqua ha conquistato la sua fama di temerario. La danza della pioggia può essere controproducente.

Imola ha un altro motivo di interesse, dovuto alla «contrapposizione» (voluta dai tifosi) di Berger e Mansell. I non giovanissimi si ricorderanno che proprio a Imola ci fu lo scontro fratricida tra Villeneuve e Pironi, da allora (e per poco) separati in casa.

Dall'inviato
Leo Turrini

IMOLA — Il killer ha quella solita faccia da bambino. Colpisce i sogni, le emozioni, le illusioni. Implacabile come un incubo permanente, Ayrton Senna ha firmato l'ennesima pole. Prost partirà al suo fianco. Mansell è in seconda fila con Patrese, Berger in terza con Boutsen. McLaren, Ferrari, Williams. Una sequenza inevitabile, uno scontro stellare che coinvolge grandi potenze economiche. Inglesi, giapponesi, italiani, francesi: questa non è «appena» una corsa. E non solo perché siamo a Imola, teatro naturale di una competizione che sarebbe riduttivo considerare semplice sfida tecnica. No, no: qui, più che mai, ci sono da calcolare le sensazioni di 200.000 persone. Che non fanno «classifica», ma che sarebbe ingiusto ignorare, tacere, reprimere.

C'è più di un secondo e mezzo, fra Senna e Mansell. Come previsto: su pista asciutta i 700 cavalli (da prova) del 10 cilindri Honda fanno la differenza. Il magico telaio di Barnard non può colmare il gap di potenza. Lo sapevamo: ecco perché la pioggia avrebbe fatto comodo alla Ferrari. E la gente, forse, avrebbe accettato la sofferenza. Per la causa.

Ma le prove sono il «negativo» di una fotografia. Contano e non contano. Allora sviluppiamolo, questo negativo. Per provare a capire qualcosa di più, per non fermarci all'apparenza, che al limite inganna. Dunque, la superiorità McLaren sul giro lanciato non è una novità. Era accaduta la stessa cosa in Brasile, un mese fa. Nessuna sorpresa. La «rossa» consegna le speranze d'Italia a una affidabilità che non pare più in discussione. Nessuna rogna elettronica. Visti i precedenti, è un mezzo miracolo. O meglio: il frutto di un lavoro faticosissimo.

Che fine farà quel secondo e mezzo di differenza in gara? A serbatoio pieno e con gomme dure, quanto può spingere la McLaren? E come incideranno i consumi, posto che nessuno pare intenzionato a ricorrere a benzine speciali? Chi e quando cambierà i pneumatici (la Goodyear ha sconsigliato l'operazione)? In Brasile alla domanda affidabilità non ci fu risposta anglo-giapponese, complice il mezzogiorno di fuoco di Senna e Berger, sul rettilineo di partenza. A Prost saltò invece la frizione. E Mansell fece cose fenomenali.

Dato tecnico sicuro: in mattinata, durante le prove libere, Ayrton e Nigel non erano lontani, quando giravano in assetto da gara. Sempre in vantaggio il brasiliano, ma di un soffio. Così, a «fotografia sviluppata», si può ammettere che il tentativo Ferrari non è impossibile o assurdo. E se poi la McLaren avesse trovato efficienza assoluta, pace. Da un killer dei sogni non ci può difendere.

Senna è grandioso, cinicamente spietato: dopo la pole — mentre infuriava una polemica sulla regolarità del suo alettone, rivelatasi presto una bolla di sapone — ha giurato di aver fatto il tempo «con gomme dure». Possibile? Sicuramente non ha ripetuto il giro record delle prove private (1'25'' e rotti). Ma ha un motore superbo. Sussurra qualcuno che il cambio elettronico ha impedito alla Ferrari un rapido sviluppo del propulsore. Attendiamo verifiche.

Nell'ora «ufficiale», Mansell non ha avuto problemi. Più delicata la situazione di Berger, quinto: in mattinata aveva usato il muletto — qui riservato, per rotazione, all'inglese — sulla sua «640» hanno cambiato il motore nel pomeriggio; all'ultimo minuto è andato a sbattere alla Piratella.

Niente pronostici, non è il caso. Dipende dalla risposta McLaren al quiz della verità. Dipende dall'efficienza Williams.

IMOLA / FERRARI

«Ma in gara sarà senz'altro un'altra cosa»

Fiorio ottimista - I due piloti delle «rosse» si mostrano fiduciosi

IMOLA — E' la storia del bicchiere. Mezzo pieno o mezzo vuoto? Questione di opinioni. Mansell ha ottenuto il terzo tempo, il cambio elettronico ha funzionato, la macchina non ha avuto problemi di assetto. Ma fra Senna e Nigel c'è più di un secolo e mezzo al giro come a Rio. Come a Rio? Appunto: da qui nasce la speranza rossa. In un bis.

Fiorio ha l'aria disinvolta, l'esame a suo parere è stato superato. «Più o meno abbiamo confermato il tempo ottenuto in occasione delle prove private — dice —. E' il nostro limite, soprattutto in rapporto alle prestazioni della McLaren. Il distacco è sensibile? Ma io credo che in gara saremo più vicini... ».

Il Capo non si nasconde, ha un sasso da lanciare. E mostra la mano. «Come già in Brasile, noi abbiamo lavorato molto sull'assetto da gara. Ho l'impressione che la McLaren privilegi le qualificazioni. Per noi conta la corsa e solo quella. Sono soddisfatto, abbiamo imboccato la strada giusta. Non rimpiango nemmeno la pioggia di venerdì. Ci ho pensato: sì, con l'acqua Berger avrebbe salvato la pole e saremmo stati contenti, ma Nigel ci avrebbe rimesso troppo, aveva il 22.o tempo... ».

Fiorio non è spaventato, non trema dinanzi alla sfida e dinanzi alla prospettiva di una sconfitta in casa. Perla della strategia di gara. «Abbiamo l'impressione di aver risolto il rebus dei consumi. Non utilizzeremo benzine speciali, sempre che il tempo non cambi, non diventi caldissimo. Le gomme? E chi lo sa. Decideremo in mattinata, dopo il warm up».

Su Berger notizie rassicuranti. Il «botto» alla Piratella non ha causato danni al pilota. E il telaio della «640» ha resistito. «Gerhard ha sfiorato il rail e piegato un braccetto — dice Fiorio —. Niente di preoccupante».

L'austriaco conferma. «Sto bene, sto bene. Ho scordolato e la macchina è andata via. Il giro precedente, nello stesso punto, aveva sentito il telaio vibrare. Per tutto il giorno ho avuto una serie di piccoli problemi, che messi assieme mi hanno dato fastidio, impedendomi di far meglio. In mattinata ho usato il muletto riservato a Mansell, sulla mia macchina hanno cambiato il motore, non era stato montato bene l'alternatore. I tempi delle McLaren sono inavvicinabili. Se girano così anche in gara, addio. Però è la stessa situazione di Rio...».

Rio, Rio, Rio. Torna prepotente la suggestione del ricordo. Ecco Mansell, il trionfatore di Pasqua. Contento, ma non troppo. Anche Nigel non sa se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto. In compenso è sempre più sbalordito dall'affetto dei tifosi italiani, che ormai stravedono per lui.

«E' andata bene, non ho avuto problemi. Meglio di così non potevo fare. Penso che in gara ci sarà meno differenza tra noi e la McLaren. Un conto è il giro lanciato, un'altra cosa la gara con gomme dure e serbatoi pieni. Ma debbo essere sincero: se Senna e Prost hanno anche l'affidabilità, per noi è finita. In tal caso mi accontenterei di un piazzamento, cercherei di restare in testa al mondiale».

Mansell ha ancora una cosa da aggiungere. Desidera ringraziare la gente. «Ragazzi, mai visto niente del genere. Sono tutti scatenati, mi trattano come fossi un re. Vorrei tanto farli delirare, essere in testa alla Tosa e restarci fino al traguardo. E vi dico anche che le donne italiane sono meravigliose».

Nigel è uno che ha capito tutto. Ha un solo dubbio: il bicchiere ferrarista. E' mezzo pieno o mezzo vuoto?

[l. t.]

Così al via

29 DALMAS — 3 PALMER
12 NAKAJIMA — 20 HERBERT
7 BRUNDLE — 10 CHEEVER
30 ALLIOT — 15 GUGELMIN
40 TARQUINI — 8 MODENA
9 DE CESARIS — 24 SALA
18 LARINI — 16 CAPELLI
9 WARWICK — 23 MARTINI
26 GROUILLARD — 10 CAFFI
11 PIQUET — 19 NANNINI
5 BOUTSEN — 28 BERGER
6 PATRESE — 27 MANSELL
2 PROST — 1 SENNA

PARTENZA

IMOLA / MCLAREN

Senna, record vicino

Per il brasiliano «pole» numero 31

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — E ora il Santerno lo chiameranno la... Senna. Meglio dire il Senna Ayrton da Silva, ventinovenne brasiliano di San Paolo che in piena fiumana ha travolto tutti con il tempo di 1'26''010 e un vantaggio di 225 millesimi di secondo sul piccolo amico Alan Prost. A Senna ha resistito solo il Senna del 25 aprile 1986 quando ottenne 1'25''050 con il turbo in completa libertà.

Con tale risultato il brasiliano ha realizzato la sua trentunesima «pole» di carriera (ne mancano solo due per eguagliare il record di Clark), e la quinta consecutiva sull'autodromo Enzo e Dino Ferrari. Una faccenda che gli stava a cuore come egli stesso ha detto in perfetto inglese e in un buon italiano nella conferenza stampa del dopo-prove: «Questa quinta pole mi aiuta molto psicologicamente ed è interessante per questo. Dopo le prove di venerdì mi aspettavo qualcosa di più che è venuto. In gara però sarà tutto diverso e bisogna aspettare. Abbiamo un buon motore e un buon telaio. Ma ci sono ancora piccoli problemi da risolvere. Ripeto, la gara è tutt'altra cosa. Naturalmente occorre anche un po' di fortuna.

«Avrei potuto scendere anche sotto l'ultimo mio record delle recenti prove di Imola di 1'25''333, ma la pista stavolta non me lo ha permesso. Oltretutto sono l'unico pilota che nell'albo d'oro della corsa, è riuscito ad abbinare la ''pole'' alla vittoria, ed è in questo bis che confido apertamente. Anche l'anno scorso fallii l'appuntamento del Brasile e mi ritrovai completamente a Imola, da dove si iniziò la mia scalata al titolo mondiale. Spero altrettanto».

Dopo sei minuti Senna ha cominciato il recital attaccando Prost in testa con 1'27''266, ma dopo 14 minuti il brasiliano gli ha risposto con un 1'26''294, poi la zampata decisiva di 1'26''010 che ha resistito fino alla fine. Il tempo di Senna, come quello di Prost, è stato ottenuto con gomme tenere da gara.

Ha detto Prost: «Sono riuscito a compiere solo due mezzi giri tirando forte con le gomme da qualifica; ho perso le mie possibilità di un giro veloce quando è stata esposta la bandiera rossa per il testa-coda della Minardi di Sala. Ho dovuto cambiare anch'io un braccetto delle sospensioni, ma le prospettive per la gara sono buone. Non sono sicuro, ma credo che non dovremmo fare soste per il cambio gomme».

Il grande capo della McLaren Ron Dennis ha dichiarato: «Ovviamente siamo felici, nonostante il primo momento di panico dovuto alle improvvise sostituzioni dei braccetti delle sospensioni. Le macchine si sono comportate bene col pieno e ci aspettiamo una buona gara».

BASKET / STEFANEL

Vittoria necessaria ma ingrata

La vittoria sul parquet dell'Electrolux significherebbe la condanna dei pordenonesi

BASKET

La Crup domina

87-67

CRUP: Colomban 8, Diviacco 1, Apostoli 6, Verde n.e., Borghi n.e., Pavone 11, Ramani n.e., Gori 12, Meucci 25, Trampus 24. Tiri liberi 10 su 18.
GRAGNANO: Vanità 2, Agostino 19, Gavagnin 6, Romano n.e., Guadagno 4, Stazzonelli 13, Chiercia n.e., Corallo 19, Carbole n.e., Iovine 4. Tiri liberi 14 su 19.
ARBITRI: Righetto di Como e Fioretti di Cremona.

Le triestine hanno superato in scioltezza il difficile confronto contro il Latteberna Gragnano. I 20 punti di distacco mostrano chiaramente la differenza di valori in campo.

BASKET

E' passata la Philips

93-84

PHILIPS: Aldi, D'Antoni 9, Premier 24, Meneghin 12, Pessina 7, Montecchi 13, McAdoo 18, King 10. N.e.: Pittis e Baldi.
IRGE: Coldebella 10, Capone 10, McNealy 31, Bossi, Bechini 3, Motta 7, Codevilla 8, Mentasti 13, Lingenfelten 2. N.e.: Spanoli.
ARBITRI: Baldi e Montella di Napoli.
NOTE: Tiri liberi. Philips 25/30; Irge 13/18. Usciti per cinque falli: Motta; Codevilla; McNealy; Bechini. Tiri da tre punti: Philips 4/13; Irge 7/23.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il compito più ingrato della stagione attende oggi la Stefanel. Con un semplice allenamento, quale sarà quello di stasera, potrebbe chiudere un'era del basket pordenonese. L'Electrolux, in B1 fin dalla creazione di questo campionato, deve giocare all'insegna dell'«o la va o la spacca». Lasciar passare sul proprio parquet la capolista vorrebbe dire retrocedere in B2. La Stefanel deve tenere alto il ritmo fisico e la tensione nervosa in vista dei play-off: per farlo ha a disposizione due partite ufficiali, quella di oggi (inizio alle 18.30 a Pordenone) e quella di domenica prossima a Chiarbola contro la Coop Ferrara.

Per intanto possono far piacere anche i complimenti di Bianchini. «Una gran bella squadra — ha detto dei neroarancio il coach dopo l'amichevole che la sua Scavolini ha vinto per 101-89 a Chiarbola — ben guidata e ben disposta in campo. A parte l'impaccio iniziale, più che logico quando ci sono due serie di differenza, è stata una validissima sparring-partner che mi ha impressionato soprattutto per il gran ritmo e per la tenacia con cui i suoi giocatori lottano al rimbalzo.»

Era un Bianchini un po' teso. Il giorno prima a Lubiana il quintetto pesarese aveva preso una scoppola dall'Olimpia (100-73), mentre a Chiarbola Norman Nixon è stato una delusione. «In Slovenia, semmai ce n'era bisogno, abbiamo fatto un bagno d'umiltà — ha commentato l'ex ct della nazionale — qui a Trieste un proficuo allenamento anche se Nixon non è apparso ben inserito. Non sono in grado di prevedere quanto tempo prenderà questo processo. Non si tratta solo di cambiare un playmaker, ma di cambiare il modulo di gioco della squadra. Nel suo telaio infatti deve venir innestato un uomo che viene da un mondo ancora distante anni luce dal nostro».

La Scavolini conoscerà oggi il nome della sua avversaria nei quarti dei play-off. Sfiderà la vincente dello scontro di Napoli tra la Paini e la Divarese. Pure la Stefanel oggi saprà qualcosa di più circa la sua antagonista nello spareggio per la serie A. A Siena è in programma il match tra Conad e Ranger Varese. I padroni di casa sono favoriti; nell'ultima giornata però dovranno recarsi a Trapani, mentre Varese avrà un compito più agevole ospitando l'Inalca Modena. I toscani sarebbero sicuri del terzo posto (anche in caso di sconfitta domenica prossima) solo battendo oggi la Ranger di 18 punti, avendo perso a Varese per 17 lunghezze. I lombardi invece vincendo oggi eviterebbero sicuramente la Stefanel. La Numera Sassari di De Sisti invece nell'ultima giornata riceverà il Roseto.

La comitiva neroarancio raggiunge Pordenone partendo direttamente da Rupingrande dov'è in ritiro da lunedì scorso. Gli avversari pordenonesi non nascondono armi segrete. L'allenatore Iani impiega lo stesso modulo di gioco del suo predecessore Sambin, esonerato dalla società. I pericoli più grossi dovrebbero derivare dalle penetrazioni di Turel e dai «piazzati» di Mottini.

BASKET / FANTONI

La «prova» Kleenex

Il recupero della concentrazione

UDINE — «Nessuno se ne è accorto, ma venti giorni fa, battendo la Kleenex, la Fantoni ha compiuto un'impresa». Giovanni Piccin mette dunque le mani avanti. L'incontro di questo pomeriggio al «Carnera», terzo dei play-out, è per la Fantoni difficile, più di quanto possa far pensare il nome dell'avversario.

«Rusconi ha lavorato per raggiungere la forma migliore nella fase finale — continua il tecnico biancoblù — e i risultati gli stanno dando ragione. Quella toscana non è squadra formata da singoli ma da un collettivo compatto, con gli attributi, dotato di una forte mentalità difensiva. Va da sé che per batterla la Fantoni dovrà tentare di segnare un canestro in più oltre che provare a subirne uno in meno».

Ma è questa Fantoni, dopo le due sconfitte consecutive e i conseguenti zero punti nel girone verde, in grado di darsi uno strattone decisivo? Il tecnico assicura di sì. «Fino a questo momento ci siamo affossati da noi stessi. Voglio dire che non sono stati gli avversari di turno a metterci sotto per nostra manifesta inferiorità. Si tratterà oggi di ricominciare daccapo. D'altra parte dopo aver toccato il fondo a Rimini non possiamo che risalire ed ogni giocatore dovrà trovare in sé stesso le motivazioni per rendere secondo le aspettative».

Un discorso fatto alla vigilia dei play-out, senza riscontri concreti. Ma Piccin precisa: «Siamo giunti alla fase finale sotto stress, senza il tempo di far mente locale sulla nuova situazione. Ora dobbiamo ritrovare più che altro la condizione psicologica e possiamo senza dubbio riuscirci, più che altro perché ci ritroviamo nella condizione di chi non ha più nulla da perdere e tutto da guadagnare. In sostanza, con un paio di risultati positivi, possiamo ancora concludere degnamente la stagione, piazzandoci nelle posizioni di prestigio del girone».

Una verifica dei propri mezzi tanto più probante se rapportata al valore della Kleenex Pistoia, formazione che dopo un avvio di stagione in sordina è uscita alla grande nel momento topico del campionato. In testa al girone a punteggio pieno in compagnia della Glaxo Verona, quella toscana è squadra dotata, sì, di un collettivo ma anche di individualità di tutto rispetto, con il cecchino Bryant e Douglas accanto a un nucleo italiano nel quale spiccano Daviddi e Lanza. Anche se a questo punto parlare di valore degli avversari ha poco senso.

«Noi proseguiamo per la nostra strada — dice ancora Piccin — con tensione rinnovata dopo il tran tran di Rimini. Perché penso che non sia ancora finita».

[Edi Fabris]

Continuaz. dalla 12.a pagina

8 Istruzione

CORSO cucito maggio-giugno si insegna a confezionare gonne, abiti estivi. Informazione presso circolo Julia via Coroneo 13 orario 16-17 tel. 040/732664. 2395

TEDESCO latino italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici telefonare 040-757398 pomeriggio. 54970

9 Vendite d'occasione

OCCASIONISSIMA, vendesi computer Olivetti M60, per piccola, media azienda. Possibilità di acquistare anche singoli elementi. Tel. 0434/570066. 69

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri soprammobili mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

20 milioni pago fumetti, lasciti ereditari, collezioni, interi arredamenti. Nonsololibri piazza Barbacan 1. Telefono 040/631562-040/759556. 1911

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere interpellateci tel. 040/412201. 55208

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garazia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Tel. 040/631641 via Malcanton 14/B. 2393

AVVITATORE sega nastro radiale combinata 7 lavorazioni legno levigatrice per sagome occasionissime v. Conti 9/1. 2292

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offerta ecologica sino al 6 maggio birra Wuhrer 2/3 690, Cocacola 1/1 890, Lora 1/1 390, damigianetta 5 litri vino Doc Braghina 8.900 tutto vetro a rendere, wisky Clan Campbell 5.500, Ramazzotti 8.600, cioccolata svizzera 750 gr. 750 direttamente a casa vostra senza intralciare il traffico telefonando allo 040/569602-418762-728215. 2338

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti n. 2 Roiano. Usato selezionato con garanzia «SUS»: 126 Personal '80, Panda 30 '82, Panda 45 '82, 127 Special '82, Uno 45 '83, Super Fire '86 turbo i.E. '85, Ritmo 60 '80 '83, Tipo 1400 DGT '89, Croma CHT '86, Lancia Delta 1300 '82, Giulietta 1800 '84, Golf 1300 GL '80, Ibiza 1200 GL '85, Renault 5 '79. Veicoli commerciali fatturabili: Fiorino furgone diesel '85 '88. Permute, rateazioni. Tel. 040/411990. 2353

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. 2268

A.A. GARAGE FERRARI SPORT CARS 040/761863 Mercedes in garanzia 500 SEC '84, 380 SE, 250 D '87, 190 16 V, 450SLC, 280 SL Pagoda '85, Maserati biturbo '84, Porsche Carrera '87, Ferrari Mondial '87, Jalpa GTS '87, Volvo 740 '86, familiare '79, Thema TD '86, Alfetta quadrifoglio Oro, Jaguar 4.2, Daimler 2.5, Bentley S, Golf GTI, Gamma coupé, altre. Permute nuovo e usato leasing. 2262

FIAT 127 luglio '84 km 67.000 Lire 3.400.000. Tel. 040/7763177-746754 Barbara. 55369

FIAT Croma i.E. '86 grigio met. garanzia Autoexpert. Carvat 040/820484. 2294

FIAT Uno 55 1985 perfetta gommata privato vende. Telefonare lunedì 040/946878. 2398

GILERA Dakota 350 1988 1500 chilometri Tel. 040/60929 ore ufficio. 55297

GIULIETTA 1.6 perfetta agosto '82 unipropietario vendesi 5.500.000. Tel. (040) 828305. 55322

LANCIA Thema V 6 '86 bronzo met. full optional garanzia Autoexpert. Carvat 040/820484. 2294

MASERATI biturbo 1983 perfetta 70.000 km. Tel. 040/911417 Trieste. 55370

MOTO OCCASIONI PLAHUTA viale Miramare 19 tel. 040/417000. Honda 125 XLR, 400 N/F, 500 Fift, 900 F2, GL 1100, 1100 F, Bmw K100 RS, Aprilia 350 Tuareg, Gilera 200 RTX, Vespe 125, 150, 200. Pagamento dilazionato senza acconto 60 mesi. 2387

OCCASIONE Fiat 127 1980, 100.000 km, ottime condizioni, motore revisionato; 1.500.000 trattabili 040/52545 dopo le 20. 161

PEUGEOT 205XS grafite tetto apribile bellissima 9.500.000, MG B GT coupé '71 7.500.000 vende Auto Antonucci. Tel. 414396-418801. 2402

PRIVATO vende A112 metallizzata del 1975 buona meccanica OCCASIONE. Tel. 040/724444. 55384

PRIVATO vende Fiat 126 '84 unico proprietario, Autovespucci, via Vespucci 4/A. 55269

SAAB 900 turbo Sedan '85 grigio met. garanzia Autoexpert. Carvat 040/820484. 2294

VENDESI 131 Racing aprile 80 pochi chilometri tel. 040/566357. 54883

VENDO vespa 125 anno '86. Tel. 040/360885 occasionissima. 55391

VENDO Volvo 740 S.W. turbodiesel Intercooler full optionals, possibilità continuazione leasing. Telefonare 040/725881-725891 ore ufficio

TRIBUNALE DI TRIESTE

D2116

Si rende noto che la Cassa di Risparmio di Trieste, per l'esazione di un credito di lire 404.118 e accessori, ha chiesto la vendita dei seguenti immobili:

1) P.T. 6310 di Rozzol e pertinenze, di iscritta ragione di MACHNE Sergio, nato a Trieste il 14.9.1931 e PLET MACHNE Nives (nata a Trieste il 10.11.1921), in comunione legale;

2). P.T. 6311 di Rozzol e pertinenze, di iscritta ragione di MACHNE Sergio e PLET MACHNE Nives in comunione legale;

3) P.T. 44249 di Trieste e pertinenze, di iscritta ragione di MACHNE Sergio.

L'udienza ai sensi dell'art. 569 C.p.c. è fissata alle ore 9.30 del 6 giugno 1989.

Trieste, 28 febbraio 1989

Il Cancelliere
dott. Ciccarelli

15 Roulotte nautica, sport

AUTOHOME 1979 buone condizioni 5 posti letto vendesi. Tel. 040/946101. 55242

CAMPER Volkswagen omologato 4 posti tetto rialzato vendesi telefonare 040/417060. 55299

16 Stanze e pensioni Richieste

GIOVANE praticante procuratore legale non residente cerca camera possibilmente mezza pensione. Ore ufficio 040/68105-68384. 2341

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO arredato o vuoto persona referenziata non residente cerca. Tel. 040/308685. 2366

FAMIGLIA 3 adulti cerca casa/casetta villetta zona Costiera altipiano Muggia. Max referenze e serietà. Scrivere a cassetta n. 16/N Publied 34100 Trieste non intermediari. 55331

TECNICO non residente cerca per 1 anno piccolo elegante arredato. Tel. 040/362158. 2391

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Duino non residenti/foresteria. Soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, box, 700.000. 040/771164. Chiuso lunedì 24. 2359

ABITARE a Trieste. S. Vito locale 70 mq, servizio, vetrina, 600.000. 040/771164. Chiuso lunedì 24. 2359

ABITARE a Trieste. Ufficio primo piano centrale. Sei stanze, doppi servizi, 750.000. 040/771164. Chiuso lunedì 24. 2359

ABITARE a Trieste. Via Udine appartamento arredato non residenti. Cucina, soggiorno, camera, cameretta, bagno, 450.000. 040/771164. Chiuso lunedì 24. 2359

ABITARE a Trieste. Vicinanze Goldoni ufficio mansardato, restaurato, ascensore, 600.000. Chiuso lunedì 24. 2359

AFFITTASI Trieste appartamento camera soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo confort. Telefonare 0481/60435. 237

AFFITTASI arredato signorile miniappartamento tutti conforts Tris Mazzini 30. Tel. 040/61425. 55298

AFFITTASI box via Carpineto. Telef. ore pasti 040/420628. 55247

AFFITTASI per residenti arredato cucina, camera, bagno. Presentarsi CASAPIU' corso Italia 7. 07

AGENZIA Gamba 040/768702 affittansi monolocale centralissimo altri appartamenti arredati non residenti. 2337

ALVEARE 040/724444 non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno balcone 400.000. 2404

ALVEARE 040/724444 box zona Puccini macchina molto ampio luce 150.000 mensili. 2404

ALVEARE 040/724444 fine Giulia epoca signorile arredato non residenti: quattro stanze cucina bagno autoriscaldamento 550.000. 2404

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento Fabio Severo ben arredato salottino stanza cucina bagno ripostiglio. 040/69425. 2366

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento zona Rossetti soggiorno stanza cucina bagno molto ben arredato. Non residenti. 040/69425. 2366

CAMINETTO via Roma 13 affitta attico arredato zona Giulia soggiorno due stanze cucina servizi terrazzo. Non residenti. 040/69425. 2366

CASAPIU' 040/60582 Burlo arredato cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, non residenti. 07

CASAPIU' 040/60582 Oberdan uso ufficio/foresteria, perfettissime condizioni, 4 stanze, cucina, bagno, autometano. 07

CASAPIU' 040/60582 Rossetti, arredato camera, cucina, bagno, affittasi uomini soli non residenti. 07

GRATTACIELO 040/768887-774517 casetta costiera posto macchina giardino e accesso mare. 2407

GRATTACIELO 040/768887-774517 via Udine 90 mq uso ufficio o foresteria. 2407

IMMOBILIARE BORSA affitta con contratti transitori appartamenti vuoti e arredati diverse zone da 35 a 120 metri quadrati canoni a partire da 300.000 mensili. Telefono 040-68003. 2372

IMMOBILIARE BORSA affitta diverse zone locali e magazzini da 50 a 110 metri quadrati canoni a partire da 400.000 mensili. Telefono 040-68003. 2372

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona centrale per uso ufficio mq 320 nove stanze, servizi. Anche frazionate. 040/767092. 2364

LOCALE zona Garibaldi 15 mq alt. 4,20 m per attività artigianale mostra o ufficio. Riviera 040/224426. 2400

LOCALI mq 730 due ampi fori su via centrale affitta amministrazione immobiliare. Tel. 040/734446. 2370

PAI magazzino Aurisina 300 mq entrata camion 1.000.000. Tel. 040/301531 17-19.30. 2389

PAI ufficio Corso 2 stanze cucina servizio buone condizioni 580.000. Tel. 040/301531 17-19.30. 2389

Tribunale Civile e Penale di Trieste

D2118

Il Cancelliere rende noto che alle ore 11 del giorno 23 maggio 1989 si procederà alla vendita del seguente immobile di proprietà del signor Luciano Cester:

P.T. 43540 di Trieste, C.T. 1.o con 320/1000 p.i. del C.T. 1.o in P.T. 2249 di Trieste e 1/81 p.i. del C.T. 1.o in P.T. 43538 di Trieste (locale d'affari al piano terreno di via Matteotti 5, attualmente destinato a rosticceria, di mq 35,13)

Il prezzo base è di lire 72.675.000.

Offerte minime non inferiore a Lire 500.000.

Deposito per cauzione e spese: 25% del prezzo base da effettuare entro le ore 10 del giorno precedente la vendita.

Termine per la pubblicità: almeno 15 giorni prima della vendita.

Termine per il saldo prezzo: 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria stanza n. 241.

Trieste, 1 aprile 1989

IL DIRETTORE AGGIUNTO DI CANCELLERIA
(G. Ciccarelli)

PROGETTOCASA disponiamo appartamenti uso abitazione-uffici in affitto, varie metrature, non residenti da 500.000 mensili. 040/767548. 013

20 Capitali Aziende

A.A. G. TRIS cede rivendita TABACCHI. AUTOSALONE centrale. OFFICINA moto. ABBIGLIAMENTO con vendita muri. SUBENTRO locale centralissimo. Muggia EDICOLA. Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. 55298

A. AUTOSALONE in locale angolo ampie vetrine ottimo avviamento cedesi. Tel. 040/61425. 2333

ADRIA 040/68758. Cede DROGHERIA PROFUMERIA zona forte passaggio occasione 33.000.000. 2343

ADRIA 040/68758. Cede avviatissimo negozio COLORI FERRAMENTA carte da parati ottima zona reddito dimostrabile. 2343

ADRIA 040/68758. Cede centralissima nuova attività di ristorazione ampia metratura trattative riservate. 2343

ADRIA 040/68758. Cede SUPERMERCATI rionali con gastronomia elevati giri d'affari. ADRIA via S. Spiridione 12. 040/68758. Cede FIORI PIANTE zona signorile arredamento nuovo 45.000.000. 2343

AFFARE vendesi ristorante con immobile 100 posti con veranda e parcheggio parziale mutuo esistente. Scrivere a cassetta n. 2/P Publied 34100 Trieste. 2409

CANARUTTO negozi centralissimi varie metrature abbigliamento elettrodomestici bar vari prezzi. 040/693949. 2388

CANARUTTO trattoria zona Baiamonti forte passaggio muri licenza affarone. 040/69349. 2388

DISCOTECA cedesi scrivere fermoposta centrale Trieste patente Ts 2019532H. 55228

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206

FARO 040/729824 Garibaldi negozio elettricità 25.000.000, Campanelle lavasecco 10.000.000, Stazione laboratorio maglieria 20.000.000. 017

FINPROJECT San Lazzaro 19 mutui 100% acquisto prima casa tasso 10%, ristrutturazione liquidità tasso agevolato. Tel. 040/361450. 2320

FINPROJECT San Lazzaro 19 prestiti per casalinghe, finanziamenti dipendenti anche protestati, prestiti personali 48 ore. Tel. 040/361450. 2320

FIORI e piante centro vendesi causa maternità ottimo prezzo telefono 040/944239-947158. 55262

GARAGE semicentrale capienza 50 auto ottimo reddito cedesi muri e attività. FARO 040/729824.

GEOM. GERZEL: 040/70236 cedesi prestigiosa attività pluriennale tab XIV foto cine ottica orologeria. Inoltre tab XII mobili materiali elettrici, con locazione ampi locali posizione centralissima avviatissima ben organizzata possibilità espansione. Trattative riservate. 2367

GEOM. GERZEL: 040/70236 cedesi solo licenza composizione mobili tab. I, tab VI, tab XII, tab XIV/46. 2367

GESTIONE paninoteca cucina piastra modernamente attrezzata bellissima superalcolici. Telef. 040/281475. 55368

GIOVANE esperto cerca in gestione negozio frutta verdura. Tel. 040/746078. 55384

GORIZIA Agenzia Zanon cede tabacchino e giornali. 0481-30858. 130

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6206

IMMOBILIARE TERGESTEA cede licenza articoli casalinghi zona passaggio, ottimo prezzo. 040/767092. 2364

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento articoli elettrici tab. XII zona centrale, ottimo reddito. 040/767092. 2364

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza buffet tavola calda superalcolici. Zona Barriera. 040/767092. 2364

LATTERIA cedesi avviamento pluriennale reddito medio-alto dimostrabile. Tel. ore pasti 040/810892. 55356

LIGNANO Pineta negozio centrale vendesi, Agenzia Sud 0431/422560. 55305

MONFALCONE centro storico vano negozio-ufficio con sovrastante appartamento laboratorio tutto libero, cedesi locazione. Agenzia ALFA 0481/798807. 01

NEGOZIO frutta verdura affitto. Tel. 040/571203. 55352

OFFICINA meccanica attrezzata zona Gretta vendesi tel. 040/281222 ore serali. 55321

PROGETTOCASA attività commerciale prestigiosa ampio giardino operante settore gelateria bar ristorazione pizzeria. 040/767548. 013

PROGETTOCASA centralissimo prestigioso snack-bar pasticceria ampia metratura più scoperto. 040/767548. 013

PROGETTOCASA zona Industriale adiacenze Caboto proponiamo complesso industriale adatto uffici laboratori da 170 mq. Disponibilità finanziamenti agevolati 040/767548. 013

QUADRIFOGLIO adiacenze corso Italia licenza avviamento arredamento alimentari in locale completamente rinnovato. 040/630175. 012

QUADRIFOGLIO rionale drogheria con vasta licenza profumeria bigiotteria erboristeria. 040/630174. 012

RABINO 040/762081 Aquilinia avviamento arredamento calzature pelletteria riparazioni attività trentennale 17.100.000. 014

RABINO 040/762081 Servola avviamento arredamento abbigliamento biancheria intima 33.600.000. 014

RABINO 040/762081 avviamento arredamento alimentari frutta verdura locale rinnovato zona forte passaggio 50.000.000. 014

RABINO 040/762081 centralissima drogheria profumeria fortissimo lavoro valido due persone 104.500.000 altre Muggia 176.000.000. 014

RISTORANTE Muggia cedesi perfette condizioni valutiamo offerte. La Chiave 040/272725. 0001

RISTORANTE attrezzato avviato strada statale con alloggio per gestori ampio parcheggio cedesi a referenziati. Trattative riservate. Agenzia ALFA, Monfalcone 0481/798807. 01

VENDO frutta verdura grande attrezzatura moderna con cella frigo reddito alto dimostrabile forte passaggio 150.000.000 tutto compreso o affitto da accordarsi. Telefono 040/380024 serali. T.A.135

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi. Definizione immediata. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6. 040/732266. 2382

Continua in XII pagina

AZIENDE INFORMANO

Non c'è avversario che tenga per chi sa far bene il Mister

Chissà, quante volte, assistendo a una partita di calcio, avrai pensato: «Se fossi io l'allenatore sostituirei quel numero sette, tutto cuore e muscoli ma poco cervello, con quel numero tredici che sta in panchina e sa dare del tu alla palla».

Ebbene, «Il Mister» ti offre la possibilità di sederti in panchina per dirigere una partita vera anche se non ha il patentino di Coverciano che è la speciale università per allenatori.

IL MISTER è il primo, inedito gioco strategico (non manuale come gli altri già visti!), che simila perfettamente tutte le mosse reali del gioco, e le decisoni tattiche e strategiche riservate all'allenatore.

Sì, hai capito bene. Per novanta minuti diventi il responsabile tecnico della squadra, puoi decidere le mosse e le contromosse che ritieni opportune per vincere la partita ricordando che esiste un regolamento da rispettare. Fuorigioco, punizioni, rigori, espulsioni per somma di ammonizioni (tanto per fare qualche esempio) sono ovviamente da evitare. In tutto e per tutto, dunque, ti trovi di fronte a una partita vera, diretta da un arbitro inflessibile e imparziale che applica il regolamento del nostro gioco, lo stesso dei campi di calcio di tutto il mondo.

Contro di te e la tua squadra ci saranno un altro allenatore (anche lui non diplomato a Coverciano ma sicuramente esperto di tecnica e di tattica) e un'altra squadra attrezzata bene quanto la tua.

Che cosa fare dunque per superarla? A quale tattica ricorrere per averne ragione?

In certi casi offrire consigli è difficile e pericoloso. Le scelte finali spettano all'allenatore il quale decide in base alle caratteristiche degli uomini a disposizione e a quelle dell'avversario che talora può scoprire a gioco in corso (ecco quindi la necessità di usufruire dei cambi nel modo migliore).

Dunque consigli difficili ma qualcosa si può dire ugualmente.

Vediamo. «Il Mister» ti mette a disposizione 13 giocatori dalle caratteristiche tecniche diverse per movimento, abilità nel cross e nel dibbling, capacità di tiro e di passaggio. Naturalmente tutte queste qualità si combinano in modo diverso.

Se vuoi una squadra di gran ritmo dovrai scegliere giocatori che hanno alti valori di movimento ma se vuoi una squadra che faccia spettacolo dovrai scegliere giocatori eccellenti nel dribbling.

Perciò la prima mossa è quella di allestire una formazione ideale che rispetti i tuoi convincimenti tecnici. Dopo di che dovrai adottare la tattica ritenuta migliore in rapporto alle caratteristiche dei giocatori. Mediamente le prime cinque mosse ti serviranno per dare un assetto tattico stabile alla squadra.

Il gol è rinviato a tempi successivi dopo un lungo assedio o rapidissimi contropiede.

A gioco in corso verrà fuori tutta la tua abilità di mister. Se la tua squadra, tanto per fare un esempio, dominerà a centrocampo ma avrà difficoltà in zona-gol non arrivando al tiro finale, dovrai cambiare tattica o inserire un giocatore che accomuni un dribbling pulito e incisivo al tiro più potente. Poi devi sperare di non trovarti di fronte a un portiere para-tutto...

Scherzi a parte, un briciolo di fortuna ma sopratutto l'abilità faranno di te un mister con i controfiocchi.

Un'ultima informazione: il primo MISTER è l'allenatore degli azzuzzi per i Mondiali del '90, ma presto il MISTER sarà disponibile (in tante altre confezioni), per allenare tutte le più famose squadre italiane di Serie A.

Lattebusche in crescente sviluppo

Con l'approvazione all'unanimità del bilancio '88 da parte dell'Assemblea generale dei Soci, relatore il Direttore generale dott. Antonio Bortoli, Lattebusche si appresta ad aumentare il capitale destinato a consentire una maggiore autonomia gestionale della Cooperativa.

Nel 1988 i Soci conferenti sono stati 1800 e il latte pervenuto quasi 50 milioni di lt. per una media giornaliera di 1.344 hl. e un aumento del 10% rispetto all'anno 1987.

Il giro d'affari ha superato i 55 miliardi.

In media il presso pagato da Lattebusche per ogni litro di latte conferito dai Soci è stato più di 680 lire, pari al 16% in più del prezzo regionale.

E' continuato anche per il 1988 il pagamento del latte ai Soci in base alla qualità, controllata con 50 mila prelievi annuali stalla per stalla, in linea con una filosofia aziendale da sempre mirata al mantenimento di un elevato standard qualitativo.

L'accordo di fusione per incorporazione con la Cooperativa Clodiense di Chioggia, operante dal novembre scorso, portando un notevole aumento nella potenzialità produttiva e commerciale, ha già permesso di registrare i primi effetti positivi.

Nel contempo, Lattebusche ha proseguito quei contatti che hanno consentito di perfezionare nuovi accordi di fusione con altre 2 Latterie. PRINCIPALI PRODUZIONI DEL 1988: formaggio PIAVE - formaggio CESIO - formaggio MONTASIO - YOGURT - LATTE PASTORIZZATO.

Con i prodotti (26), dalla linea freschissimi e freschi, ai formaggi di breve, media e lunga stagionatura, nei mercati del Veneto, Lombardia e Piemonte.

E' in corso di completamento il modernissimo impianto per la produzione del gelato, all'avanguardia nel suo settore, in grado di produrre un ottimo gelato semi-artigianale destinato a diventare uno dei prodotti leader Lattebusche.